TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 368
Giugno 1985
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Proporre e sentire

Qualcuno penserà che stiamo andando oltre il limite di un'informazione che potrebbe ridursi alle sole comunicazioni che regolarmente diamo in altre parti di questo nostro giornale-dialogo con i lettori emigrati. Ma vogliamo subito togliere ogni dubbio su questo insistere per un avvenimento di eccezionale importanza che è la conferenza regionale dell'emigrazione del prossimo settembre. Perché siamo convinti che in un mondo dove tutto cambia con un'accelerazione geometrica, dove la mobilità sociale assume proporzioni sempre maggiori, dove i problemi per gli «stranieri», siano essi nell'Europa dei «cittadini comunitari» o nei grandi Paesi d'oltre oceano, diventano nuovi nella maniera più radicale, per quel ricambio naturale di generazioni che ormai è fatto compiuto, si presenta indilazionabile rimettere in discussione un'intera politica nazionale e regionale in materia di emigrazione. Non certo per accusare un passato o mettere sotto processo carenze e occasioni perdute, ritardi e dimenticanze, che pur ci sono stati (ma, per quanto ci riguarda, nel nostro breve orizzonte, ci sono stati tanti e qualificati interventi positivi), quanto per impostare una programmazione in prospettiva, capace di dare nuove risposte a condizioni ormai affermatesi come esigenze prioritarie.

La regione autonoma Friuli-Venezia Giulia non può essere certo accusata di insensibilità nei confronti dei suoi lavoratori all'estero: con uno statuto dove non compare nemmeno la parola «emigrazione» ha saputo, voluto e realizzato un suo programma per i giovani figli dei nostri corregionali, per gli anziani che non erano riusciti mai a tornare nella loro terra d'origine, per una serie di interventi normativi che altre regioni italiane hanno copiato quasi alla lettera. E adesso, in questi ultimi anni, si rende conto che queste promozioni e queste iniziative non bastano più: si rende conto soprattutto che ci sono altre componenti del fenomeno migratorio che vanno affrontate con coraggio e con una insostituibile unità di confronto e di pressione per coinvolgere il Governo nazionale a entrare in questa novità di situazioni.

Sono sufficienti queste premesse per capire che la politica regionale, pur con un passato recente di grande positività, in materia di emigrazione ha bisogno di un salto di qualità in tutte le sue espressioni. Non siamo certo noi, in questo momento di vigilia, a suggerire quanto e come si dovrà cambiare: ma alcune idee — che sono frutto di documentazioni di prima mano — le possiamo suggerire per responsabilizzare gli interventi da discutere in sede di conferenza. Prima fra tutte la preoccupazione — ma si tratta di un autentico limite e rischio di estrema rilevanza — per le nuove generazioni dei nostri «cento Friuli» cresciuti all'estero. E' diffusa dovunque, a livello di associazioni e di singoli osservatori, la tentazione di lasciar perdere, di vivere alla giornata, di mantenere una sufficienza da vecchi perché, così si pensa, la nuova generazione si diluisce nel contesto socio-culturale delle nuove «cittadinanze» e ne diventano parti assimilate. Ed è una convinzione che, pur ri-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Incontro a Cormons il 28 luglio

Come abbiamo annunciato, l'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Cormons e l'amministrazione provinciale di Gorizia, ha fissato l'incontro annuale degli emigranti presenti in Friuli per le ferie estive, per la domenica 28 luglio prossimo a Cormons. E' un appuntamento per il quale non valgono o non sono necessari inviti particolari: è la giornata di tutti gli emigrati che, quest'anno, oltre ai motivi tradizionali del ritrovarsi provenienti da ogni parte del mondo per un'occasione unica di solidarietà, aggiunge l'importante avvenimento della terza conferenza regionale dell'emigrazione (Grado: 27, 28 e 29 settembre), di cui parlerà, in mattinata nel Teatro comunale, con inizio alle ore 10, l'assessore regionale, avv. Vinicio Turello. Seguiranno altri interventi, tra cui quello del sottosegretario agli Affari Esteri, on. Mario Fioret.

Al cinema Italia, dopo un omaggio al monumento ai Caduti, sarà offerto il pranzo sociale. Dalle ore 15 alle 17.30 si esibiranno in piazza Libertà, cori e gruppi folcloristici, con l'intervento di una banda. Alle 17.30 ci sarà per quanti lo desiderano una Messa. Tutti i presenti sono poi invitati dalla Cantina Sociale di Cormons per una ospitale bicchierata in onore degli emigrati. A tutti i partecipanti all'incontro, il Comune offrirà un particolare ricordo.

Il lavoro della montagna è iniziato con un ritardo obbligato dai mesi di una primavera stentata, ma la volontà di raccogliere questa fatica ha la sua resistenza nella tradizione e nella fedeltà ad un'economia tipica e a misura d'uomo. La terra non tradisce mai l'uomo e il sudore ha sempre un suo guadagno, anche se alimentato da tante attese.

Prepararsi seriamente per Grado

In tutto quel vasto mondo che ospita l'emigrazione friulana e giuliana, si sono conclusi gli incontri a livello di singoli gruppi organizzati e di aree territoriali per un secondo e definitivo documento di sintesi che rappresenta — o quanto meno indica — le diverse condizioni dei nostri corregionali all'estero e ne suggerisce, con proposte finalizzate, le linee di soluzione, sia pur con ampio margine di possibilità, per i loro problemi particolari di urgenza immediata o in prospettiva. Questi documenti o mozioni sono state volute dalla Regione perché la prossima conferenza, che si svolgerà a Grado il 27, 28 e 29 settembre prossimo, non sia e non si presenti come un disegno precostituito e calato dall'alto, ma costituisca un'analisi concreta, direttamente rilevata dalla realtà attuale in cui si trova ad operare e a vivere il mondo dell'emigrazione regionale. In altre parole, questa conferenza viene realizzata certo per l'emigrazione come scopo ultimo, ma nella sua fase di elaborazione di proposte e di direttive da tradursi in altrettanti interventi, viene attuata «con l'emigrazione».

Tutto il materiale raccolto dalle varie «preconferenze» tenutesi all'estero (e anche in Italia) dai nostri corregionali in collaborazione con le associazioni degli emigrati riconosciuta dalla legge regionale, saranno la materia prima e il punto di partenza per una sintesi finale che verrà presentata dall'assessore regionale Turello al prossimo comitato per l'emigrazione che è stato fissato per sabato 27 luglio prossimo. In questa sede il documento troverà i suoi ultimi aggiustamenti, le osservazioni da parte dei membri del comitato stesso e, ove si riterrà necessario, anche le eventuali aggiunte di completamento. Una specie di vaglio da parte degli esperti, può essere considerato questo momento che senza dubbio avrà valore di approvazione non semplicemente ufficiosa.

La conferenza regionale poi darà la conferma finale al documento elaborato e approvato dal Comitato, su presentazione dell'assessore regionale. Le giornate di questa importante fase conclusiva — la vera terza conferenza, preparata con metodologia e procedura diverse dalle altre — saranno caratterizzate e dal documento preparato e dagli interventi dei singoli delegati delle comunità emigrati (uno per sodalizio,

(Continua in seconda)

Delegati alla 3ª Conferenza

Preghiamo vivamente i nostri Fogolârs di ogni Paese nel mondo ad inviare con sollecitudine, entro il 25 giugno corrente, il nome del rappresentante designato per la partecipazione alla Terza conferenza regionale dell'emigrazione. La comunicazione è da far pervenire al Servizio autonomo dell'emigrazione, via Poscolle 11-A, 33100 Udine (Italia) e, per i nostri sodalizi, all'Ente Friuli nel Mondo, con le date di partenza e ritorno del viaggio sostenuto finanziariamente dalla regione Friuli-Venezia Giulia.

L'intervento del presidente Valzacchi durante la cena dell'anniversario di fondazione a Cordoba.

Trent'anni a Cordoba

L'Associazione Friulana di Cordoba ha festeggiato il trentunesimo anniversario della sua costituzione. Le cerimonie rievocative si sono svolte con profonda commozione e partecipazione di tutti i soci e delle loro famiglie e di tanti friulani e italiani d'Argentina. E' stata una giornata storica e indimenticabile. Sono stati inaugurati tre splendidi mosaici che il sig. Benigno Del Zotto e Ercole Durat di Tramonti di Sopra hanno donato al Fogolâr di Cordoba per arricchirlo di vere opere d'arte friulane. Tali opere artistiche sono state inviate dall'Ente Friuli nel Mondo.

Ai festeggiamenti di anniversario hanno preso parte il governatore della Provincia di Cordoba, dr. Edoardo Angeloz, l'ambasciatore italiano in Argentina, dott. Sergio Kociancich, il console generale d'Italia a Cordoba, dr. Gianluigi Pasquinelli, il sindaco della città di Cordoba, dr. Fernando Montoya, il presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans dell'Argentina cav. Daniele Romanini, presidenti e delegati di associazioni friulane e italiane locali e dell'interno del Paese. La celebrazione della Messa da parte del rev.do Antonio Mascarello ha aperto le manifestazioni. E' seguito lo scoprimento dei mosaici con discorso del presidente dell'associazione friulana di Cordoba, cav. Natalio Valzacchi.

La famiglia Durigon e le sue vecchie radici

La famiglia Durigon ha origini assai antiche ed è rimasta per secoli legata alla terra. Nell'archivio parrocchiale di Orcenigo Inferiore si conservano memorie manoscritte da cui si possono dedurre tante notizie, alcune delle quali concernenti la famiglia Durigon.

Nel 1544 compare per la prima volta un certo Pre' Bernardino Durigon, notaio imperiale. Nel 1577 un Biagio Durigon accende un livello o affitto a favore della chiesa di Orcenigo Inferiore, livello che verrà affrancato solo nel 1695. Un Lorenzo Durigon appare a proposito di una Vicinia del 1591 e un Giulio Durigon vende con atto rogato a San Vito al Tagliamento nel maggio del 1593 un pezzo di terra alla chiesa in forma di livello. Dopo un Pre Gio Batta Durigon del Cinquecento si trova un Pre Giona Durigon nel 1789. Nel 1813 compare un certo Tommaso Durigon, intervenuto il giorno 23 luglio 1813 in episcopio a Concordia con il sacerdote Pietro Biglia, un toscano, ex-cappellano delle truppe francesi, ferito e rimasto poi come cappellano gentilizio a Murlis, in rappresentanza del conte Pancera. Nel 1826 ecco un altro sacerdote di cognome Durigon, Pre' Pietro, nuovo parroco di Orcenigo, che morirà con il colera del 1854. La famiglia Durigon appartiene al mondo contadino della secolare storia della campagna friulana.

A proposito della famiglia Durigon troviamo che nel 1860 prende in affitto la campagna colonica nello stabile di Cragnutto, una frazione di S. Vito al Tagliamento, di cui è proprietario il conte Andrea Gropplero, nonno del conte Francesco. L'affitto era misto. I precedenti fittavoli appartenevano alla famiglia Infanti, una famiglia di antichi coloni, che ormai non poteva più reggere la coltivazione dei campi perché non aveva personale sufficiente e i pochi membri della famiglia contavano tra loro diversi interdetti come si dice in Friuli per le persone inefficienti e disadattate. La colonia era andata così deperendo e bisognava trovare una soluzione. Quando la famiglia Durigon chiese di avere la terra da coltivare si sentì rispondere che la campagna era stata già affittata dalla famiglia Bombardella di San Vito al Tagliamento.

Pietro Durigon, aveva ottant'anni quando scrisse il suo « memorandum di famiglia ».

Fu una vera amara sorpresa, ma dopo alcune settimane giunse l'avviso di andare dal fattore di Cragnutto. Il capofamiglia si recò e gli venne comunicato che la famiglia Bombardella si era pentita dell'affare stipulato e si era rivolta a una terra migliore. I Durigon che non avevano fatto nessuna disdetta alla loro domanda accettarono, anche perché, nonostante la terra assomigliasse più a un pascolo incolto che a un podere, c'era la garanzia di appoggiarsi a un padrone stabile. La proposta venne quindi accettata e si passò alla visita del terreno, che risultò gradito perché disposto a semiquadro attorno alla casa colonica. Sentite le condizioni e i doveri che la fittanza esigeva venne firmato il contratto e il vecchio conte Andrea fu veramente un padrone sicuro come in seguito i conti Giovanni e Ferdinando. La famiglia Durigon si trovò a coltivare oltre ai campi di frumento, anche i prati di foraggio per bestiame. Toccava anche arare e rincalzare nella campagna del castaldo o fattore per una mattina.

Nel 1860-61 si provvide al riatto e alla sistemazione della campagna, che aveva sofferto per l'incuria e l'abbandono degli ultimi coloni. Si aprirono e pulirono fossati, si sistemarono siepi e alberi, si piantarono filari di viti e di gelsi. Nel 1866 abbiamo un risvolto tragico della terza guerra di indipendenza, ma tipico di tutti gli eserciti che passano nelle loro imprese belliche attraverso le campagne e i centri rurali. Le truppe del Cialdini e del Lamarmora invasero il Veneto e avanzarono. Il Cialdini si accampò nella zona di Lugugnana, che allora era una spiaggia ghiaiosa, usata dagli austriaci per le loro esercitazioni a fuoco. I suoi soldati chiesero la paglia dei Durigon e ottenutane un po' finirono per prendersela tutta. Portarono via anche tutto il fieno. Una vera disgrazia per la famiglia Durigon. Il peggio però arrivò con il Lamarmora che si accampò con le sue truppe a Cragnutto proprio sul terreno coltivato dai Durigon, pestandolo e riducendolo a pavimento di marmo. Il granoturco dei Durigon sparì completamente in quel mese di luglio del 1866.

Nessuno risarcì mai quei danni né Governo né amministrazioni locali e pensare che solo ai Durigon era toccata tale infausta sorte. Si giunse al 1888 con un nuovo censimento della campagna e che costrinse i Durigon a consegnare anche centinaia di fusti di alberi non dovuti. I periti Zuccolo di Udine e Paolo Polo di San Vito furono particolarmente duri e insensibili con i coloni, come lo fu il prete del paese che fungeva da castaldo. Non venne riconosciuto ai Durigon nessun lavoro di sistemazione e di miglioramento della campagna. La storia di questi coloni avrebbe ancora parecchio da dire. Sul finire dell'Ottocento compaiono i primi concimi chimici, la prima fabbrica di zucchero di barbabietole a S. Vito, lo sviluppo della coltura dei bachi da seta. La storia dei Durigon è la vicenda di una famiglia onesta alle prese con nobili proprietari terrieri, con gente ostile e invidiosa di paese, con le trasformazioni che avanzano per il progresso moderno. Anche le guerre incidono. Il primo conflitto mondiale passa anche di qui con il suo andirivieni di belligeranti.

Per questa prima metà del secolo rimane indicativo della storia di questa famiglia di coloni la lettera indirizzata a Mussolini nel 1933 da Pietro Durigon fu Natale, che in quella data aveva ottant'anni e che aveva sette anni quando la colonia di Cragnutto era stata presa in affitto da suo padre. E' una lettera che descrive la storia di una famiglia che ha avuto quattro figli in guerra e che non ha avuto il sussidio per il padre solo e vedovo a casa a coltivare i campi. E' la lettera che mette a nudo il fiscalismo e le pretese dell'intendenza di Finanza su degli onesti coloni, costretti a pagare più del dovuto anche se non possono. Questa saga di umile gente è l'emblema di un Friuli che per troppi secoli ha dato molto senza quasi mai ricevere secondo giustizia. Di famiglia Durigon quante ce ne sono state nella nostra terra?

DALLA PRIMA PAGINA

Proporre e sentire

fiutata e contestata con dolore e spesso con disperata volontà di non esserne schiacciati, si fa strada giorno per giorno. E', questo, il più urgente e clamoroso aspetto da affrontare parlando, oggi, di nuovi interventi a favore della nostra emigrazione all'estero. A meno che non si voglia rinunciare a quella che ormai si definisce « continuità generazionale », per un mantenimento e un potenziamento dell'identità etnico-culturale della nostra gente nel mondo (e sarebbe un'irresponsabilità miope e colpevole sotto ogni punto di vista, da quello culturale a quello economico), ci si deve porre di fronte a domande precise: che cosa fare per questa nuova generazione; come fare per dar atto concreto a interventi finalizzati e articolati; quali strade si deve percorrere per un aggancio e una rivitalizzazione delle comunità organizzate, già fiorenti fino ad oggi ma altrettanto preoccupate per un ricambio inevitabile di persone e di programmi? E sono appena un accenno, queste indicazioni da interrogativo, a cui si dovrà dare contenuto di sostanza e di tempestività. Fa parte della « novità » del fenomeno migratorio: non ci sono dubbi su queste affermazioni.

Se si riafferma che è compito dello Stato la tutela del « cittadino » nei suoi diritti alla pari tra quelli residenti sul territorio nazionale e quelli usciti per necessità di lavoro, c'è un dovere altrettanto vincolante per la Regione di origine: ed è la tutela di questi gruppi nella loro specificità etnica e culturale. E su questo impegno la Conferenza dovrà trovare strumenti adeguati e far crescere strutture essenziali evitando doppioni, dispersioni, inutilità, esperienze fallite e incertezze troppo frequenti nei rapporti con l'emigrazione. Alla Regione non si chiede certo di sostituirsi allo Stato o ad un Ministero, delle cui competenze non è possibile discutere, anche se sarà possibile parlare di adempimenti troppo spesso vanificati da ritardi e disattenzioni. La Conferenza è della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia che sa bene di contare su un numero di corregionali all'estero certamente maggiore di quelli abitanti dalle Alpi al mare Adriatico. Questa « coscienza » deve pur contare in peso quanto meno eguale (sotto certi aspetti, si intende) a quello che si ritiene giusto e dovuto per gli abitanti presenti.

E poi ci sono le necessarie riflessioni, che potrebbero definirsi obblighi morali, sui mille problemi di corregionali che presentano situazioni personali di carattere economico, di necessità immediate, di nodi da sciogliere, di urgenze a breve scadenza: la scuola, la casa, un rientro costretto, un viaggio imposto e tante altre materialità tutt'altro che trascurabili, come ben sa chi ha un minimo di consuetudine con questa gente all'estero. La Conferenza metterà sul tavolo un ventaglio articolato di attività concrete: e non si potrà affermare che c'è tempo per discuterne dopo. L'occasione è stata voluta per due motivi: verifica di una politica già ricca di esperienze e proposte per le novità di un corso diverso che si presenta oggi. E il protagonista di questa conferenza sarà il corregionale che viene da fuori: è l'occasione per una sua parola.

OTTORINO BURELLI

Prepararsi seriamente a Grado

con alcuni invitati a titolo speciale e direttamente designati dall'assessore regionale all'emigrazione, avv. Vinicio Turello). Questi interventi dei delegati occuperanno il maggior tempo della conferenza: senza commissioni che potrebbero disperdere l'unitarietà del tema, chiunque avrà titolo a parlare per la propria comunità, purché sia un contributo valido e tempestivo, nei confronti del documento da approvare.

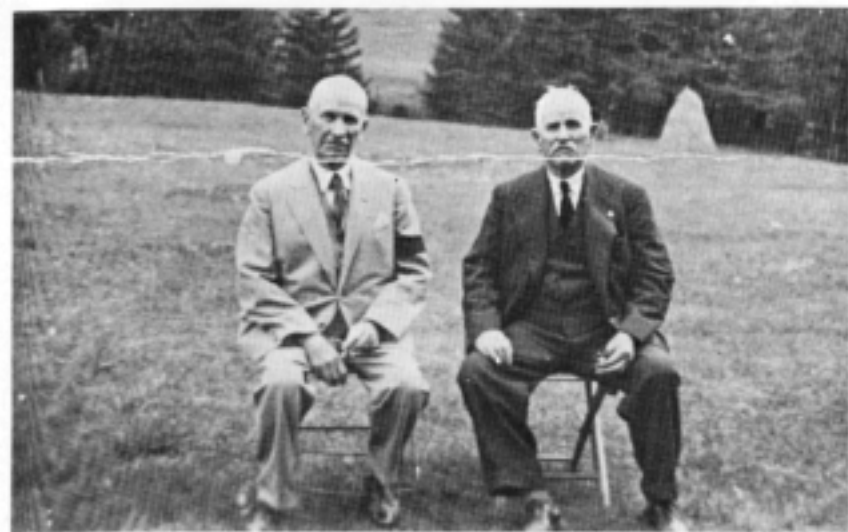
Ed è proprio per questi singoli interventi dei rappresentanti dei nostri Fogolârs — che incontreremo nella sede dell'Ente per un accordo e uno scambio di vedute, il giorno prima, con un avviso particolare — per la loro presenza positiva e non soltanto passiva all'incontro regionale di Grado, che vorremmo raccomandare serietà e preparazione di temi, di contributi e di collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo. Da questa Terza conferenza regionale dell'emigrazione, in questo momento particolare e decisamente difficile del fenomeno migratorio, deve uscire una politica regionale in materia di emigrazione adeguata al presente e proiettata nel futuro: sono, questi, anni decisivi, per il nostro mondo all'estero, ma non soltanto dal punto di vista socio-economico. Sono decisivi soprattutto per la seconda e terza generazione di friulani nel mondo: per questi giovani si gioca, proprio in questi anni (quando non è addirittura tardi) il loro essere friulani, il loro mantenere vivi i Fogolârs, il loro essere in grado di continuare un Friuli che sia quello dei loro padri, in terre e in paesi non friulani.

Dal Fogolâr di Ginevra un aiuto al CAMPP

Nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo una delegazione del Fogolâr di Ginevra, guidata dal vicepresidente Ugo Sottile, ha consegnato al presidente del Consorzio per l'assistenza medico - psicopedagogica, dott. Elvino Grion, e al segretario generale dottor Pozzo un'offerta in denaro, frutto di una sottoscrizione aperta tra gli emigrati ospiti della colonia ginevrina, a favore dei disabili.

La somma, su espressa indicazione del sodalizio donatore, servirà per aiutare la Cooperativa sociale Irene Deiuri, che il Campp ha recentemente costituito.

Alla cerimonia di consegna della somma da parte del fogolâr di Ginevra erano presenti il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, onorevole Toros, con i vicepresidenti dott. Vitale e don Burelli e il direttore Talotti.

I fratelli Dozzi in Ungheria

Filippo e Giuseppe Dozzi, a Budapest, nel 1938.

Il panorama storico dell'emigrazione friulana offre spunti interessantissimi per una ricerca sul lavoro e la diffusione di iniziative realizzate dai Friulani e l'insediamento delle loro famiglie. Giovano anche i ricordi e i riferimenti documentari e sono utilissimi i ritratti fotografici di gruppo e di famiglia o dei singoli emigranti. Sono per lo più fotografie scattate all'estero, davanti alla propria abitazione o davanti alla fabbrica, al negozio, al cantiere dell'impresa, presso il quale si stava prestando lavoro. Erano quelle immagini che si spedivano nelle povere case friulane e che i familiari, le madri e le spose mettevano in risalto sulle vetrine e le dispense di casa o sull'armadio a cassettoni della camera da letto.

Anche oggi in molte case del Friuli si trova questa usanza, specie nelle zone rurali e montane. La pubblicazione di fotografie dell'emigrazione su « Friuli nel Mondo » ha suscitato l'entusiasmo di chi ha visto se stesso e i propri compagni in tempi ormai lontani o ha saputo rammentare la fisionomia di parenti, conoscenti ed amici. Tuttavia la fotografia non basta se le persone che sono riportate non trovano il loro riconoscimento di nome e di fatto. Coloro che hanno conosciuto i personaggi di quella fotografia subito ricordano tempi e fatti appena la rivedono e così si crea una catena di ricordi e di rievocazioni. E' questo appunto il fatto della foto pubblicata sotto il titolo « Quanti anni sono passati » e relativo articolo del dicembre 1984 su « Friuli nel Mondo ».

E' giunta alla direzione del nostro giornale la lettera di Ana Mari Di Bernardo Tedeschi, nata a Santa Barbara - Bento Gonçalves, nello Stato del Rio Grande del Sud, pronipote di Maria Dozzi, sorella di Giuseppe Dozzi di Frisanco, pioniere a Budapest in Ungheria per l'industria di salami e prosciutti. Questa discendente di Friulani risiede ora a São Francisco Bento-Gonçalves in Brasile e ha ritrovato tra le memorie di famiglia delle antiche fotografie riguardanti i suoi avi. La soddisfazione per aver letto notizie sui suoi antenati si aggiunge ora alla curiosità di saperne ancora qualcosa di più, rispetto a quelli che non sono stati messi in risalto. Ana Mari Tedeschi ha inviato a « Friuli nel Mondo » tre fotografie, che servono anch'esse a illustrare la storia del Friuli migrante.

Nella prima fotografia campeggia la fabbrica di salami e prosciutti di Budapest com'era nell'anno 1910 e che il titolare della stessa Giuseppe Dozzi spedì in quel tempo alla sorella Maria, sposata con Antonio Di Bernardo, di Frisanco, arrivati nel lontano Brasile verso il 1885, ossia un buon secolo fa. Abbiamo un richiamo al prosciutto friulano in terra d'Ungheria con origine da Frisanco, mentre oggi il prosciutto viaggia all'insegna di San Daniele. La seconda foto è di epoca assai più recente, risalendo al 1938. Si notano da destra a sinistra Filippo e Giuseppe Dozzi, rispettivamente di sessanta e settant'anni. Con Filippo e Giuseppe lavorava pure il fratello Davide, appartenuto all'Arma dei Carabinieri e scomparso prima della seconda guerra mondiale. Di Davide nessuno dei parenti in Brasile conosce l'anno esatto della morte. Maria Dozzi e Antonio Di Bernardo lavorarono a Budapest, nella fabbrica di salami, circa una quindicina d'anni prima di venire in Brasile nel Rio Grande del Sud. La terza fotografia riguarda un primo piano di Ana Mari stessa, quella che scrive per ricevere alcune informazioni che le sarebbero assai gradite. Ci sarebbe da fare un lavoro di ricerca.

Ana Mari desidera sapere se a Budapest ci siano ancora dei discendenti dei Dozzi colà emigrati e se la fabbrica, salamificio e prosciuttificio esista e funzioni ancora e infine chiede se a Frisanco vivano ancora dei discendenti di Di Bernardo. Sono notizie che rischiarerebbero le vicende familiari e parentali dei due ceppi cui ella appartiene. Friuli nel Mondo confida oltre che sulle proprie ricerche su quanti leggeranno queste righe con i pensieri di Ana Mari e vedranno le foto che abbiamo pubblicate. Il capitolo dell'emigrazione friulana nella Mitteleuropea è un capitolo lungo, interessante e vasto, non ancora sviscerato a fondo. Molti dei suoi protagonisti sono scomparsi, ma qualcuno c'è ancora che ricorda e che può raccontare. Qui ci troviamo di fronte a una doppia emigrazione, europea e transoceanica come quella dei Dozzi-Di Bernardo, passati dall'Ungheria asburgica al Brasile, allora pieno di fermenti e cambiamenti di orizzonte politico e sociale. Ana Mari Tedeschi aspetta fiduciosa.

La foto inviata da Giuseppe Dozzi, pioniere a Budapest, nel 1910, alla sorella Maria Dozzi emigrata in Brasile. Maria Dozzi e Antonio Di Bernardo erano arrivati in Brasile nel 1885, dopo quindici anni di lavoro a Budapest.

Mario Roia e la sua valle

I Roia sono una delle più antiche ascendenze della Val Pesarina. Essi provengono, come osserva Giovanni Spangaro, dai Morandini di Truia, un villaggio, con Prico, fra i più antichi del Canale di San Canciano o Pedarzo. La Casa Roia è considerata tra le più antiche della Carnia, risalendo al 1250. E' nel secolo XV che i Morandini di Truia assunsero definitivamente il cognome di Roia dal luogo dove abitavano e che avevano per soprannome. Si chiamarono Di Roia fino al Settecento e quindi soltanto Roia. I Roia divisi in vari rami, tre principali a partire dal 1450 circa, hanno ormai superato le venti generazioni. In questa discendenza ha trovato posto tra gli altri Antonio Roia, sacerdote e cultore di patrie memorie, scomparso nel 1943.

Mario Roia, residente a Windsor, può dunque sentire profondamente le radici e la nostalgia della sua Val Pesarina, il Canale di S. Canciano. Mario ha inviato a Friuli nel Mondo una lettera composta in maniera ritmica con varietà di metro nel linguaggio della sua Val Pesarina. La vallata carnica è sempre nel suo pensiero e il desiderio è quello di ritornarvi almeno nella vecchiaia. Dice Mario Roia « A biela Val Pesarina / ch'a sci pensa ogni matina / cui parints tornâts da l'Argentina / s'a si poss tornâ a passâ la vecjaia / ch'a si è partits subit do fat la naja ». E' partito dunque giovane e la valle è quella dei ricordi giovanili, ma aggiungiamo che la Val Pesarina è una di quelle che in Carnia hanno mantenuto di più le proprie caratteristiche ambientali delle case di tipo alpino e di architettura spontanea al paesaggio delle Dolomiti d'Argento.

A Mario Roia viene però il dubbio. Conoscerà ancora qualcuno? Sa che i nati dopo il 1951 non li può conoscere perché quando se ne è andato per le Americhe erano ancora piccoli. « A sci spera di conosci incjamò qualchidun, / ecetuât chei nassuts dopo il cinquantun / chei ch'ai era incjamò picinins / cumò ai àn già doi frutins / chei quatri vecjus ch'ai era / la gran part ai son lâts a pousâ sot tiera ». Roia fa alcune riflessioni sulla storia dei carnici, che spesso prendono la strada dell'Estero per risolvere i loro problemi materiali. Recita infatti: « Chesta a' é la storia dai Cjarniei / ch'ai svualava four come i ucei ».

Un ultimo pensiero rimane quello di ritornare a riposare qualche giorno prima di lasciare definitivamente la vita terrena: « pousâ qualchi zornada / prima di partî in paradis / e saludâ duc' chei dal paîs ». Sono sentimenti semplici, ma esistenziali e vissuti. Li ricordiamo per tutti gli emigranti che sospirano il loro paese e la loro vallata e pubblicandoli salutiamo i paesani e gli amici della Val Pesarina, che hanno conosciuto e conoscono Mario Roia, emigrato in Canada. A Mario dopo tanto lavoro e tanta lontananza l'augurio che il suo desiderio, poeticamente espresso, trovi reale riscontro.

DOMENICO ZANNIER

Ritratto del card. Celso Costantini (Museo Civico di Pordenone).

Celso Costantini
cardinale e studioso

Dopo le iniziative dedicate allo studio della figura e dell'opera del beato Odorico, vissuto tra il Due e il Trecento e che fu missionario in Cina intorno al 1300 lasciando preziosi appunti sul viaggio che seguiva di poco quello di Marco Polo, l'Amministrazione Provinciale di Pordenone, in collaborazione con il Comune e il Centro Iniziative Culturali, si è impegnata ora nell'analisi storica e culturale dell'azione e del pensiero di un altro importante uomo di questa terra: il cardinale Costantini. Egli, come Odorico, trovò come luogo principale della sua azione un Paese lontano per la nostra esperienza quotidiana, ma per il quale sta rinascendo un grande interesse: la Cina. E in qualche misura è straordinaria questa coincidenza di interessi di due personaggi del Friuli Occidentale per la Cina in epoche così lontane tra loro: il 1300 e il 1900.

Per meglio esaminare la singolare figura di Celso Costantini, si è svolto a Pordenone, nella Casa dello Studente, un convegno al quale hanno portato i loro contributi numerosi studiosi, particolarmente competenti sulla situazione storica, politica, sociale, linguistica, culturale cinese. Accanto al convegno è stata allestita una mostra di documenti su Costantini (appartenenti alla Biblioteca del Seminario) e di materiale che egli portò dalla Cina e del quale lasciò erede, alla sua morte, il Museo di Pordenone.

Celso Costantini nacque a Castions di Zoppola nel 1876 e studiò dapprima nel Seminario di Portogruaro e poi all'Accademia romana di San Tommaso, laureandosi qui in filosofia nel 1899; nello stesso anno venne ordinato sacerdote.

Iniziò a svolgere il suo ministero pastorale nella parrocchia di Roraigrande (Pordenone), ma ben presto si segnalò per l'acutezza di ingegno con la pubblicazione « I doveri del clero nell'ora presente secondo la mente del Sommo Pontefice ».

Fu quindi Vicario capitolare a Concordia dove rimase dal 1901 al 1915. In questo lungo periodo si cimentò nella scultura ma soprattutto, nel 1906, pubblicò il libro « Nozioni d'arte per il Clero » e, nel 1911, quello intitolato « Il Crocifisso nell'arte »; nello stesso anno fondò la Società degli Amici dell'Arte Cristiana e nel 1913 la rivista « Arte Sacra ».

Nel 1915 fu ad Aquileia quale reggente della parrocchia e conservatore di quella Basilica millenaria. Con la disfatta di Caporetto seguì l'Esercito italiano come cappellano in un ospedale da campo, ottenendo una Croce al merito.

Per circa un anno (1918-19) fu vicario generale della Diocesi di Concordia e in questo periodo, insieme al fratello Giovanni (più tardi anche lui diverrà vescovo), si interessò attivamente per la riparazione dei danni materiali e morali provocati dalla guerra e fu direttore del Museo Archeologico di Aquileia.

Dal 1920 al 1922 fu Amministratore Apostolico a Fiume, nel periodo cioè dell'impresa di D'Annunzio, e nel 1922 fu consacrato vescovo. Dallo stesso anno al 1933 fu Delegato Apostolico in Cina e in questo periodo lavorò intensamente per la diffusione e la difesa del cattolicesimo in quel Paese, di cui rispettò sempre usi e costumi e che avrà sempre presente anche nei decenni successivi.

Conclusa questa azione di missionariato attivo, Costantini fu stabilmente a Roma quale Segretario della Congregazione di Propaganda Fide dal 1935. Nel 1953 venne creato cardinale da Pio XII e come tale fu Cancelliere di S. Romana Chiesa e membro di varie congregazioni pontificie. Morì a Roma il 17 ottobre 1958 e venne sepolto nel cimitero di Castions di Zoppola.

Frequentò nella sua vita personaggi illustri come D'Annunzio e Ojetti, che trattò sempre con rispetto e dignità; ma il suo interesse principale si espresse soprattutto in due campi: in quello missionario, nel quale operò secondo il concetto di « evangelizzare non colonizzare »; e in quello dell'arte sacra, che tese a valorizzare in ogni modo — anche con l'educazione dei sacerdoti preposti ai luoghi di culto — al fine di « eliminare le banalità che spesso caratterizzano gli ornamenti delle chiese ».

In occasione del convegno sul cardinal Costantini le Edizioni Concordia Sette Pordenone hanno dato alle stampe, nella collana « Documenti e Studi per la Storia Concordiese » a cura della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone, il volume di Ruggero Simonato « Celso Costantini tra rinnovamento cattolico in Italia e le nuove missioni in Cina ».

Nuova famiglia a S. Cristobal

L'emigrazione friulana in Venezuela è una delle emigrazioni, che pur avendo avuto premesse negli anni anteriori alla seconda guerra mondiale, si è soprattutto realizzata nell'immediato dopoguerra. I legami con la realtà friulana sono ancora profondi, ma a distanza di quasi mezzo secolo si sente maggiormente la necessità di una coesione comunitaria per salvare i valori della propria comunità. Così accanto ai primi grandi sodalizi friulani del Venezuela sono andati sorgendo altri Fogolârs in altri centri in modo da creare una rete di clubs formati da emigranti e da loro discendenti in un tessuto più articolato e capillare.

Ultimo della serie nelle apparizioni è il Fogolâr Furlan di San Cristobal (San Cristoforo, San Cristòful), che porta il nome di Fogolâr delle Ande. Il nuovo sodalizio ha ufficialmente inaugurato la sua sede il 9 di marzo del corrente anno 1985. Della cerimonia si è ampiamente occupata la stampa venezuelana sia di lingua italiana come « Il Corriere di Caracas », sia di lingua castigliana come il « Diario de la Nacion ». L'esistenza del sodalizio risale a due anni fa e deve il suo impulso organizzativo alla visita del consigliere di Friuli nel Mondo e scrittore friulano, Alberto Picotti. La sede è intitolata a Primo Pellizzari. La cerimonia della inaugurazione ha avuto un ottimo svolgimento, con l'entusiastica partecipazione della comunità friulana di Tachira. La sede, che sorge poco fuori San Cristobal, si trova in una posizione panoramica ampia e luminosa, con la veduta delle cime andine. Lo scenario dei monti e dei colli richiama il paesaggio friulano.

L'avv. Tina Sarcinelli-Pellizzari nel giorno dell'inaugurazione del Fogolâr furlan di San Cristobal.

Il locale è stato benedetto da padre Rino Bergamini. L'atto di costituzione della sede e le parole di benvenuto agli ospiti e ai soci sono state pronunciate dal sig. Walter Sarcinelli Simonutti, segretario esecutivo dell'associazione, a nome della Giunta direttiva del Fogolâr. Oltre alle famiglie friulane di San Cristobal, vi erano molti invitati giunti da Valencia, Barquisimeto, Maracaibo, Merida, Barinas, Acarigua e Caracas dai locali Fogolârs. Non mancava una nutrita rappresentanza dell'Associazione Triveneta e altri invitati speciali come l'agente consolare italiano dr. Bruno Melasecca e il dr. Filiberto Giordanelli suo predecessore nella carica, rappresentanze dello Stato di Tachira. Parole di saluto sono state espresse anche dal presidente dell'associazione Pietro Pellizzari.

La sede è stata dedicata a Primo Pellizzari perché è stato un personaggio caro a tutti gli italiani, dovendosi a lui il decollo economico e il progresso della zona di San Cristobal. Questo tenace e intraprendente friulano giunse in Venezuela all'indomani della seconda guerra mondiale e si mise subito a far fruttificare le sue doti umane e le sue notevoli capacità creative. A lui si deve la creazione di una grande industria metalmeccanica oggi tra le principali della Repubblica Venezuelana. L'industria, che ha tanto concorso allo sviluppo di Tachira, è ora condotta dai figli Landi e Pietro e da Walter Sarcinelli, che sono degni continuatori di nonno Primo.

Il discorso ufficiale dell'inaugurazione lo ha svolto Tina Pellizzari in Sarcinelli. La discendente di Primo ha esordito ricordando la storia del sodalizio costituitosi il 24 novembre 1982 e formalizzato istituzionalmente come Associazione Civile nel dicembre del 1984. Le finalità del Fogolâr, dedicato in omaggio postumo a Primo Pellizzari, in ricordo della sua benefica attività esercitata nella regione andina, ha osservato l'oratrice, sono culturali, benefiche, ricreative e sportive e mirano a conservare e divulgare i valori originari, spirituali e storici della Regione del Friuli, oltre che a unire con maggiori vincoli e collaborazione la comunità italiana e la collettività venezuelana. Scopo del sodalizio friulano è pure quello di trattare problemi relativi all'emigrazione, in particolare le situazioni giuridiche, economiche, sociali, di previdenza tra i friulani e i loro familiari, residenti in Venezuela. Il Fogolâr Furlan è istituito anche per sviluppare rapporti e scambi con tutte le associazioni di carattere regionale (Fogolârs Furlans e Famèis Furlanis) sparse in tutto il mondo e unite nella grande famiglia di Friuli nel Mondo. Dopo aver spiegato il significato del nome Fogolâr, assunto dalle associazioni friulane, Tina Sarcinelli ha recitato alcuni versi in friulano e ha parlato della tragedia sismica, che ha colpito il Friuli nel 1976 a maggio e a settembre, causando un migliaio di vittime e immense distruzioni in tutte le province friulane, specie nelle zone montane e pedemontane e della collina friulana.

E' stato ricordato pure Ennio Molino, un personaggio dell'emigrazione friulana, che ha insegnato a tutti la lingua, la storia, il canto e la cultura del Friuli, un uomo che aiutava, correggeva, stimolava ad essere autentici friulani. Tina Sarcinelli ha concluso dichiarando che con la nuova sede veniva esaudito il desiderio di Primo Pellizzari, cui associazione e sede sono dedicati. Al termine della relazione, Pietro Pell'zzari, presidente dell'Associazione, e il segretario Walter Sarcinelli hanno consegnato gli attestati di benemerenza, nominando membri onorari del Fogolâr Furlan delle Ande i signori: Cirene Conte ved. Pellizzari, Raffaele Montico, Giuseppe Piazzetta. A Walter Sarcinelli Simonutti è stata attribuita la menzione speciale per l'attività svolta nelle vesti di segretario esecutivo del sodalizio e per la costante dedizione al Fogolâr.

Le preoccupazioni riguardano i giovani ai quali deve essere trasmessa la fiaccola umana e civile della friulanità in modo da farli sempre sentire membri della grande famiglia friulana e orgogliosi delle proprie origini. Attorno alla scoppiettante e rosseggiante fiamma del fogolâr si sono stretti quindi tutti i presenti e hanno assistito alla manifestazione realizzata da giovani e fanciulli in costume friulano con poesie, preghiere e canti popolari tradizionali. Dallo spettacolo si è passati al ballo sociale e alle prime luci dell'alba c'era spazio per la polenta e la lujanie, i crauz e il formadi, naturalmente per gli stomaci validi.

Una « posa » per la fondazione del Fogolâr furlan di San Cristobal (Venezuela).

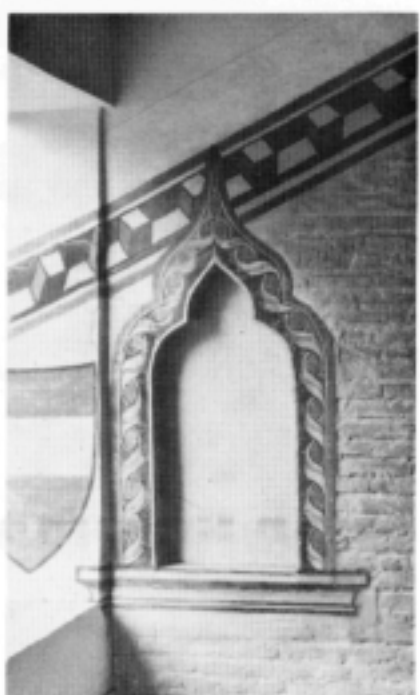
La sede della Camera di Commercio di Pordenone. (foto Ciol)

Camera di Commercio a Pordenone

Ogni ente pubblico, in genere, pensa alle proprie finalità istituzionali senza badare troppo se, nell'esplicare quelle finalità, può riuscire a fare qualcosa di più con beneficio di tutta la collettività.

Una felice eccezione è costituita dalla Camera di Commercio di Pordenone. Istituito nel 1968, subito dopo la nascita della nuova Provincia, questo Ente si è posto subito il problema della sede, che trovò nel cuore antico di Pordenone, e quello di una struttura operativa. Il 1976 portò purtroppo con sé quei guai che tutti conosciamo « grazie » ai terremoti del maggio e del settembre, e anche per la Camera di Commercio di Pordenone si presentò la necessità di ripensare un po' tutta se stessa. Quei ripensamenti portarono a tre obiettivi fondamentali: la realizzazione di una sede adeguata, funzionale alle esigenze del mondo economico locale e agli obblighi istituzionali dell'Ente (e ciò per i danni subiti dalla sede già esistente); l'avvio di una impegnativa azione promozionale in Italia e all'estero non soltanto delle industrie locali e della loro prestigiosa produzione, ma anche della cultura, dell'arte, della realtà sociale del piccolo, ma operoso territorio del Friuli Occidentale; infine il restauro di uno dei più prestigiosi palazzi cittadini, il Montereale-Mantica, per farne luogo di rappresentanza.

L'obiettivo della sede è stato felicemente raggiunto nel 1983, dopo alcuni anni di trasferimento della Camera in una sede di fortuna e dopo altrettanti anni di lavori nella sede « storica » di corso Vittorio Emanuele, completamente ristrutturata e riportata alle linee originali dei due palazzi che la compongono. E' emerso che in origine le due costruzioni erano divise da un vicolo che immetteva in un vasto cortile, delimitato sul fondo da un terzo edificio, del quale, però, non vi è più traccia. Inoltre, dal solaio è stata ricavata una grande e attrezzata sala per riunioni, che ha già ospitato appuntamenti di prestigio internazionale. A tutto ciò si accompagna la più moderna funzionalità degli uffici e dei servizi veri e propri, dotati di terminali elettronici per l'anagrafe e per le informazioni alle imprese.

Anche il secondo obiettivo, quello della promozione della « immagine Pordenone », è stato avviato più che felicemente e con un'articolazione che fa veramente pensare ad una multiforme attività dell'Ente Camerale. Infatti, accanto alle iniziative a supporto dell'economia (export, partecipazione a fiere e rassegne in tutta Europa e in altre zone d'Italia, valorizzazione delle varie realtà consortili operanti nel Friuli Occidentale, ecc.) la Camera ha avviato già da alcuni anni alcune iniziative di studio, di carattere statistico e anche prettamente culturali, che hanno già trovato espressione in

Sede della Camera di Commercio di Pordenone: particolare dello stemma di Pordenone, di una finestra e della decorazione del muro, rinvenuti durante i lavori di restauro della sede. (foto Ciol)

una serie di pubblicazioni molto apprezzate da imprenditori, studiosi e cittadini.

In tale contesto vanno senz'altro ricordate le « Ricerche socio-economiche per la Provincia di Pordenone », curate dal prof. Bazo e costantemente aggiornate dal prof. Strassoldo, che contengono l'analisi storica dei fenomeni demografici, economici e sociali relativi a tutto il Friuli Occidentale; le « Prescrizioni di massima e di polizia forestale », inerenti a tutte le norme in materia di governo dei boschi e dei terreni montani; i recentissimi « Raccolta provinciale degli usi vigenti in Provincia di Pordenone » e « Documentazione storica sull'origine del formaggio Montasio »: il primo costituisce un preciso quadro di riferimento in rapporto a quel vasto ambito di comportamenti che sono regolati da norme di carattere consuetudinario, e il secondo rifà appunto la storia del formaggio tipico friulano; infine va ricordato quel prezioso volumetto « Un affresco ritrovato », che partendo da un affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo scoperto in una casetta adiacente la sede della Camera e da questa fatto restaurare e portato ad impreziosire le sue sale, arriva a fare luce su taluni aspetti storico-artistici della Pordenone del Quattro - Cinquecento.

Un discorso a parte meritano le iniziative che la Camera di Commercio e altri enti cittadini hanno congiuntamente portato avanti alcuni anni fa sulla figura e l'opera del beato Odorico da Pordenone, il grande missionario che nel Trecento, pochi anni dopo Marco Polo, viaggiò in Cina. Da quei viaggi nacque la « Relatio », preziosa notazione di quanto visto in Oriente e che, nell'occasione delle iniziative citate, la Camera ha riedito con cura filologica.

Infine il terzo obiettivo: il restauro del Palazzo Montereale-Mantica, prospiciente la sede camerale. E' un'operazione di assoluta valenza regionale in quanto tendente al restauro di quello che viene considerato fra gli edifici più prestigiosi di Pordenone. Già esistente alla fine del Trecento (sono stati scoperti lacerti murari risalenti a quell'epoca), sottoposto a rifacimenti e ad ampliamenti successivi, nel Settecento il palazzo è stato pressoché ricostruito, assumendo la veste definitiva. Fra gli elementi più importanti che lo compongono vi è certamente il grande salone centrale con balconata e interamente decorato di stucchi. Il restauro è lungo, paziente e rispettoso delle tipologie originali, ma alla fine dell'anno in corso dovrebbe essere concluso.

La Camera di Commercio, ma anche tutta la città, avrà così a disposizione una sede di rappresentanza degna di questo nome e capace di contribuire in maniera notevole sull'immagine cittadina complessiva.

Agendo, infatti, non solo nel terreno strettamente economico, la Camera di Commercio ha infatti portato benefici non indifferenti alla comunità pordenonese, sia nell'« esportare » una visione diversa da quella solita e certamente incompleta di Pordenone, sia restaurando due edifici nel centro storico dando così un contributo notevolissimo alla riqualificazione del cuore antico di Pordenone.

NICO NANNI

La mostra della civiltà friulana con Mendoza lascia l'Argentina

C'è qualcosa, nei friulani che risiedono, emigrati da generazioni o da decenni, all'estero in qualsiasi parte di mondo, qualcosa di invisibile ma di sconcertante incisività: fatta di intuizione, di immediatezza, di sensibilità intelligente, di buon senso che si potrebbe anche dire capacità di giudizio. Una caratteristica che li porta a capire senza tanta fatica se una cosa vale la pena si deve realizzare e si deve accettare o se è tale per cui non serve impegnarsi e tanto meno a fondo. Ma se il giudizio è positivo e la decisione si trasforma in una convinta adesione di merito all'iniziativa, scatta nel friulano la disponibilità completa, il disinteresse e soprattutto l'impegno: e questo (come in tanti altri posti) è avvenuto a Mendoza, in Argentina, ai piedi delle Ande, quando si è deciso di far arrivare, per l'ultima sua esposizione, in America Latina, la mostra della civiltà friulana. Non solo l'hanno accettata, ma ne hanno fatto una specie di scommessa: in quella città ancora giovane (disegnata, nel suo impianto urbanistico, da un italiano) doveva diventare l'avvenimento culturale dell'anno non soltanto per i friulani del Fogolâr e per la grossa comunità italiana della città e dei dintorni, ma per tutto il milione e oltre degli abitanti della città e per l'intera provincia.

Autorità friulane e argentine all'inaugurazione della mostra della Civiltà friulana a Mendoza.

E così è stato: dal tredici al ventinove aprile, nella sede del Museo d'arte moderna, al centro della città, la Mostra ha avuto un successo di consensi che, con ogni probabilità, nemmeno i più stretti collaboratori del comitato organizzativo avevano osato sperare. Le splendide immagini della storia e del paesaggio friulani, delle riproduzioni artistiche e archeologiche che sono il cuore di questa mostra itinerante della civiltà del Friuli, hanno attirato decine di migliaia di visitatori e particolarmente scolaresche guidate dai rispettivi docenti: si è trattato, come più volte la stampa ha voluto sottolineare, di una presentazione artistico-storica che, pur rappresentando una sola regione italiana, era quasi il simbolo concreto di una Patria che in Argentina conta quasi il cinquanta per cento di italiani, dei quali una buona fetta sono di origine friulana. Friuli per dire la nostra regione autonoma (che con intelligenza ha finanziato questa prestigiosa iniziativa) ma anche per dire Italia: un angolo d'Italia portato quasi vivo nel grande paese, divenuto seconda patria.

Esposta nei saloni del museo d'arte moderna, dove ha trovato generosissima ospitalità nella persona della direttrice dottoressa Annà Maria Alvarez (che ha anche presentato tutti gli ospiti nella cerimonia inaugurale), la mostra era stata elegantemente allestita dalla commissione regionale, composta dai professori Giuseppe Bergamini e Manlio Michelutti, dal vice presidente di Friuli nel Mondo, comm. Renato Appi e dal dr. Ottorino Burelli. In questo lavoro, che comporta sempre una buona fatica di organizzazione, sono stati insostituibili le presenze di Gilberto Bianchet (a cui non finiremo mai di essere grati per la vera passione che ci ha messo, quasi contagiato da questa mostra che teneva come sua), dell'ing. Oderzo Beinat, presidente della Camera di commercio argentina-friulana e della signora Norma Beatrice Borromei, di Angelo De Candido, del presidente del Fogolâr Armando Sgoifo, di Simon Bravin e della carissima e attivissima sig.ra Maria Antonietta Martinis, moglie dell'arch. Roberto Tuninetti, sindaco di Godoy Cruz, dove il recente terremoto di Mendoza ha avuto il suo tragico epicentro. Questa gente magnifica, di un Friuli cresciuto in Argentina, ha fatto della mostra un traguardo ambizioso personale: e l'hanno toccato con altissimo prestigio, con tutti i loro più fedeli collaboratori.

All'inaugurazione c'era una vera folla di friulani e di italiani, tutti orgogliosi di mostrare alla città questo gioiello di esposizione artistica friulana. Oltre a quelli già citati, erano presenti il dr. Santiago Felipe Llaver, rappresentante del Governo provinciale, il ministro delle opere pubbliche, arch. Gerardo Audia, il sottosegretario dello stesso settore, ing. Colombi, per il sindaco di Mendoza l'ing. Julio Cesar Rivera, il direttore per la cultura, lic. Juan Conti, il sindaco di Godoy Cruz, arch. Roberto Tuninetti, con il segretario di governo del municipio, Juan Vaquer, la direttrice di azione sociale dello stesso municipio, Jovita K. in Zonana con la direttrice di cultura Ebe Yacante; e con il console d'Italia, dott. Luigi Caltagirone e il console dell'Uruguay Juan Palmada, c'erano i presidenti delle varie associazioni italiane in Mendoza, del Centro italiano, dei Reduci di guerra, della Dante Alighieri, dell'Associazione Italiana di Lujàr, della casa d'Italia in Rivadavia, di quella in San Martin, i dirigenti della scuola italiana XXI aprile, il direttore del Turismo di Mendoza, Alfredo Del Giusti, funzionari di Governo, giornalisti e testate televisive.

La Mostra, nei suoi contenuti e nel messaggio che trasmette ovunque fa tappa, negli obiettivi che vuol raggiungere, nel valore che assume un vincolo di continuità culturale tra terra d'origine e comunità di corregionali e italiani e nel suo presentarsi come testimonianza di un sempre positivo vincolo di comunione con i paesi dove l'emigrazione italiana è fattore di progresso e sviluppo civile, è stata oggetto dei discorsi del presidente del Fogolâr, Armando Sgoifo, del console d'Italia, dr. Caltagirone, del ministro delle opere pubbliche di Mendoza, arch. Andia, del vicepresidente di Friuli nel Mondo, Appi e del prof. Giuseppe Bergamini. A nome della comunità cittadina ha poi parlato anche la direttrice del museo d'arte moderna, Ana Maria Alvarez e il sindaco di Godoy Cruz, arch. Roberto Tuninetti.

Vogliamo infine ricordare un momento particolarmente commosso di questa mostra: la Scuola Italiana XXI Aprile di Mendoza e la sua partecipazione a questo avvenimento. Chi ha la fortuna di visitare questo complesso scolastico — dove diverse centinaia di ragazzi studiano mezza giornata in spagnolo e mezza giornata in italiano — ha la toccante certezza di vivere in una piccola Italia, sostenuta da sacrifici enormi da parte dei nostri connazionali (e tra i primi dai friulani) di Mendoza, ma molto di più dall'impegno morale, culturale e finanziario senza misure. Accompagnati dall'ing. Oderzo Beinat e dalla sig.ra Maria Antonietta Martinis, ci siamo stati quasi mezza giornata, ospiti del presidente rag. Ricardo Del Frare, della direttrice d'italiano Angela in Valla, della direttrice di spagnolo Fiorella Sabatini in Cardozio e del direttore del coro e insegnante, maestro Marcello Coltro. E' stato un tempo quasi spirituale, tra gente che sa vivere la nostra cultura, la nostra lingua e il nostro mondo, là dove non arriva, purtroppo, lo Stato italiano: sono loro i protagonisti di questo piccolo ma suggestivo miracolo in Argentina.

La mostra — visitata dall'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Vinicio Turello, presente a Mendoza per la riunione di tutti i presidenti dei Fogolârs argentini per la terza conferenza di settembre — è stata oggetto di ammirazione fino all'ultimo giorno. Conferenze e proiezioni hanno accompagnato quotidianamente la sua permanenza a Mendoza: fino all'ultimo appuntamento con la conversazione del prof. Mario Sartor dell'università di Mendoza. Rimessa accuratamente nel container che sta facendo il giro del mondo, imbarcata a Buenos Aires per Sydney, viaggia verso l'Australia dove si fermerà per due mesi con due tappe, prima di rientrare in Italia. Ottobre e novembre per i corregionali del nuovissimo continente e poi un ritorno a casa, per nuovi appuntamenti nelle maggiori città italiane.

Il taglio del nastro all'inaugurazione della mostra (da sinistra, Appi, Bergamini, il console d'Italia, il ministro per le opere pubbliche di Mendoza e il sindaco di Godoy Cruz, Tuninetti).

L'itinerario della mostra nei saloni del museo d'arte moderna di Mendoza: in primo piano, «la stele del fabbro».

Suor Gemma in Sud Africa

Suor Gemma Del Puppo è suora missionaria e ha lasciato il Friuli per una missione di redenzione e di amore nello Swaziland nell'Africa Australe. Già sappiamo che i Friulani in Sud-Africa si sono fatti molto onore nei campi del lavoro, dello sport, dell'arte. La comunità friulana di Unkomaas è una realtà esemplare. Gemma Del Puppo, lo diciamo subito appartiene ai Friulani della diaspora ed è nata fuori del Friuli, che è la patria dei suoi genitori. La mamma era di Sequals, il papà di Santa Lucia di Budoia e d'altronde il Friuli lo conosce per le visite che ha fatto al paese di papà e di mamma. Per lei ricevere Friuli nel Mondo e rivivere i suoi giorni nella terra dei genitori è come una boccata d'ossigeno in mezzo agli assillanti impegni di assistenza e di apostolato, che svolge alla Florence Mission nello Swaziland. Gemma anzi spera di rivedere presto il Friuli, che tanto ama. Nel mese di febbraio la missionaria friulana ha visto la foto dello sposalizio di Claudio China, figlio di suo cugino Giovanin China e tempo addietro la foto dei suoi genitori nel trentesimo di matrimonio.

Suor Gemma Del Puppo, con due bambini dello Swaziland (S.A.)

Gemma Del Puppo attraverso Friuli nel Mondo vuol fare gli auguri ai due sposini. Saluti e auguri sono da porgere anche a Franz China e alla sua famiglia e a tutti gli altri cugini e a tutti i Friulani sparsi nel mondo. La parentela di Suor Gemma Del Puppo è dispersa su tutta la faccia della terra, si può ben dire.

La missione di Suor Gemma è in mezzo alla popolazione africana, quella di colore. Ha molti piccoli moretti che deve assistere, aiutare a crescere, istruire. Si è fatta fotografare tra due delle sue molte perle, i bambini Tocozo e Combulane, nomi che tradotti letteralmente in italiano suonano come significato Gioisco e Ricordatemi. Un lavoro dunque quello di Gemma Del Puppo, altamente umanitario. E' solo con l'istruzione e l'educazione e una formazione sempre più elevata che la popolazione negra saprà imporsi contro il razzismo e ottenere responsabilmente i dovuti diritti. A questa suora friulana così fortemente impegnata diamo la nostra fraterna solidarietà. A Gemma Del Puppo sarebbe necessario per superare gli inevitabili momenti di nostalgia dalla propria terra un libro di scritti e di illustrazioni sul Friuli. Dove si trova attualmente a Luve nello Swaziland un libro che parli del Friuli serve proprio. Basti pensare che se il luogo è bello e senza rumore, come osserva Gemma, quando piove cambia tutto. Durante le piogge l'acqua sommerge l'unico ponte esistente sul fiume tra la sua residenza e il resto del mondo. Nessuno vi passa per settimane e si resta isolati, mentre i flutti paurosi non permettono attraversate. Qualche volta il ponte viene travolto e distrutto come è accaduto l'anno passato, quando l'acqua se lo è trascinato giù nei suoi vorticosi gorghi, in seguito a uno spaventoso ciclone. Gemma Del Puppo affronta però le cose della vita con serenità e con tenacia, sicura che tutto finisce a buon porto.

Un paese al giorno

SAN DANIELE DEL FRIULI
Il lago avrà una sua tutela sicura

Dieci anni fa, questo laghetto tra Ragogna e San Daniele veniva definito nel piano urbanistico regionale « ambito di tutela ambientale », tale cioè da costituire una di quelle isole che nel territorio dovevano essere protette dalla legge perché di particolare interesse: il lago infatti è l'ultimo dei molti intermorenici sopravvissuto nella nostra regione di origine glaciale. Ma ancora non si era fatto quasi nulla di concreto per dare a questa « isola » una protezione che la mettesse al riparo da inquinamenti e degrado. Recentemente è stato depositato il piano particolareggiato definito dalla Comunità collinare per salvare questo piccolo specchio d'acqua. Dopo lunghi studi e ricerche eseguite da docenti universitari, dal magistrato alle acque e da altre associazioni, il lago e i dintorni diventeranno una « riserva naturale ». Che non è una gabbia dorata in cui si chiuderà questa zona per lasciarla a se stessa, ma sarà uno di quei posti che, dopo essere stati accuratamente studiati in tutte le loro varianti, sarà tutelato in quelle caratteristiche che lo rendono originale e difeso da quelle aggressioni che facilmente potrebbero alterarne il volto. Un ente particolare ne avrà cura e se ne farà carico: probabilmente la stessa Comunità collinare.

AZZANO DECIMO
Dopo cento anni una sede per la banda

Sono state molte le peregrinazioni del complesso bandistico comunale, ma dopo tanto spostarsi è arrivata finalmente una sede definitiva e si tratta di una bella sala, spaziosa e molto curata dal punto di vista acustico, nell'ambito dell'edificio scolastico di Tiezzo. E', almeno così si spera, l'approdo definitivo. Questa banda comunale affonda le sue radici in una tradizione che sfiora il secolo di attività di successo e l'amministrazione comunale non poteva disattendere le esigenze di dare alla sua banda una soluzione logistica che fosse in grado di assicurarle il successo. Anche perché l'impegno dei docenti e di tutti i soci sono sempre stati permeati di entusiasmo. La popolazione di Tiezzo poi è particolarmente attaccata a questa istituzione che accompagna i momenti più solenni della comunità durante l'anno.

SUTRIO
I mobili e le società di mutuo soccorso

Che la tradizione di fabbricare mobili abbia a Sutrio una vecchia radice, lo sanno tutti, anche se diventa difficile darne con precisione un inizio cronologico. Sta di fatto che, con ogni probabilità, già nel Seicento c'era una produzione artigianale di mobilia che aveva un suo mercato: e nel 1798 c'è un documento, una lettera di certo Straulino Matteo che scrive a un Giacometto per fargli una specie di inventario di mobili fabbricati a Sutrio: una libreria, sedie, tavoli e una « grattola ». Prima della grande guerra, nei mesi che precedevano l'inverno, il fatturato si aggirava sulle settantamila lire (e non erano poche per quell'Italietta!): ma già nel 1919 il fatturato era più che doppio e saliva a centosessantamila lire. Ancora prima però c'era stato qualcosa di più importante: nel 1898 nasceva a Sutrio, proprio per iniziativa dei costruttori di mobili, di questi artigiani intelligenti, la Società operaia di mutuo soccorso e di istruzione. Come dire che si era già allora capita l'importanza di una formazione professionale specifica nel settore, senza la quale l'avvenire del loro lavoro poteva avere il fiato corto. E società anche di collaborazione nei momenti di particolare difficoltà: un'autentica cultura del lavoro.

MANIAGO
Inaugurata la nuova biblioteca civica

Un autentico avvenimento di carattere culturale che va segnalato per la sua importanza nel centro della comunità e per quello che dovrebbe rendere come servizio aperto al pubblico: è stata inaugurata la nuova sede della biblioteca civica, collocata nell'ex scuderia di Palazzo di Attimis Maniago, fino a poco tempo fa lasciato in abbandono e oggi recuperato in tutto il suo valore storico e ambientale. Ci sono voluti oltre cinquecento milioni per ridare a questo palazzo tutta la sua ricchezza di documento urbanistico. Ma il comune, con i fondi della regione, è riuscito a fare di questo palazzo una sede prestigiosa di manifestazioni culturali. Lo stesso presidente della Giunta Regionale, Biasutti, era presente all'inaugurazione. In questa occasione è stata conferita la cittadinanza onoraria al grande pittore contemporaneo italiano, Armando Pizzinato, nato proprio a Maniago.

Abbiamo dato notizia della « fraterna » riunione di tutti i Bomben di Zoppola: ora siamo in grado di pubblicare la foto di gruppo, che ce li mostra per la « foto ricordo ». Sono centoquaranta Bomben, residenti non soltanto a Zoppola: non si contano quelli emigrati nel mondo e forse alla terza o quarta generazione.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Un ricco museo della cultura contadina

Le buone intenzioni ci sono un po' dovunque e quasi in ogni centro del Friuli, per iniziativa di privati, di associazioni o di enti pubblici si pensa che sarebbe bene istituire un museo, piccolo o grande, per raccogliere quel poco che resta della civiltà contadina friulana, in via di estinzione, travolta dalla meccanizzazione industriale. Ma i risultati concreti e indicabili come esempi sono pochi: tra questi vogliamo invece ricordare, come modello ed esempio quello realizzato, con tanta cura e altrettanta preparazione scientifica, il « Museo provinciale della vita contadina », realizzato nei locali della Fondazione Falcon Vial di San Vito al Tagliamento. E' frutto della donazione generosa fatta alla provincia da parte del prof. Diogene Penzi, conosciuto in tutto il Friuli per questo suo lavoro. Si tratta di mille e tredici oggetti che vanno dai carri da lavoro a quelli da diporto, dagli attrezzi per la lavorazione della terra e per la pulitura dei cereali, ai collari e gioghi per gli animali da fatica e da tiro, dalle gerle ai telai e agli strumenti per la tessitura e la filatura, dalle artigianali macchine per la produzione del burro, del formaggio e del vino agli attrezzi per il tradizionale allevamento dei bachi da seta. Il museo è arricchito da una significativa serie di fotografie che sono documenti.

PAULARO
Una storia che conta milleduecentoventitre anni

Il 3 maggio del 762, i duchi longobardi Orfo, Marco e Anto donavano all'abbazia di Sesto al Reghena (oggi in provincia di Pordenone) dei possedimenti che si trovavano in località « Carnos Vincaretum »: è la prima volta, nella storia documentata, che appare nominata quella che si è soliti indicare ormai da secoli Valle l'Incarojo. Ne parla un documento che è stato redatto a Nonantola: e lo si deve all'attività del famoso cenobio di Sesto dove la regola di San Benedetto sviluppava un'attività economica che non poteva non essere apprezzata dai duchi longobardi. Con ogni probabilità, gli studiosi di toponomastica sosterranno che la denominazione Incarojo deriva dalla radice celtica Kar che significa sasso, roccia o fiume che scorre tra le rocce. Importante è che il documento del 762 parla anche di case che sorgevano in questa valle, già ormai lavorata e abitata stabilmente.

PORDENONE
Il ricordo di Celso Costantini in Cina

« Per un recupero dello spessore storico del nostro territorio attraverso il rilevamento di presenze importanti nel passato più o meno recente »: così definisce il presidente della Provincia, Valvasori, il ricordo per il card. Celso Costantini che è stato realizzato a Pordenone con due iniziative di grande importanza: un convegno di studio sull'opera e la presenza del pordenonese Costantini fra le due guerre in Cina e una mostra che ne documenta l'attività e l'epoca. Celso Costantini, inviato in Cina dal Vaticano, rappresenta per Pordenone, uno di quei personaggi che certo fanno storia e il metterne in luce il ruolo che ha avuto segue quel filone di ricerche storiche che la provincia ha avviato anni fa con il grande studio su Odorico da Pordenone e le sue scoperte di pioniere.

PAVIA DI UDINE
La presenza del card. Edoardo Pironio

Alberto Picotti ha curato una preziosa testimonianza sull'emigrazione da questo paese: duecentocinquanta pagine di documenti, di fotografie, di ricordi e di tanto amore per i figli lontani, con un titolo significativo: Emigrazione, significato di un ricordo. La preparazione a questo ultimo lavoro, di Alberto Picotti, da sempre vicino agli emigrati e a Friuli nel Mondo, l'ha scritta lo stesso card. Eduardo Pironio, figlio di emigrati in Argentina. Alla fine del secolo scorso, Giuseppe Pironio, dopo aver sposato Enrica Buttazzoni, si imbarcava per l'Argentina, come tanti altri friulani: era l'anno 1897. Da questo matrimonio nacquero ben ventidue figli e proprio l'ultimo di questi, Edoardo, diventò sacerdote nel 1943, vescovo nel 1964 e successivamente fu nominato cardinale da Papa Paolo VI nel 1976. Il cardinale ha voluto tornare tra la sua gente per dare una giusta dimostrazione di validità all'amministrazione comunale che ha dato sostegno a questa pubblicazione: in fondo, quella dell'emigrante, accanto a quella delle campagne, è stata uno dei due capitoli di storia che hanno maggiormente caratterizzato la storia del lavoro friulano. Non si vuol dire che non ci siano stati altri elementi nella vita di questo popolo: ma lavoro agricolo ed emigrazione ne sono il binario più consumato.

La piccola Sabrina Zannier manda tanti saluti agli amici e ai parenti friulani dal giardino del nonno, prof. Guido Zannier, a Montevideo in Uruguay.

ANDREIS
Una frazione, Bosplans, che forse morirà

Nel 1950, appena trent'anni addietro, la frazione di Bosplans, a due chilometri dal capoluogo, contava centocinquanta abitanti, che erano sufficienti per una vitalità comunitaria. Oggi sono appena cinquantotto e se si va a vedere come sono distribuiti, il quadro diventa più triste: al di sotto dei vent'anni non c'è nessuno; ci sono ventitre pensionati, sedici famiglie e altre dodici, se così possono essere chiamate, sono composte di una sola persona. Quasi tutte le case abitate sono dotate di servizio, ma ce ne sono altre venticinque vuote, che vengono occupate saltuariamente d'estate. Se le cose andranno avanti di questo passo, fra qualche anno Bosplans sarà una comunità fantasma. L'emigrazione, qui, ha letteralmente trasformato un paese in un cimitero: il duro lavoro locale era senza o con scarsi risultati e la gente ha preferito, come d'altra parte per tante altre zone, costruire la propria casa altrove e si ritorna per pochi giorni come gitanti. Si sono asfaltate quelle strade che potevano servire? No: si è asfaltato quel tratto che non serve a nessuno: questa è l'opinione dei pochi rimasti. Di recente c'erano almeno un'osteria, una rivendita di tabacchi e pane e la scuola. Possibile che non si possa far nulla prima che Bosplans muoia del tutto?

POLCENIGO
La via dei malgari rimessa a nuovo

Fino agli anni Cinquanta, il sentiero Torrion, che da Polcenigo porta al Cansiglio, a quota milleducento metri, era una strada di comunicazione molto battuta dal bestiame dei malgari, per l'alpeggio estivo o per portare a valle i prodotti caseari e del bosco, sia per i boscaioli che per i carbonai che su questi pendii erano molto numerosi. Poi ci fu l'abbandono della montagna e il dilagare di rovi e arbusti che avevano fatto quasi scomparire il sentiero. Una iniziativa di grande coraggio ha fatto « bonifica » di questi anni di abbandono e il « traghen » è ritornato praticabile, grazie alla disinteressata fatica degli alpini di Polcenigo in collaborazione con il Cai di Sacile: il sentiero comincia presso il Bar de Stale per salire dolcemente sino ai margini del Cansiglio ed è come un giardino-panorama.

CASANOVA DI TOLMEZZO
Una gara originale per un prodotto tipico

Tra le tante specialità, anche se non sofisticate ma appunto per questo più ricercate della gastronomia carnica, si colloca con una lunga e apprezzata tradizione il salame casalingo. Un prodotto che è conosciuto non soltanto nei paesi che lo producono, ma in tante altre zone ove viene esportato. Per valorizzarne la qualità e per intensificare lo sforzo di farne un prodotto sempre migliore, si è tenuta a Casanova di Tolmezzo una prima « sagra » del salame carnico casalingo, quasi una prova per documentare le capacità dei produttori. E l'iniziativa ha avuto molto successo, come prima esperienza, ma soprattutto come occasione che tutti hanno giudicato momento da ripetere. Una attenta e seria giuria ha esaminato sette campioni che vi avevano partecipato, analizzandone la stagionatura, l'aspetto, il profumo e il sapore: il primo premio è andato al prodotto di Pietro Peresson di Cariedi di Fusea, con la consegna di un artistico salame in argento. Molto apprezzati anche gli altri prodotti: quello che conta è che i promotori di questa gara hanno concordato una nuova formula di partecipazione che in futuro debba interessare un'area più vasta, con la partecipazione delle pro loco e il patrocinio di enti locali che potrebbero interessarsi a questo settore.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Allarme per gli affreschi del Pellegrino

E' una delle cose più preziose che San Daniele del Friuli possiede, accanto alla casa del Trecento, alla Biblioteca Guarneriana, al Palazzo del Monte di Pietà e altre cose minori: gli affreschi che Pellegrino di San Daniele dipinse nella storica chiesetta di S. Antonio presentano una grave condizione di degrado e rischiano di ridursi a gradi irreversibili. Per questo, il sindaco della cittadina collinare, prof. Floramo, ha inviato alle competenti autorità un accorato appello, con un telegramma, perché si mettano in atto interventi adeguati a fermare questo perdersi lentamente ma inesorabilmente di autentici capolavori. Urgono immediate misure di restauro per non perdere un patrimonio che tutti conoscono di inestimabile valore artistico.

BERTIOLO
La Regione per difendere un paesaggio unico

Sono già troppe le offese che, in questi ultimi decenni, hanno deturpato un paesaggio della bassa friulana che, a ragione, poteva dirsi unico per le sue caratteristiche naturali e ambientali: la Regione aveva messo questa zona delle risorgive sotto vincolo di parco da tutelare. Ora è accaduto che la torbiera alcalina di Virco di Bertiolo sia stata oggetto di una nuova offesa, con l'apertura di canali di drenaggio per la roggia, al fine di prosciugare i terreni e farli a coltivazione di mais. La torbiera alcalina di Virco è una delle ultime che ancora esistono in Europa e conserva rarità floristiche e faunistiche di grande interesse. I lavori eseguiti da privati senza nessuna licenza: fra le numerose polle di risorgenza vivono specie di piante protette e esemplari di animali anfibi protetti dalla convenzione di Berna. L'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia venuta a conoscenza dei fatti ha provveduto ad un'ordinanza che obbliga il comune di Bertiolo a sospendere immediatamente questi lavori di distruzione e a riportare l'ambiente intaccato alle condizioni in cui era prima. E' un lodevole esempio che si dovrebbe realizzare più spesso in questo Friuli troppe volte devastato nel suo paesaggio.

Un paese al giorno

VITO D'ASIO
Premi per componimenti in lingua friulana

L'hanno chiamata «la festa degli artisti» ed è stata un'esperienza che ha collaudato una tradizione: la Società Operaia ne promuove da qualche tempo l'organizzazione e l'amministrazione comunale la patrocina. Così i ragazzi delle scuole elementari e delle medie si cimentano ogni anno in composizioni su temi diversi ma sempre usando la lingua friulana, nella variante della Val d'Arzino. Una commissione presieduta dalla prof. Piera Rizzolati ha vagliato i lavori dei partecipanti e l'ing. Tito Pasqualin ha illustrato le motivazioni dell'iniziativa. Alla cerimonia della premiazione erano presenti il sindaco prof. Eugenio Amistani e l'assessore regionale Silvano Antonini Canterin, con un giusto riconoscimento per questo incontro annuale che valorizza il «piccolo» luogo di nascita come radice. Ed è un'iniziativa che dovrebbe essere presa a modello da tutti i comuni che sentono la loro particolarità: un paese, una popolazione e una località hanno sempre antiche radici nel tempo, originali tradizioni proprie e testimonianze umane che costituiscono un autentico patrimonio collettivo. Sono questi anni di devastazione culturale che segnano il rischio che tutto scompaia: per questo l'iniziativa di Vito d'Asio va segnalata.

PRADIELIS
Il primo allevamento di lumache in Italia

Adesso, in occasione di una specie di fiera delle gastronomie locali tipiche di alcune zone della nostra terra, alla ricerca di cibi perduti nella pianificazione pubblicitaria dell'alimentazione, adesso sta venendo alla luce che nell'alta Val Torre e precisamente a Pradielis esiste l'unico allevamento di lumache esistente in Italia: un impianto dove questi prelibati e ricercatissimi gusti che sono le lumache si riproducono, si sviluppano e crescono e poi vengono o consumate in Friuli o surgelate e vendute su un mercato molto più ampio. Qualcosa si muove in questa vallata e anche se parte dalle tavole imbandite di lumache, come attrazione gastronomica, è importante che venga conosciuta di più, che abbia più nome e richiamo con le bellezze delle sorgenti del Torre, con i Musi e con le grotte di Villanova rimesse a posto per migliaia di turisti.

OVARO
Il gruppo corale della Media vince a Barletta

Una scuola, elementare media o superiore che sia, non è mai completa se non dà al giovane una certa apertura a nuovi orizzonti e a nuovi confronti che vadano ben oltre l'orizzonte locale: ed è quello che stanno facendo le scuole medie di Ovaro con il proprio gruppo corale, preparato e seguito nel corso dell'anno scolastico come espressione di tutta la comunità. Recentemente il gruppo si è recato a Barletta dove si è svolta la quinta rassegna nazionale di musica, danze e canti popolari. Trenta elementi che si sono imposti con bravura sugli altri complessi e, alla fine, hanno ottenuto, con villotte presentate in friulano-carnico e in italiano, il primo premio ex aequo con altri gruppo. Un'affermazione che fa onore non soltanto alla scuola media di Ovaro ma anche alla locale amministrazione comunale che ha contribuito alle spese dell'iniziativa.

BUDOIA
Settecento anni fa nasceva la Pieve

Sette secoli di storia non sono pochi: il primo documento che parla di questa pieve di Santa Maria Maggiore e delle comunità di Dardago, Budoia e Santa Lucia, porta la data del 13 agosto 1285 e ricorda il vescovo Fulcherio di Zuccola che «unisce alla prebenda decanale del capitolo concordiese la villa di Dardago». Impossibile lasciar passare un avvenimento del genere senza sottolinearne la ricorrenza dei sette secoli: e ci saranno conferenze, mostre, incontri, concerti e una visita a quei paesi dove gli emigrati di Dardago, Budoia e Santa Lucia si sono particolarmente fatti onore. Sono i destinatari di un messaggio che verrà tradotto in un'artistica medaglia in argento 800 e in oro a 18 carati. L'autore di questa medaglia è Giovanni Miotto che l'ha disegnata con un particolare riferimento alla storia: nel diritto c'è la raffigurazione della Madonna Assunta, di Sant'Andrea e Santa Lucia, riprodotta da un'antico sigillo conservato tra le documentazioni della pieve; il rovescio è una composizione simbolica, con vecchie case di sassi lavorati a mano, una vecchia madre in un cortile deserto, una valigia per ricordare l'emigrazione, poi a lato finestre aperte e bambini che giocano, per raccontare il passato e il presente, diviso da una strada, oltre la quale ci sono automobili e antenne televisive.

La famiglia Fantini, emigrata in Inghilterra (da Torreano di Cividale) in una loro recente visita in Friuli ci hanno lasciato questa foto-ricordo, con tanti auguri per la nonna Ester: da sinistra, il figlio Adriano, la figlia Davina, la signora Maureen e il capofamiglia Nicesio Fantini.

TRICESIMO
Il primo tratto del raddoppio della Pontebbana

La ferrovia Udine-Vienna, a una sola linea, è da anni oggetto di grandi lavori per il raddoppio del percorso e il primo tratto, quello che va da Tricesimo a Udine è stato finalmente inaugurato: è il primo ad essere ultimato in questa serie di interventi che possono benissimo definirsi giganteschi. La ferrovia pontebbana che collega Roma-Udine-Vienna è stata costruita oltre cento anni fa ed aveva bisogno di questo raddoppio che è cominciato a funzionare nei suoi quattordici chilometri da Tricesimo a Udine, che sono ora percorribili in appena diciassette minuti. Ovviamente l'opera è stata costruita con le tecnologie più avanzate e moderne: due gallerie a cielo aperto in mezzo alle colline e ricoperte in modo da salvaguardare la bellezza del paesaggio, comporteranno anche alcune novità. La stazione di Reana diventerà una semplice fermata e la stazione di Tricesimo scomparirà, rimanendo quella di San Pelagio. I lavori per il raddoppio della ferrovia Pontebbana proseguono su tutto il percorso, fino alla città di Tarvisio, ai confini con l'Austria: gallerie e viadotti sono in via di completamento dopo Tarcento e nelle vicinanze di Ospedaletto e di Gemona. Ancora lavoro, ma anche molti vantaggi.

TARCENTO
Vengono dall'Austria per visitare le scuole

Un gruppo di oltre quaranta docenti, con un ispettore scolastico, due direttrici didattiche e un'ispettrice per le attività manuali sono stati ospiti, provenienti da Villacco, delle scuole di Tarcento, dove le attività didattiche si svolgono a tempo pieno nel settore delle attività manuali. La visita alle classi è stata di grande interesse per i docenti di Villacco; i ragazzi tarcentini, raccolti a gruppi, erano impegnati nell'esecuzione di diverse attività richiedenti tecniche e materiali differenziati: modellaggio della creta, ricamo su carta e stoffa, tessitura su piccoli telai, sbalzo del rame, traforo del rame e collages. Gli alunni poi, con una rara sensibilità, si sono esibiti in canti e danze in onore degli ospiti che si sono veramente compiaciuti per queste attività e per le particolari didattiche con cui vengono praticate in tutto il ventaglio delle differenziazioni.

PASIAN DI PRATO
E' morto il pugile Vecchiatto, campione europeo

Quasi in silenzio, come aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita, è morto Mario Vecchiatto: lo hanno definito il pugile migliore espresso dal Friuli, dopo Primo Carnera, in questo sport. Negli anni Cinquanta, aveva raggiunto la vittoria nel campionato europeo dei «leggeri» contro l'allora sfidante Joe Brown. Il suo nome si era fatto strada non in maniera clamorosa, ma lentamente, con volontà caparbia, quasi salendo di anno in anno fino a raggiungere le più alte conquiste. Anche il suo ritiro dal pugilato non era avvenuto in maniera traumatica, ma con razionalità e riflessione. Era poi stato assunto dal Comune di Udine come custode della piscina del palamostre. Aveva appena cinquantaquattro anni. Forse avrebbe potuto puntare più in alto: ma il suo modello di vita era più legato alla famiglia che contava di più di quanto potessero prometterglì o fargli sperare i trionfi del ring. Aveva una sua personalità di seria rettitudine e chi lo conobbe bene afferma che preferiva la modestia e la dignità alle manifestazioni di straordinarietà o alle esibizioni di lusso, in questo settore così frequenti e altrettanto effimere. La sua eredità per i figli, sono state le virtù umane molto più dei guantoni.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Studenti francesi ospiti della scuola locale

Quaranta studenti francesi delle scuole medie di Pont de Vaux e di Montrevel en Bresse hanno trascorso una settimana a San Vito al Tagliamento portando un messaggio di cultura e di amicizia. Ospiti dei loro coetanei della scuola media Pomponio Amalteo, sono stati accolti dagli studenti sanvitesi e dalle autorità locali con entusiasmante simpatia e cordialità. Preside e professori hanno fatto brillantemente gli onori di casa, promuovendo incontri e colloqui con le famiglie e con tutta la popolazione. I giovani francesi, nel corso della settimana hanno potuto visitare la città di San Vito e la vicina Cordovado, prendendo contatto con la vita sociale, culturale ed economica delle popolazioni in un autentico spirito di fraternità. Sono stati accompagnati poi a visitare i monumenti di Grado e di Aquileia e poi hanno fatto sosta a Udine, presentata loro come capitale storica del Friuli.

ZUGLIO
E il prossimo anno ci sarà la Pieve Matrice

Come da tanti secoli avviene e sempre con la stessa fede, si è ripetuta anche quest'anno a Zuglio, sul «plan de vincule», la tradizione del bacio delle croci: decine e decine di croci astili provenienti dalle parrocchie della Carnia — ma quest'anno ce n'erano anche dal Friuli e uno da Basagliapenta — si sono «baciate» all'ombra dell'antica pieve matrice di Zuglio Carnico. Il prossimo anno ci sarà la stessa solennità ma è quasi sicuro che il rito sarà celebrato all'interno della chiesa che è in via di completo restauro. L'ascensione, anche se spostata alla domenica non ha perso nulla del suo fascino e soprattutto del suo richiamo a sicuri valori di fede e di solidarietà umana. Quest'anno, durante la messa, sono stati battezzati anche due bambini carnici e una coppia di sposi ha celebrato le nozze di diamante. Poi la folla, com'è consuetudine si è sparsa sui prati per la colazione. Molti si sono recati nella borgata di Fielis dove erano stati preparati i piatti tipici della gastronomia carnica: sopra gli altri, preferito come un'autentica rarità, il piatto dei «cjalzons». Questo patrimonio etnico di tradizioni carniche ha avuto ancora una sua profonda conferma di partecipazione popolare, contro ogni tentazione di secolarizzazione.

BARCIS
Sul lago come a Montecarlo o a Detroit

Per i campionati di motonautica validi come prova per il titolo italiano, il lago di Barcis ha ottenuto la patente che ha avuto quest'anno le sue esaltanti esperienze in una domenica di maggio: è il più piccolo centro al mondo dove si organizzino gare valevoli per campionati regolamentari di motonautica. Il comune della Valcellina figura, nell'elenco dei campi di gara, accanto a centri come Montecarlo, Pittsburg e Detroit. Quaranta concorrenti giunti da ogni parte d'Italia hanno realizzato un'esperienza che si è rivelata con fasi spettacolari nelle massime categorie, con velocità di centoventi chilometri. Gli esperti della federazione motonautica hanno giudicato il lago di Barcis in grado di ospitare gare di classi più potenti di quelle presenti nel maggio scorso: gli incidenti, se ci sono stati, non hanno guastato nulla.

GEMONA
La mostra del tesoro del duomo

Nonostante devastazioni e guerre, dopo tutte le distruzioni e i terremoti, il Friuli conserva nei suoi centri storici di maggior prestigio ancora opere tali da poter essere chiamate un tesoro: e tali sono quelle trenta antiche opere di oreficeria, quei codici miniati del quattordicesimo e quindicesimo secolo e quei paramenti sacri del Sette e Ottocento che il Duomo di Gemona possiede e che l'amministrazione comunale ha messo in mostra nel restaurato palazzo Boton. Sono un patrimonio di enorme valore storico e artistico, ammirato e invidiato da tanti studiosi nazionali e internazionali. La mostra assume particolare valore in quest'anno che vede la cittadina di Gemona alla vigilia del completamento della ricostruzione e non a caso si è scelta, per l'iniziativa, la sala dell'amministrazione comunale, per dire quanto la comunità civile e religiosa sia ancora viva e attenta a queste testimonianze.

VALVASONE
Il teatro in lingua friulana ha successo

Sul palco dell'auditorium delle scuole medie locali si sono succedute tre compagnie teatrali che hanno rappresentato opere di autori noti in lingua friulana, non soltanto con successo e sempre a sala piena, ma particolarmente per risvegliare quell'interesse per la cultura e la lingua locali che deve partire proprio dalle scuole dell'obbligo. L'organizzazione ben curata dal circolo culturale Erasmo di Valvason, ha permesso l'interpretazione delle commedie di stampo tradizionale come, Strissulis e opere più impegnate: Omp al barcon e L'ambient e l'omp. Poi è stata portata sul palcoscenico la commedia Il matrimoni di Martin Todesch, un lavoro scritto nel 1889 da Andrea Bianchi, soprannominato Dree Sflacje. Della commedia aveva parlato bene anche Bindo Chiurlo.

PANTIANICCO
Si farà un nuovo ponte sul Corno

Presieduto dall'assessore provinciale ai lavori pubblici, Tiziano Venier, si è tenuto un incontro a Mereto di Tomba per l'esame degli elaborati relativi al nuovo ponte che sostituirà quello esistente nella frazione di Pantianicco. Quello che ancora tiene si trova in condizioni precarie per quanto riguarda la statica, crea attualmente una pericolosa strettoia per la viabilità ed è inadeguato in ogni senso se lo si riferisce ai lavori che si stanno facendo per l'ampliamento e la rettifica del corso del torrente. Il progetto esaminato prevede un attraversamento dell'alveo con una struttura di un'unica luce di diciotto metri. Il ponte, dimensionato per sopportare carichi di prima categoria, costruito con sistemi antisismici, ha un piano carrabile della larghezza di sette metri. La spesa complessiva per la realizzazione di questo nuovo progetto si aggira sui duecento milioni ed è a totale carico dell'amministrazione provinciale di Udine: è comunque un'opera indispensabile che servirà a dare sicurezza e insieme scorrevolezza ad un traffico sempre più intenso, pensando anche alle modificazioni di un'agricoltura locale che si va industrializzando in tutte le sue espressioni. Altri venticinque milioni sono stati messi a disposizione dalla Provincia per la variante Udine-Sedegliano, in località Molino Romano.

Le quattro generazioni Valent — Angiolina, Vilma, Esteban e i due bisnipoti Letizia e Marco — salutano i loro parenti a Udine, Carnia, Moggio e Tolmezzo, festeggiando i loro trent'anni di permanenza in Argentina.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

I cjanuz di Tinel

La finîso di murungulâ lajù dapît? In glesie si ven a preâ, no a fâ barufe. Astu capît Pauli di Sante? Se tu às pizze di fâ il prepotent, va a cirî un sît plui adatât: là di Baduscli par esempli. Eh, al è dibant che tu mi fasis chê brute cjaladure a mì: no mi scompon jo. Di int come te, a 'ndi é tante che si semene pes stradis, tai nestris païs: int che crôt di meti il mont in zenoglon cul fâ la muse dure, cul alzâ la vôs o cul mostrâ i dinc' ogni moment. Ti ài sintût ancje uê a buinore, co tu spietavis di montâ su la coriere, che tu disevis a Nardìn de Têse: — Tù no tu sâs cui ch'o soi jo! — Ma, benedet, Nardìn de Tese al è di Gargagnà, al à qualchi an di plui di te: al sa tant ben che mai che tù tu sês Pauli, fì di Zuanat di Sante e di Filumene la Filadrezze; che a tre agn no tu vevis imparât nancje a clamâ tô mari; che a scuele tu às ripetude dôs voltis la prime classe e tre voltis la seconde; che tu as provât a fâ siet mistîrs e tu sês restât un bondinuje; che tu sês stât a fâ il militâr jù pes bassis e tu sês tornât a cjase plen di prepotenzis; che tu maltratis to pari e tô mari; che tu fasis debiz pes ostarìis parcè che dispes tu sês cence un carantan te sachete; che tu fasis il galandìn cu lis fantatis e lis fantatis ti rìdin in ghigne... No ustu che si lu sepi cui che tu sês, Paulìn di Sante? E crostu che ti basti fâ la cjaladure scure par che il mont al vebi sudizion di te, par che si pensi che tu sês il fì da l'ocje blancje o dal imperadôr des tre Calàbris? O crostu di fâti rispietâ cul tacâ barufis ogni moment? 'O savìn che, cheste viarte, un muridôr cjargnel ti à molât un papin che tu sês lât cul nâs te malte, parcè che tu j secjavis lis mirindis cul to fâ di pofarbìo; 'o savìn che l'an passât tu às fat lis fiestis di Nadâl daûr la fereade, parcè che la sere de vilie tu fasevis il pipinot in tune ostarie di Udin e tu às rispuindût mâl ai carbinîrs che ti mandavin fûr, e alore lôr ti àn menât dentri; 'o savìn che il paron de fabriche, dulà che tu às lavorât fin chealtre dì, ti à mandât a spas parcè che tu fasevis nassi dome stòriis cun duc' i lavorenz, e duc' a' jerin stufs di vêti tai pîs; 'o savìn ancje che, par no restâ cui braz in crôs, tu às mandade indenant puare tô mari a preâ e scunzurâ il paron par che ti torni a cjoli...

Oh là! Al è lât fûr il gjalut displumât. E cumò, se tu crodis, tu pûs lâ ancje tù, Masut Quarìn, daûr di lui. Ancje tù tu vadis zuet di chel pît. Ancje tù tu crodis di jessi cui sa cui. Ancje tù tu cjapis di chês andis ch'a fâsin trimâ il mont. Salacôr parcè che tu às fate qualchi scuele di plui dai tiei compagns, parcè che tu às stât un pâr di agn a Udìn, parcè che sot lis armis tu sês rivât adore di deventâ quasi sargjente! Corponon, ce altezze! No ti vignivial inzirli stant lassù?

Sintît mo, fantaz: jo 'o soi stât pal mont un piez di agn; e no cu la int di alte cundizion ch'e sa compuartâsi, ma simpri in miez de puare int, cui operaris, cul popul bas. Ma no ài mai cjatât personis cussì prontis a ufindisi, a drezzâ la creste, a rispuindi mâl e a litigâ cun duc', come ch'a son i talians e ancje qualchi furlan.. che Di' uardi a urtâur un comedon. Di' uardi a pescjâur l'ôr di une scarpe. Di' uardi a cjalâju di stuart! Vie di culì, par chês robis nissun si romp o che la bùtin in barzalete; culì invezzi si crôt di mostrâsi fuarz e coragjôs saltant-sù tan' che liparis o mostrant i pugns. Veiso mai viodûz chei cjanuz di miez chilo, che lis sioris cence canae a' nudrissin in tinel e ju mènin a spas peâz cun tune cjadene d'arint pe golàine recamade? Chei a' son juste cussì: a' bàin, a' caìnin, a' vuìchin dutaldì par qualchi reson. E a' fàsin un fastidi dal diaul e une grande voe di slungjâur une pidade. Si sino capîz?

Doman, dut in regule: messe es vot, gjespui es cinc e dopo gjespui, che si fèrmin in glesie lis frutis sot i dodis agn.

E cun cheste us doi la buine sere.

Il santuario mariano più venerato dai friulani: « Madone di Mont » come si presenta in tutte le domeniche dell'estate con pellegrini provenienti da tutte le città e i paesi del Veneto. (Foto Bardelli)

Buine int, chei di Carli

La proprietât 'e jére grande; cjase, stale, cjamps, cantine e foladôr, po ce ch'al valeve di plui, i vignai ch'a' coronavin quatri cuelinis cjarinadis dal sorêli di matine fintremai sere.

La robe 'e dave di vivi a dute la fameone di Carli, fameone parvie che no si 'ere dividude, come ch'al sucêt squasi simpri, ma ch'e jere cressude unide 'tal afiet e 'tal lavôr. Lavôr dûr, si capis, par lâ indenant sul sigûr, che lis bocis a' jérin tantis e lis spesis par produsi il redit fuartis une vore.

Robe di duc', ma il paron al jere il viéli e nome lui. « Fin ch'o sarai vif... » lu diseve ancje masse dispes, forsit pe pore di jessi metût di bande prindalore. Difat lui al tignive sot vôli e sot pugn dut e duc' in qualitât di datôr di lavôr, conseîr, cassîr, miedi des vîz. Bisugnave ricrodisi: un omp ch'al saveve il so fat, onest lavoradôr ch'al meritave di jessi rispetât e ubidît, ancje se qualchi volte al sparave ordins secs tant-che sclopetadis.

I vignai a' jerin une belezze pai vôi e une gjenerose fontane pal tacuìn. Lis vîz a' semeavin plantadis a square e nivel. Simpri ben regoladis, coltadis, sborfadis, a' fasevin invidie ai pizzui proprietaris dulintôr. A' devin ancje vins preseâz. Chês di ue dilicade, come il Verduzzo, il Traminer, il Riesling e altris, a' frutavin sot la protezion des rêz lizerinis che, di lontan, a' semeavin nui di fumate pojâz sul vert.

Il vieli al lavorave oris e oris 'tor dai vignai, cun amôr no dome cun competenze, e i zovins a' vevin simpri alc di imparâ. Nol sintive ni cjalt ni frêt e vadì che nol durmive cujet nancje di gnot s'al minazzave il temporâl o se il frêt, rivât masse adore, al meteve in pericul lis butadis. La femine j diseve simpri: — Se tu vessis par me i vôi e il cûr che tu as pes tôs vìz...! — E lui j rispuindeve riduzzant che la colpe di dut a' jerin Bacco e i «lieti calici».

Jê, no plui zovine, 'e scugnive fâ dutis lis voris in cusine e 'tal ort chè lis brûz e la fie a' vevin vonde ce fâ cu lis cjamaris, la stale, la lave e la canae.

Sot vendemis bisugnave dâ une man ai umign tal foladôr e tes cantinis.

Tant lavôr e di fadìe: preparâ brentiei e botis seont lis regulis, lavâ damigianis, butiglis e butiglions, viodi che dut al sedi a puest.

In timp di vendemis, quanche a' lavoravin ancje i fruz, al jere dut un dentri e fûr tal foladôr, come in un boz di âs. Cui al puartave dentri lis cassutis e i zeis colms di raps blancs o neris tant biei e sans ch'al dulive il cûr viodiu a folâ; cui al cjapave-su ce ch'al colave e al puartave sul cjâr lis cassutis vueidis; i fruz a' jemplavin la bocje di gragnei che ur pituravin fintremai il nâs. Il prin most, cul so odôr aspri e dolzut insieme, al faseve ligrie e Berto al cjantuzzave « 'O vin sudât un an par fàlu » la vilote di ocasion, e qualchidun, magari stonant, j lâve daûr. Il vieli, biel sfadiant al continuave a dî: — Coragjo, frutaz, ch'al é ancje par vô!

Po al vignive il moment di travasâ, podopo di imbutigliâ. Lis butiglis, lungjs di cuel, cu la lor gnove tichete scrite in âur a' semeâvin balarinis di lusso. Il paron lis cjarinave cui vôi e squasi squasi al varès olût ch'e restassin simpri lì, in rie su lis gratulis, invezzit a' lévin a finile su lis taulis des miôr cjasis e tratoriis, in Regjon e fûr.

Qualchi zornade, il lavôr nol lassave nancje il timp par mangjâ e alore, quanche Carli nol jere presint, 'e nasseve in famee une proteste pitost rabiose, e sostignude specialmentri das feminis. « Ma se o vìn dut, ancje masse, par nô e pai nestris fruz, parcè si àjal di strussiâsi in cheste maniere! Mai un svago. Si é zovins une volte sole! Vendìn alc ». I umign vadì la pensavin come lôr, ma cui varessial vût il coragjo di fâ certis propostis al viéli. La rispueste 'e sares stade « no si pò tradî la clientele e ce ch'o vin quistât cun tant sacrifizi no si vent, chi 'o comandi jo! ».

Nol pensave, puar om, che i agn a' lavin-su ancje par lui e che une dì o chealtre al varès scugnît rìndisi.

Carli al jére sì fuart come un zoc di rôl e al si vantave di fâ pore e' muart, ma purtrop, une matine d'unviâr, la malatìe lu brincà cun crudeltât.

Nol si jevà adore come par sòlit, al domandà un cafè, po al provà a meti-fûr i pîs. Ju sintive glazzâs. Un inzirli e al colà indaûr sui cussins. « Ma ce scherz sono chêi ca » al pensà. Daspo al provà a dismontâ dal jet, ma al fò apene in timp a tignìsi tôr la cocjete par no colâ. I mancjavin lis fuarzis.

La femine 'e pensà subit al piês, il miedi, ch'al vignì in premure, al disé « speriamo » ma dopo, posto che lis curis no zovavin, al fevelà clâr.

Difaz tal zîr di un mês Carli, il rôl ch'al veve doprât ben pôc la cjadree, al si cjatà su une carozzele e nol veve nancje la fuarze di spostâsi, come ch'a speravin.

Puar om, al si siarà in un mutisim ch'al gjavave il cûr e quanche i amîs a' vignìvin a cjatâlu doi lagrimons s'incanalavin-jù pe muse grispade.

Al continuave a dâ conseis, no plui comanz, però al stentave ogni dì plui a fâsi capî.

A chest pont al sarès stât just e logjc ch'al vès cedût il so puest di sorestant magari al fi plui anzian, ma se lu vès fat nissun di famee al vares vût cûr di azzetâlu.

Duc' d'acordo, unis da un sintiment di rispiet e di caritât cristiane, a' decidèrin di rezitâ une part pietose pur di dâ al vieli l'ultin content: lui e dome lui al veve di jessi il paron! Sul taulin, dongje la carozzele, j puartavin clâs, regjstros, boletis e ricevudis. Ogni sere a' lavin adalt te cjamare cui conz e l'incàs de zornade, cussì i bêz a' passavin pes sôs mans come simpri.

Cul lâ dal timp Carli al capive simpri mancul, ma avonde par dâ un segno di ricognossinze.

La pietose finte 'e continuà fin che i vôi dal nono si distudarin come un lumìn senze uéli.

I paisans a' lavin disìnt: — Buine int, chêi di Carli, int di cûr ch'e merite ogni ben.

* * *

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

La sig.ra Amalia Brotto in Valentinuzzi con i tre bambini nella foto scattata nel 1946, prima di partire, clandestini, per la Francia.

Sarà quanto si vuole una storia come mille altre e forse più: ma a sentirla raccontare ha il sapore di un'avventura quasi unica, perché ti sta davanti non una pagina scritta, ma una persona che, quell'esperienza l'ha vissuta. E allora non puoi restare indifferente: ti tocca dentro, ti muove qualcosa che non ce la fai a fermare. E guardi questa gente come se avesse compiuto una traversata oltre il mondo. Che in realtà hanno fatto: perché la loro vita è stata un'intera e unica giornata di coraggio.

La foto di questi tre bambini e della madre risale al 1946: il matrimonio della sig.na Amalia Brotto con il sig. Luigi Valentinuzzi, ambedue di Fraforeano, era stato celebrato a Torsa il 10 agosto 1940. Anni di piombo per tutti senza eccezioni: la guerra stava al fronte, poi si era spostata all'interno con la Resistenza. E ai coniugi Valentinuzzi-Brotto erano nati, uno dopo l'altro, tre figli: Renato nel 1943, Maddalena nel 1944 e Graziella nel 1945. Poi la guerra era finita: ma non era finita la disoccupazione, la difficoltà di un posto di lavoro, la ricerca di una qualsiasi soluzione. E poi i due sposi con tre bambini (poi ne nascerà un quarto, un'altra femminuccia, Anna Maria) erano stufi di non aver una casa tutta per loro e c'era sempre più fatica a sopportarsi tra cognate vecchie e nuove.

Luigi Valentinuzzi di Fraforeano aveva una cugina che stava in Francia, e precisamente a Oranges Vanclause, nei dintorni di Avignone. E questa cugina, già subito dopo la fine del conflitto gli aveva procurato un contratto di lavoro per un posto in agricoltura, a Oranges. Il Valentinuzzi aveva fatto domanda per il passaporto regolare. Due anni di attesa inutile: il passaporto, chissà per quali strani cunicoli burocratici, o s'era perduto o aveva una lentezza da tartaruga. E i due coniugi prendono allora una decisione: partire senza passaporto, rischiare la clandestinità. Con i tre bambini — e basta guardarli nella foto, con la madre, per avere il senso dell'avventura! — prendono il treno a Torsa e arrivano sufficientemente bene a Susa. Da qui, a piedi, ce la fanno fino a Bramans, il primo paese dopo il Moncenisio, ai confini di Modane: tre giorni di cammino, con mille lire a disposizione per tutte le necessità dei cinque clandestini. Arrivati al confine, non è che le guardie di dogana non li avessero visti: quasi ci fosse un'intesa reciproca, guardano dall'altra parte, fanno finta di essere distratti, vogliono che vadano oltre per non dover chiedere a quei «pedoni» nulla di nulla. Nemmeno un certificato di nascita.

E passata la dogana, ancora con la paura di essere scoperti e individuati senza documenti, un tratto in corriera e un tratto in treno, riescono a trovare Oranges. Ed è finalmente il lavoro, una casa e la fine delle paure e delle attese. Luigi Valentinuzzi lavora per dieci anni i campi del suo «contratto» e poi passa alle dipendenze del comune, lavoratore esemplare per ventiquattro anni. Fino alla pensione che lo accompagna oggi con la signora Amalia. I figli sono cresciuti e hanno fatto famiglia: si sono sistemati tutti bene. Renato, con i sacrifici del padre e della madre, si è dato allo studio e si è laureato ingegnere. Tutti sono cittadini francesi: il passaporto italiano non è mai arrivato.

Amalia e Luigi Valentinuzzi tornano invece ogni anno nella piccola patria, a Fraforeano: ma la loro «patria» sta al di là dei monti e in Friuli ci sono le radici che, loro, almeno loro, sentono ancora vive. E noi vorremmo che non le dimenticassero, almeno fino a quando non possano dire di averne lasciato qualche ricordo ai quattro figli.

O. B.

Nella foto del 1947, in piedi da sinistra: Pier Paolo Pasolini, Pietro Susanna, Bianchini, Pietro Linteris, Antonio Bertoia; piegati: Raffaello Fabris, Nonis Placido, Fedele Sclippa; accosciati: Raffin, Renato Pasut e Umberto Querin.

Pier Paolo Pasolini passati dieci anni

Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna nel 1922 e muore a Roma nel 1975. E' un arco di vita non eccessivamente lungo, troncato tragicamente, ma fecondo di realizzazioni e di fama. Pasolini frequenta l'Università di Bologna e si laurea in lettere, ma si trasferisce ben presto a Casarsa, il paese di sua madre, e vi rimarrà fino a quando avvenimenti personali e problemi di ascesa artistica e sociale non lo condurranno a vivere nella capitale. E di Roma Pasolini ha saputo cantare nel bene e nel male e darci nei suoi due filoni fondamentali, quello cinematografico e quello letterario le migliori espressioni della sua opera.

Non è il caso qui di dilungarci sul suo cinema aperto a tutte le possibili discussioni dalla Notte Brava a Il Fiore delle Mille e Una Notte e a I racconti di Canterbury derivati da Chaucer. Ci interessa forse di più, ma senza dissociarlo dalla sua attività di regista, quello sul versante del linguaggio, dei suoi esperimenti italo-dialettali, della sua serie di liriche, di romanzi e di saggi. Le sue polemiche giornalistiche sui grandi quotidiani hanno fatto epoca. Pier Paolo Pasolini ha scritto con vena irresistibile, ma anche con raziocinio e ricerca diuturna.

Per noi Friulani il caso Pasolini è molto importante per la rottura operata nel primo dopoguerra, anzi sul declinare della guerra stessa con il mondo delle lettere friulane, intendo quello in lingua ladina friulana, immerso ancora in un'atmosfera di richiami e analogie zoruttiane. La polemica antizoruttiana, fatta propria sia pure in toni più moderati, da altri circoli letterari friulani, non era nuova. Lo stesso Pietro Zorutti aveva avuto i suoi avversari o concorrenti tra i quali Toni Broili, che qualche critico ha recentemente cercato di valorizzare, ma pare con non eccessivi risultati. Già Caterina Percoto aveva manifestato le sue divergenze dal contemporaneo collega.

Abbiamo fatto alcuni esempi, nel senso che tanta poesia non legava e non ha legato molto con quella di Pietro Zorutti. Tuttavia è innegabile che qualche cosa dei modi più ovvii e popolarmente corrivi di Pietro Zorutti sia stato assorbito da tanti cantori di paese e da qualche pur buon autore. D'altra parte lo Zorutti viene da sempre presentato come il massimo poeta della friulanità, cosa sulla quale ci sarebbe molto da discutere. Andare quindi contro il modo e contro lo stile zoruttiano o meglio quello dei suoi tradi e maldestri epigoni era necessario per innovare e voltare pagina.

Questo ha coscientemente fatto Pier Paolo Pasolini con la sua Academiuta di Lega Furlan di Ciasarsa e con le sue prime liriche raffinate e improntate alle letterature romanze di Provenza, Francia e Spagna sul loro nascere. Pasolini ha quindi rinnovato, riattingendo all'antico, ma con una sensibilità filtrata da Baudelaire e Lorca attraverso la lirica moderna. Non aveva davanti a sè modelli friulani plausibili e d'altronde certo friulanismo d'accatto che vorrebbe chiudere gli scrittori friulani solo nel mondo regionale e nei problemi locali non appare civilmente accettabile per una valida crescita culturale del Friuli stesso.

Recentemente si è discusso di quanto rimanga dopo dieci anni dalla morte di Pasolini in Friuli. Dobbiamo dire che della eredità romana di Pasolini in Friuli non si dibatte più che tanto, quello che conta attualmente è il Pasolini friulano. Le pubblicazioni sul cantore della Meglio Gioventù di Tal còur di un Frut, degli Stroligut e gli studi critici e divulgativi si sono moltiplicati e abbiamo dei cultori del poeta come Andreina Nicoloso Ciceri, Amedeo Giacomini, Piera Rizzolati e vari altri commentatori. Per il Friuli Pier Paolo Pasolini rimane pur sempre una bandiera, vessillo di innovazioni proiettate nel futuro. C'è da domandarsi che cosa avrebbe dato al Friuli questo scrittore, se la sua presenza vi fosse stata più duratura e impegnata. La storia però è costituita dai fatti e non dalle ipotesi e dalle possibilità che potevano verificarsi e in realtà non si sono avverate. In un recente convegno a Casarsa si è rilevato che Pasolini ha impiegato il friulano quale lingua privata dell'anima sua, il friulano, che a detta di certuni che non lo sanno e non lo padroneggiano sembra povero.

Si è pensato a un impegno sociale e culturale del poeta, un andare incontro alla gente del popolo e condividerne con la sorte anche il linguaggio. Anche a Roma Pasolini sarà «romanesco». L'abbandono del Friuli con la fuga a Roma assieme alla propria madre non ha fatto venire meno in lui l'amore per la gente del Friuli e la terra solcata dal Tagliamento. Il convegno casarsese, svoltosi su iniziativa del Comune e della Provincia di Pordenone aveva per oggetto « Il friulano poetico di Pier Paolo Pasolini » ed era non una commemorazione ma un incontro di studio per fare il punto sulla sua opera relativa al Friuli e a Casarsa a dieci anni dalla sua fine. Il problema è sentito e il pubblico che è intervenuto è stato perciò abbastanza folto.

Il prof. Sergio Chiarotto, vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale, lo ha definito il primo di una serie di iniziative riguardanti il poeta, mentre Michele Agrusti, sindaco di Casarsa aveva introdotto il convegno ribadendo alcune realtà locali. Il prof. Fernando Bandini ha parlato di « rapporto tra Pasolini con la terra friulana » dicendo che tale rapporto era caratterizzato da un senso di religiosità con la vita. Sono seguite sei relazioni: una della Rizzolati, una del dott. Marco Infurna, altre di Giacomini e di Andrea Zanzotto. Si è passato in rassegna il linguaggio, si sono visti i contenuti e la scuola. Nico Naldini infine ha parlato della Casarsa e del Friuli di allora. Pasolini sta ancora interrogandoci come noi lo interroghiamo. E un dialogo aperto e pienamente attuale.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Navarons

Bellissimo e pittoresco questo borgo in comune di Meduno, e bello anche il nome, dei più friulani: probabilmente bisogna risalire a *nava* 'vallata', voce che la nostra lingua ha ricevuto in eredità dalle parlate pre-latine, e che significa 'valle, vallata'; oppure da *(I)n+aquar-ons*, cioè dalla preposizione locativa *in* più *aquarium* 'torrente', più un suffisso che è accrescitivo ma soprattutto frequentativo, e significa 'abbondanza di': effettivamente i torrenti sono numerosi nei paraggi. Del resto, ci sono paralleli vicinissimi, *Navànz* di Casasola e *Navaròl* di Toppo, certo da *(i)n-aquareolu*; e inoltre da *(N)avarùl* di Martignacco e forse *Nave* di Sacile da *(i)n-aquis*. La radice *aqua* ha prodotto più volte toponimi con la *-v-* anziché con la *-g-* che oggi predomina (come in *aghe agâr*). Tutto intorno troviamo nomi abbastanza chiari come *Pra di Mont*, *Pra di Marc*, *Gallina* (cognome), *La Tesa*, *Col Maiôr*, *Forcella d'Agnul*, *Costa Navaron*, *Col Ventóus*, *Ciùcul del Signóur*, *Casasola* (altra a Maiano), *Strada della Braida*, *Val del Fier*, *Strada Chiaranda* ('siepe'), *Pascoli*. Altri sono meno evidenti: *Gravis di Trep* deriva quasi certamente da *trivium* 'trivio', 'incrocio di tre strade', come *Treppo* in Carnia, presso Buia, a Tarcento, Cividale ecc. *Torrente Muiè* dev'essere tratto da *mollis*, 'molle, paludoso', ma altri sembrano più germanici che latini: così *Clàusina: Klausen* nel senso di 'chiusa'? Proprio lì la valle si restringe; *Milibech* che somiglia sospettosamente a un tedesco *Mühlbach* 'rio del Mulino'; così *Rugo de Lèibina* (da *Eibe* 'tasso' o da *Ebene* 'pianoro': meglio il secondo).

Più a ovest e a sud troviamo germanismi come *Frisanco*, *Sottila* (*Sattel* 'sella'?), *Maraldi* (cognome), *Tal* ('valle'), *Garibalda* (nome di persona) e altri meno chiari.

FRIULI - OLANDA

Invito in Friuli

Gianni Bravo e il presidente della Camera di commercio di Amsterdam.

Il « Made in Friuli » è arrivato anche in Olanda e di questo va merito anche ai nostri emigrati. Le invasioni, le sciagure, la terra spesso ingrata, il lavoro come unica fonte di guadagno per vivere hanno spesso spinto in passato tanti friulani sulla via dell'emigrazione verso i Paesi dell'Europa e del resto del mondo. Così in Olanda.

Il rimpianto per la terra natia, la nostalgia per la casa forzatamente abbandonata, il desiderio radicatissimo di non disperdere la propria identità, non hanno impedito ai tanti friulani emigrati di inserirsi nel Paese che li ospitava e di farsi onore.

Le difficoltà hanno molto influito sul carattere dei friulani, che una storia particolarmente dura ha fatto in qualche modo diversi rispetto al resto degli italiani. Facciamo nostri i versi del poeta olandese Helmes: « La natura nulla fece per noi / ella ci ricusò i propri doni / e tutto quel che mirate nel Paese nostro / è frutto del lavoro, dello zelo, dell'industria ».

Nei friulani c'è sempre stata, come negli olandesi, l'inflessibile volontà di ricominciare. La qualità del popolo olandese è quella di « tenere duro » contro ogni sfavorevole circostanza. Ebbene, il Friuli può far benissimo propria la divisa della Casa Reale d'Olanda « Je maintiendrai ».

Al Friuli non si può rimproverare la mancanza di realismo, di volontà a volte ostinata nel voler tenere in pugno il proprio destino, o una scarsa propensione alla parsimonia, che a volte può anche essere confusa con l'avarizia. Non si tratta di avarizia. Però resta il fatto che molti ancora della vicina Trieste (fra Trieste e Udine c'è sempre stato, come dire?, un simpatico scambio di reciproce canzonature) identifica il friulano in un contadino che tiene in mano una lenza alla cui estremità è attaccato un pezzo di polenta (pietanza rustica preparata con farina di mais cotta nell'acqua) e un'aringa secca. E l'aringa è il pesce nazionale olandese e dà il senso di frugalità, ma anche d'altro. Dice un proverbio olandese: « Quando l'aringa è in casa, il medico è lontano ». *Questo va sottolineato: tra Olanda e Friuli ci sono affinità, anche in certi elementi che possono sembrare esteriori, come per esempio negli zoccoli in legno, ugualmente tradizionali nel contadino olandese e in quello friulano. O in altro: nel formaggio di Edam così vicino nelle sue caratteristiche al « Montasio » friulano, che è il risultato della lavorazione del latte prodotto dalle bovine di razza bruna delle Alpi, della pezzata rossa friulana, fra le quali splendidamente e con ottimi risultati si è inserita la razza « frisona » d'Olanda.*

L'economia del Friuli valutata in termini di import-export è riassumibile in queste cifre: l'importazione nel 1983 è stata di mille miliardi di lire (prevalenza di materie prime come legno, ferro, pelli), mentre l'esportazione è ammontata a due mila miliardi di lire (prevalenza di macchine, congegni meccanici ed elettrotecnici, mobili, acciai, pelli conciate).

L'import-export può considerarsi una immagine del Friuli produttivo. Un'immagine che ha una sua peculiarità di cultura e di lavoro, e che la Camera di Commercio di Udine ha sintetizzato nel simbolo del « Made in Friuli ».

Rimane vivo un concetto: la forza trainante della economia friulana è la piccola e media azienda. La quale, se da un canto è flessibilissima per quanto riguarda l'ammodernamento tecnologico, pronta a rispondere alle variazioni del mercato, è capace di dare alla sua produzione un suggello di raffinatezza quasi artigianale, dall'altro, date le sue dimensioni, trova maggiori difficoltà, rispetto alla grande, nel trovare facile espansione sui mercati.

Ecco perché la Camera di Commercio ha trovato necessario mettere insieme tante individualità e presentarle unite in un quadro compatto e complessivo. Anche in Olanda.

Gli operatori economici del Friuli venuti ad Amsterdam desideravano farsi conoscere, giustamente persuasi come lo sono, che da una conoscenza approfondita possono nascere la stima, l'apprezzamento, e, quindi, la possibilità di stabilire reciproci e proficui rapporti di affari. Gli olandesi sono stati ottimi interlocutori, considerato, fra l'altro, che il livello del commercio internazionale in Olanda è molto alto.

Il Friuli rappresenta l'estremo limite dell'Europa della CEE, ma anche il cuore dell'Europa nella sua interezza. La sua frontiera, la « nuova frontiera » come è stata definita, strategicamente importantissima sul piano dei traffici commerciali (il riconoscimento è venuto anche dal Parlamento europeo); unisce tre culture e tre mondi e rappresenta una cucitura nevralgica fra l'economia occidentale e di mercato e quello dell'economia di tipo socialista.

La posizione del Friuli rappresenta una prospettiva favorevole ai traffici di transito fra l'Europa centrale e quella centro-orientale: non a caso si è pensato di far prosperare su questa area di confine una industria di vendita di servizi di trasporto e di assistenza, finanziari e simili.

Con gli accordi tra CEE e Jugoslavia sono prevedibili incentivi e agevolazioni per le società miste con capitale straniero che operino nell'area di frontiera, investimenti per sviluppare gli scambi e i traffici internazionali e per il rafforzamento della collaborazione in tutti i campi fra la CEE e i Paesi dell'Est (Comecon), tra l'Europa e i Paesi dell'associazione europea di libero scambio, i Paesi in via di sviluppo, tra l'Europa e il Mediterraneo, il Medio Oriente e la Repubblica Popolare Cinese.

Il Friuli ricostruito ed efficiente, che vive in un clima sociale senza condizionamenti, potrà costituire un punto di forza dell'economia continentale, un ponte su quella frontiera aperta fra Est e Ovest, carta di credito nei rapporti con le nazioni extracomunitarie, verso le quali geograficamente e storicamente è proiettato.

La mostra dei prodotti

Il « Made in Friuli » si è presentato in Olanda in una mostra al **nuovo World Trade Center** con i prodotti di quattro settori merceologici.

ABBIGLIAMENTO - Cofripel (coordinati in pelle) di Colloredo di Montalbano; Dana-sport (tute sportive e maglieria) di Ajello; Punto e Linea (disegni per l'industria tessile) di Mortegliano; Confezioni Tiglio (capospalla medio-fine) di Moruzzo; Maglificio Riviera (maglieria intima) di Magnano; Tessili Zoratto (maglieria intima) di Codroipo; Berné (corsetteria, busti, costumi da bagno) di S. Daniele; Luisa Sartorel (camiceria) di Pordenone; Lui e Lei (abiti da sposa) di Fiumicello; Calzificio Li-Ra (calze) di Gradisca d'Isonzo.

CALZATURE - Novi (calzature da donna), Zapas (pantofole), Vignuda (calzature), Wolly (pantofole), Zannier (stivali e scarpe), tutti di San Daniele del Friuli e Orlando (pantofole) di Rive d'Arcano.

AGRO-ALIMENUTARI - **Vini:** S. Anna di Spessa, Fantinel di Pradamano, Marcolini e Marinig di Prepotto, Volpe Pasini di Torreano di Cividale, Vinicola Udinese di Udine, Pradio di Bicinicco, Vigne dal Leon di Premariacco, Ronco del Gnemiz di S. Giovanni al Natisone, Abbazia di Rosazzo di Corno di Rosazzo, Collavini di Corno di Rosazzo, Giacomelli di Pradamano. **Miele:** Casa del miele di Cividale. **Dolci:** Delser di Martignacco, Gubana Vogrig di Cividale. **Prosciutti:** Consorzio di S. Daniele del Friuli. **Grappe:** Rigonat di Gorizia.

ARREDAMENTO - Olivo (sedie e tavoli in lamellare di legno) di Chiopris; Softline (mobili imbottiti in kit) di Pavia di Udine; **CIS** (sedie e accessori in legno massiccio) di S. Giovanni al Natisone; Codutti (mobili per ufficio) di Passons; Fantoni (mobili per ufficio) di Osoppo; Snaidero (mobili da cucina) di Maiano; La Rustica (salotti) di Oleis di Manzano.

Le giornate ad Amsterdam e l'accoglienza del Fogolâr dell'Aja

Il Fogolar dell'Aja ha accolto festosamente la delegazione della Camera di Commercio di Udine, guidata dal presidente Gianni Bravo e composta da una quarantina di operatori economici friulani, che dal 21 al 23 maggio scorsi hanno presentato ad Amsterdam il « Made in Friuli ».

Con l'ingegnere Gino Novello, presidente del Fogolar e capo dell'équipe dell'Agenzia Spaziale Europea (ASE), che ha progettato i satelliti europei, c'era il vice-presidente Pietro Rigutto, il quale sa gestire con entusiasmo la sede della comunità friulana, nonché Franco Rossi, consigliere del Fogolar.

Della delegazione commerciale friulana, oltre a Gianni Bravo facevano parte anche l'assessore per il commercio e il turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia, Carlo Vespasiano, il vice presidente della Provincia di Udine, Enrico Bulfone, il presidente dell'Ente di Sviluppo dell'Artigianato Carlo Faleschini.

Il governo italiano era rappresentato dall'ambasciatore all'Aja Ludovico Carducci, che ha assunto l'alto incarico di recente.

Carducci ha espresso lodi e testimonianze sulla laboriosità e sulla grande volontà di crescita e di sviluppo economico della popolazione friulana, conosciuta in occasione delle sue visite in Friuli, sia nel periodo in cui ha svolto il compito di coordinatore della commissione ministeriale italiana impegnata nei lavori del Trattato di Osimo con il governo jugoslavo, sia nella fase di ricostruzione del terremoto del 1976.

Il successo immediato della missione friulana in Olanda è arrivato grazie all'intervento delle ditte del settore agro-alimentare che hanno messo presto a loro agio, in un clima di amicizia, gli ospiti, offrendo assaggi delle loro produzioni.

Dopo l'esame dei vini di undici aziende agricole superato con buoni voti (meglio i bianchi che i rossi), nonostante la concorrenza dei vicini mercati francesi, è stata la volta della grappa, che Rigonat di Gorizia ha portato in Olanda in varie versioni, sfidando la tradizione liquoristica olandese, molto gelosa delle sue sessanta ricette segrete. E' arrivata così la grappa con il miele di Cividale, caratteristico perché creato da api cosiddette nomadi per i loro trasferimenti dalla pianura alla collina, alla montagna e viceversa.

Dopo la grappa è stata la volta del prosciutto di San Daniele del Friuli (dolce-rosa) e della gubana « ringiovanita » da un sorso di grappa.

Se il settore agro-alimentare è riuscito ad offrire dirette esperienze, gli altri settori produttivi friulani hanno richiamato le attenzioni di alcuni operatori fra i più importanti d'Olanda.

L'abbigliamento ha fatto la sua buona parte con i vestiti in pelle di Colloredo di Montalbano, la biancheria intima di Magnano in Riviera e di Codroipo (la maglietta « furlana »!), le confezioni per uomo e donna di Moruzzo, i costumi da bagno di San Daniele, le calze di Gradisca d'Isonzo, le camicie di Pordenone.

Altrettanto interesse hanno destato le calzature da donna, le pantofole e gli stivali di San Daniele.

Nel settore del mobile non è mancato l'interessamento olandese per le cucine di Maiano, i mobili d'ufficio di Osoppo e di Chiopris, San Giovanni al Natisone, Passons e per i salotti di Oleis di Manzano.

E' stato Carlo Vespasiano a chiamare in causa pure il turismo, ricordando come il Friuli può contare su due grossi punti di riferimento con le spiaggie di Lignano Sabbiadoro e di Grado e con le ricchezze archeologiche, romane ad Aquileia e longobarde a Cividale.

E' stato Enrico Bulfone in lingua friulana a portare il saluto della Piccola Patria, rilevando come il Friuli tutto sia riconoscente agli emigrati, che, dopo aver lasciato la propria terra in tempi di grosse difficoltà economiche, sono riusciti a farsi onore e a far conoscere, per primi nel mondo, le qualità friulane, che oggi gli operatori economici intendono valorizzare con i loro prodotti.

Particolare impressione ha fatto il documentario in lingua inglese sul « Made in Friuli » con il sistema audiovisivo a « multivision », cioè con numerose diapositive, che si susseguono, proiettato su uno schermo panoramico. Si sono notati occhi lucidi per la commozione, quando è stato riprodotto il terribile suono del terremoto del 1976 con le conseguenti visioni drammatiche e quando nella dissolvenza delle montagne della Carnia si è inserito il canto di « Stelutis Alpinis ».

Gino Novello ha ringraziato la delegazione per aver onorato il Fogolar e l'intera comunità friulana d'Olanda con la visita e con l'organizzazione della significativa manifestazione del Made in Friuli ad Amsterdam.

Pietro Rigutto ha finito per commentare: « Con questa manifestazione mi sono davvero sentito più di sempre orgoglioso di essere friulano ».

Il Fogolar dell'Aja ha poi organizzato una vivace e gustosa serata con un « gustà in compagnie » nella propria sede, grazie all'opera in cucina delle donne friulane. Non sono mancati i richiami della nostalgia con i cori improvvisati, ma ugualmente belli, delle canzoni della nostra terra.

Fogolâr dell'Aja. Enrico Bulfone, vice-presidente della Provincia di Udine, consegna il riconoscimento della Camera di Commercio al presidente del Fogolâr Gino Novello. Il primo a destra Pietro Rigutto. Una simpatica cerimonia nella sede della Comunità friulana in Olanda in ricevimento della delegazione commerciale in visita ad Amsterdam.

La sala congressi del Centro commerciale di Amsterdam durante la cerimonia del Made in Friuli.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Residenza in Canada

Ho chiesto la pensione di anzianità all'INPS, convinto che per il calcolo del requisito dei 35 anni di assicurazione, valessero anche i cinque anni di lavoro fatto in Canada. L'INPS, invece, mi ha respinto la domanda, in quanto nel Canada non risulto assicurato e mi ha anche allegato la decisione dell'ente previdenziale canadese. E' davvero imbrogliata la questione; anche perché l'INPS prudentemente mi aveva respinto la domanda di riscatto dei periodi canadesi, in quanto tra Italia e Canada esiste la convenzione in materia di pensioni. Desidererei un chiarimento.

Secondo la convenzione italo-canadese i periodi di residenza in Canada vengono considerati come periodi assicurati, pertanto tu devi mettere in condizioni l'INPS di accertare i tuoi periodi di residenza in Canada. L'INPS, poi, dovrà chiedere all'ente di Ottawa (*International Operations*) un estratto ufficiale dei periodi stessi, convalidati dall'ente che eroga la pensione di vecchiaia (*O.A.S.*) in Canada.

A proposito l'INAS-CANADA ha concordato con gli uffici previdenziali un formulario, che dovrà essere compilato dall'ufficio Anagrafe del Comune italiano di residenza prima dell'espatrio. Questo formulario potresti fartelo compilare direttamente con questo testo: « L'ufficiale dell'anagrafe del comune certifica che il signor X. Y., nato a B. (data) è stato residente in questo Comune dal/al, che è emigrato in Canada nel (data) e che è rientrato dal Canada il (data) e ha ristabilito la sua residenza in questo comune ». La certificazione va presentata all'INPS, che soltanto dopo aver avuto risposta dall'ente canadese, potrà calcolare anche i cinque anni della tua residenza in Canada.

Assegni familiari

Da alcuni anni ricevo dall'INPS una pensione d'invalidità, risiedo in Sud Africa ed ho con me la moglie. Come mai l'INPS non mi paga gli assegni familiari per la moglie?

Per prima cosa ti consigliamo di inoltrare domanda di assegni familiari per la moglie, tramite il consolato, alla sede dell'INPS che ti ha liquidato la pensione. Va ricordato che sino al 1974 non esisteva alcun problema al proposito. Per i familiari a carico, infatti, non venivano pagati assegni familiari, ma le quote di maggiorazione delle pensioni che mantenevano la loro natura di prestazione « accessoria » rispetto la stessa pensione. Le quote di maggiorazione potevano, perciò, essere esportate all'estero senza alcuna limitazione anche per i familiari ivi residenti, pur se il Paese, nel quale risiedeva il pensionato o il familiare, non avesse stipulato alcun accordo di sicurezza sociale con l'Italia.

Con una legge del 1974 le cose cambiano, in quanto questa legge abolisce dal primo gennaio 1974 le quote di maggiorazione delle pensioni e le sostituisce con gli assegni familiari, erogati secondo le norme vigenti in questa materia. Tuttavia queste norme si riferiscono solamente ai lavoratori dipendenti, mentre restano in vigore le « maggiorazioni » per i lavoratori autonomi: coltivatori diretti, artigiani, commercianti.

In conseguenza i pensionati già lavoratori dipendenti persero il diritto alla trasferibilità degli assegni familiari all'estero, salvo che non vi fosse un apposito accordo od una norma nel contesto di un accordo in materia sociale tra l'Italia e il Paese di residenza del pensionato. Questa contraddizione è stata eliminata con una legge del 1981, che, modificando le norme sugli assegni familiari, ha soppresso ogni limitazione relativa alla residenza dei cittadini italiani. La legge stessa, anzi, ha stabilito che i pensionati possano avere erogati gli assegni familiari non più concessi dal primo gennaio 1974 in poi. Quindi fatti avanti.

Pensioni USA

Entrerà fra breve in vigore l'accordo aggiuntivo alla convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. L'accordo comporta nuovi criteri per il calcolo della pensione.

Ciascuno dei due paesi determinerà l'importo teorico della pensione che spetterebbe qualora tutti i periodi coperti da assicurazione presso uno o altro Stato, fossero stati compiuti nel proprio territorio. Ciò comporterà una più favorevole determinazione del « pro-rata » a carico dei singoli Paesi e migliorerà le prestazioni erogate dagli Stati Uniti ai nostri connazionali.

Le pensioni statunitensi determinate con il « pro-rata » siano calcolate in base ai redditi da lavoro percepiti in quel paese.

L'ammontare dei pro-rata statunitensi venga ricalcolato quando dopo la concessione si siano compiuti nuovi periodi di assicurazione e che un pro-rata possa essere trasformato in pensione autonoma quando questa maturi successivamente.

La nuova normativa venga applicata anche per la definizione delle domande ancora in corso di esame all'atto della sua entrata in vigore.

Infortunio in Africa

Sono rimasto infortunato (caduto da un'impalcatura) in Libia e sono stato trasportato in aereo all'ospedale di Udine. La ditta che mi aveva reclutato non si è fatta più sentire. Al telefono ha risposto che non mi spetta alcuna indennità infortunistica. Mi sembra impossibile che l'INAIL abbia respinto una mia richiesta al riguardo.

Purtroppo il tuo caso è possibile; dovresti esaminare bene il tuo contratto di lavoro, anche se pensiamo che vi sia prevista soltanto un'assicurazione privata per invalidità.

Dubbi di illegittimità costituzionale gravano sul testo unico delle norme sugli infortuni del lavoro nella parte in cui non prevede l'assicurazione obbligatoria INAIL nei confronti dei lavoratori italiani che lavorano all'estero alle dipendenze di imprese italiane. Li ha formalizzati a suo tempo il pretore di Firenze, con apposita ordinanza. Il caso è stato sollevato da un dipendente della Spa Cimi Montubi di Milano, il quale ha chiesto il riconoscimento come malattia professionale della broncopneumopatia contratta come tubista - saldatore nei cantieri che la società ha posto in Irak, Libia ed Egitto. L'INAIL non ha stipulato l'assicurazione perché il lavoro italiano è tutelato dalle norme antinfortunistiche solo quando la normale esecuzione in Italia e la prestazione all'estero è meramente temporanea ed occasionale. Al contrario il soggetto era stato comandato ad operare pressoché continuativamente all'estero e le lavorazioni cui era stato adibito avevano avuto inizio ed esecuzione interamente all'estero. E poiché non esistono accordo di sicurezza sociale tra il nostro paese e i tre paesi indicati è indubbio che il soggetto non può avere la tutela previdenziale per la malattia professionale. Il pretore fiorentino ha riconosciuta esatta la posizione dell'INAIL ma ha tacciato di anticostituzionalità il testo unico, che in definitiva lascia senza tutela molti connazionali che, in condizioni disagiate, lavorano prevalentemente all'estero.

Su questo delicato argomento la posizione ufficiale dell'INAIL è la seguente: « Sono convenzionati con l'Italia, almeno per quel che riguarda la protezione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, i Paesi membri della CEE ed altri non facenti parte della Comunità Europea tra i quali Argentina, Austria, Jugoslavia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera, Brasile, Canada.

Si tratta quindi di un'area tutt'altro che trascurabile nella quale il lavoratore italiano, pur spostandosi temporaneamente per ragioni di lavoro, può conservare la protezione assicurativa del proprio paese di origine.

I principi più importanti sui quali si basa la tutela contenuta nelle convenzioni bilaterali sono la parità di trattamento (in base alla quale i nostri lavoratori hanno gli stessi diritti e obblighi dei lavoratori nazionali del Paese di immigrazione) e la esportabilità delle prestazioni, nel senso che i nostri lavoratori rientrati in patria continuano a ricevere tutte le prestazioni previste dai Paesi di immigrazione.

Ne consegue, come conclusione, che l'asserita carenza di tutela assicurativa contro i rischi di origine lavorativa esiste solo nei confronti dei Paesi non convenzionati con l'Italia.

Al riguardo, però, giova ricordare che la deplorevole carenza è da anni all'attenzione del Governo che ha tradotto in successivi disegni di legge l'istanza di tutela sollevata per le categorie interessate, che rappresentano anche in Friuli la nuova emigrazione.

Pensioni australiane

Sono titolare di una pensione australiana e vorrei rimpatriare in Friuli. In base a versamenti volontari avrei diritto anche a una pensione italiana adeguata al trattamento minimo ma mi hanno detto che, appena divento titolare della pensione INPS la rendita australiana mi verrebbe decurtata. E' vero?

La pensione australiana è trasferibile in Italia, quindi puoi accingerti a ritornare nel tuo Friuli. Per quanto riguarda l'influenza della pensione italiana su quella australiana è probabile che possa esserci, anche perché la rendita che ti paga l'Australia non è calcolata in base ai contributi, ma in base al tuo tenore di vita e ai tuoi redditi. In ogni caso dovrebbe risolvere il tuo caso la convenzione italo-australiana che da tempo si discute tra i due governi, quello italiano e quello australiano.

Nel testo definito adesso è di particolare rilievo l'inserimento, tra i principi dell'accordo, della esenzione della parte di pensione italiana risultante dall'integrazione al minimo dalla valutazione dei redditi effettuata ai fini della determinazione della pensione australiana. Il titolare di pensione australiana non vedrà dunque praticamente ridotta la sua rendita qualora riceva dall'Italia una pensione integrata al minimo.

L'esclusione dal concetto di reddito dell'integrazione al minimo dovrebbe avere per i nostri pensionati in Australia anche un risvolto positivo ai fini fiscali, qualora le competenti autorità australiane la accolgono come valida.

Tale disposizione, inoltre, avrà effetto retroattivo sulle pensioni attualmente in pagamento solo a seguito di richiesta degli interessati, in modo da evitare qualsiasi difficoltà a quanti non fossero completamente in regola con le norme australiane.

L'accordo di sicurezza sociale è definito e concluso e pronto per la firma, che si prevede possa avvenire nel corso di quest'anno.

Con l'accordo si avrà la totalizzazione dei periodi assicurativi in Italia e di residenza in Australia. Ricorrere a tale facoltà sarà indispensabile a tutti i nostri connazionali che non hanno da far valere periodi di contribuzione in Italia e di residenza in Australia sufficienti per acquisire il diritto ad una pensione autonoma.

I nostri connazionali avranno il diritto di presentare la domanda per la pensione australiana pur risiedendo in Italia o in qualunque altro paese che abbia in vigore un accordo di sicurezza sociale con l'Australia. Tale facoltà sarà all'inizio di ridotta applicazione, poiché finora l'Australia ha accordi di sicurezza sociale con pochissimi paesi, però ha in programma di concluderne rapidamente degli altri dopo aver firmato quello con l'Italia.

Altro beneficio è costituito dall'esenzione della parte integrata al minimo della pensione italiana dall'*income-tax*. Esso varrà per tutti i pensionati, sia quelli che otterranno la pensione in base alla totalizzazione sia quelli che la otterranno autonomamente. La pensione australiana ottenuta in base all'accordo potrà essere pagata in qualunque paese.

Lavoro in Uruguay

Ho lavorato per 20 anni a Montevideo in Uruguay; vorrei sapere che cosa posso ottenere in più sulla pensione dell'INPS.

La tua domanda non è precisa e non ci offre i dati per una risposta. In via di massima il periodo di lavoro in Uruguay è riscattabile nell'assicurazione italiana gestita dall'INPS, mediante una domanda. L'ente previdenziale ti farà il calcolo di quanto può costare il riscatto e potrai così valutare se sia a te favorevole o non il pagamento. Tuttavia è giusto che ti sia ricordato che è imminente l'entrata in vigore della convenzione di sicurezza sociale firmata tra Italia e Uruguay nel 1979 (l'iter di queste convenzioni è particolarmente complesso). Con il che la situazione previdenziale e pensionistica dei nostri emigranti dovrebbe migliorare nettamente, essendosi la convenzione ispirata ai più moderni principi di reciprocità previdenziale e assistenziale. E' prevista, infatti la copertura di quasi tutti i settori di assicurazione nel contesto della parità dei diritti, della trasferibilità delle prestazioni e della totalizzazione dei periodi assicurati. Inoltre, sarà possibile totalizzare anche periodi di lavorati in paesi terzi legati ad uno dei due sottoscrittori (Italia e Uruguay) da accordi analoghi e introduce il principio del soggetto assicurato escludendo quello del cittadino assicurato.

Trattenute fiscali dell'Inps

Nonostante sia soggetto alla tassazione della mia pensione italiana in Svizzera, l'INPS continua a farmi le trattenute fiscali alla fonte. Che cosa devo fare?

Sappiamo che l'INPS ha già provveduto a chiedere la documentazione necessaria distintamente a tutti i pensionati all'estero per il 1984. La detassazione si ottiene presentando una apposita domanda all'INPS, corredata da una certificazione della autorità fiscale straniera che attesta l'assoggettabilità del reddito pensionistico dell'interessato alla legislazione fiscale locale.

In un primo tempo l'INPS aveva inviato i modelli di domanda direttamente agli interessati. Questo fatto e i tempi ridotti per la riconsegna dei modelli hanno creato notevole confusione fra i connazionali e la mancanza di una corretta informazione e di riflessione e riesame della propria posizione, sono stati purtroppo fonte di conseguenze spiacevoli nei rapporti con il fisco locale. Sulla possibilità di prescindere dalla certificazione dell'ufficio delle Imposte estero per concedere l'esonero il Ministero delle Finanze continua a mantenere una posizione piuttosto rigida.

L'INPS per la parte di sua competenza, su consultazione dei patronati, ha deciso di inviare d'ora in poi ai nuovi pensionati, insieme al libretto di pensione non più direttamente il modulo, ma un avviso, in cui si informa l'interessato della possibilità di beneficiare della detassazione in base alla convenzione in vigore tra l'Italia e il paese di residenza e lo si invita a rivolgersi al Patronato o al Consolato per ottenere il modello di domanda e tutte le informazioni necessarie.

Nell'avviso viene specificato che, se non verrà fatta richiesta di esonero, la pensione continuerà ad essere tassata alla fonte in Italia. Vista la complessità delle questioni fiscali è opportuno consultare sempre il patronato prima di inviare il modello.

Le domande presentate entro il 5 dicembre '84 (termine ultimo per la riconsegna) sono state circa 21.000.

Dal 1° gennaio '85 sulle corrispondenti pensioni l'INPS non ha operato più trattenute alla fonte, e con l'importo del primo quadrimestre '85 sono state rimborsate le somme ritenute a fini fiscali nell'84.

Aumenti pensionistici per gli ex combattenti

Sono pensionato dell'INPS e risiedo in Francia; chiedo se ho diritto ad ottenere l'aumento della mia pensione italiana in qualità di ex combattente.

Per ottenere l'aumento di 15 mila lire al mese dal primo gennaio 1985 e di altre 15 mila lire al mese dal primo gennaio 1987 è necessario presentare una domanda all'INPS, che ha liquidato la pensione. Nella domanda va dichiarato di aver già inviato il foglio matricolare del distretto militare da cui risulta la qualifica di combattente o — nel caso il foglio matricolare non fosse stato inviato all'INPS — esso va allegato alla stessa domanda di aumento. Gli aumenti sono previsti, oltre che per gli ex combattenti, per i mutilati o invalidi di guerra, vedova di guerra, profugo, orfano di guerra o di caduti per fatto di guerra, deportato, perseguitato politico o razziale. Per la compilazione della domanda e per ulteriori informazioni è opportuno che ti rivolga al più vicino ufficio di patronato o consolato.

Lavoro in Australia

Vorrei ottenere una pensione italiana, ma non ho alcun contributo versato in Italia, ho 36 anni di età e lavoro attualmente in Australia. E' possibile?

Per ottenere l'autorizzazione ad effettuare i versamenti volontari presso l'INPS è necessario che tu sia assicurato almeno un anno negli ultimi cinque anni oppure tu sia stato assicurato cinque anni interi in passato. Per raggiungere questi requisiti è opportuno che tu presenti alla sede dell'INPS della provincia italiana, in cui sei nato, una domanda di riscatto dei periodi di lavoro in Australia nei limiti temporali minimi e una domanda di autorizzazione per i versamenti volontari. Le due domande sono in stretta connessione. Per ottenere il riscatto nell'assicurazione obbligatoria italiana dei periodi di lavoro in Australia (senza tenere conto del valore della retribuzione percepita) è necessario che tu documenti la durata del rapporto di lavoro da riscattare con una dichiarazione davanti al console italiano o con un documento dell'ufficio tasse dello Stato australiano. Soltanto con i versamenti volontari potrai pensare poi a come ottenere la pensione italiana.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

La cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Fogolâr furlan di Mantova: il momento degli scambi dei doni e dei saluti.

Una sede per Mantova

Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, taglia il nastro alla cerimonia di apertura della nuova sede del Fogolâr di Mantova.

Friulani a Mantova. Non sono pochi. Tra la città e la provincia si conta una cinquantina di famiglie. Perchè disperdere questa realtà? Da tre anni, allo scopo di riunire insieme gli abitanti extramuros di una stessa zona, appunto il Friuli si è costituito il Fogolâr Furlan (60 soci).

« Da allora — sottolinea l'attuale presidente del sodalizio, Riccardo Santarossa — abbiamo lavorato senza sede. Abbiamo fatto quello che era possibile. Adesso, invece, possiamo disporre di una sede accogliente per concessione dell'amministrazione provinciale che ci ha messo a disposizione tre locali nell'edificio di via Conciliazione 33 B a Mantova ».

L'inaugurazione della sede è avvenuta ufficialmente domenica scorsa. A ricevere gli ospiti, oltre al presidente, c'erano i consiglieri Giovanna Missoni, Giulia Bertolini, Giuseppe Ciulla, Ermenegildo Aldrigò, Silvano Del Fabbro. Tra gli altri erano presenti il sen. Carlo Grazioli, il vice presidente dell'amministrazione provinciale geom. Carlo Comini, il presidente dell'EPT avv. Sergio Genovesi con il vice presidente gen. Gerolamo Drei. Ospiti d'eccezione i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, con in testa il presidente sen. Mario Toros, il vice presidente dott. Valentino Vitale ed il consigliere rag. Giannino Angeli.

« Il nostro obiettivo — afferma il presidente del "focolare friulano" — è quello di mantenere in qualche modo i contatti con le nostre radici: lingua, tradizioni, folclore.

« Abbiamo in programma una lunga serie di manifestazioni culturali, di conferenze, di spettacoli e gite ».

Alla cerimonia inaugurale il coro dei fratelli Aldrigo e ragazze in costumi friulani hanno creato l'atmosfera ideale per questi amici di un'altra terra, ormai inseriti perfettamente nell'ambiente mantovano. Erano inoltre presenti delegazioni dei Fogolârs di Rovigo, Padova e Modena, mentre i Fogolârs di Como, Milano, Monza, Bollate e Bolzano hanno inviato calorosi telegrammi di felicitazioni e di auguri.

Sulle sponde dell'Orinoco un attivo sodalizio friulano

L'emigrazione friulana in Venezuela, che ha avuto un grande sviluppo nell'immediato dopoguerra, è una delle emigrazioni che mantengono maggiormente i valori culturali e affettivi della friulanità, pure essendo e con merito inserita nel mondo venezuelano a tutti gli effetti. Un Fogolâr Furlan operante e attivo, accanto agli altri non meno operanti, è il sodalizio friulano dell'Orinoco, in spagnolo «Asociazion Civil Fogolar Furlan del Orinoco», con sede a Puerto Ordaz nello Stato di Bolivar. Puerto Ordaz si trova tra le due città di Ciudad Guayana e Ciudad Bolivar, entrambe affacciate sulle sponde del fiume Orinoco.

Puerto Ordaz vede arrivare da Sud anche le acque del Rio Caron, che riprendono a scorrere dopo la Represa Raùl Leoni, un lago artificiale. La zona montagnosa e collinare a Sud dell'Orinoco si abbassa più a Ovest nel vasto delta dell'Orinoco. La comunità friulana della zona in base agli statuti societari ha convocato l'assemblea ordinaria annuale, che si è svolta il giorno 8 dicembre 1984 appunto nella cittadina di Puerto Ordaz. L'incontro assembleare ha avuto luogo presso il Ristorante «La Romanina», in un capace e accogliente salone.

Tra i punti iscritti all'ordine del giorno per l'assemblea figurava anche l'elezione della nuova giunta direttiva, destinata a reggere il sodalizio e a programmare le attività sociali per i prossimi due anni del biennio 1985-1986. Essendo prossime le festività natalizie si è approfittato dell'occasione per scambiare gli auguri di Natale e di fine anno e di festeggiare anche convivialmente l'incontro. Ci si è stretti tutti attorno a un simbolico fogolâr e si sono consumati i tipici piatti della cucina friulana, inaffiati dall'immancabile vino del Friuli, nelle sue varietà bianche e rosse, dal tocai al merlot, dal verduzzo al refosco. La polenta e la brovada hanno fatto la loro brava comparsa con la salsiccia, la costa, il minestrone di «paste e fasûi» La simpatica riunione conviviale è stata naturalmente preceduta dai lavori assembleari.

A dire il vero erano assenti diversi soci, ma giustificati, perché in questo periodo di dicembre molti membri dell'associazione erano temporaneamente rientrati in Friuli per trascorrere con le proprie rispettive famiglie il Santo Natale e le feste di ultimo e primo dell'anno. Tuttavia le assenze non hanno influito sul buono, anzi felice andamento, della manifestazione. In fase di inizio dell'assemblea hanno preso la parola il presidente e il segretario uscenti, Eliseo Ponta e Giobatta Gandin. Il presidente ha relazionato sulle attività e sulle iniziative del sodalizio, il cui scopo è quello di mantenere sempre più saldi i legami, la cultura e le tradizioni friulane tra i Friulani, che lavorano nella zona dell'Orinoco, con un continuo collegamento con il Friuli e l'Italia, in particolare con l'Ente Friuli nel Mondo che li rappresenta e li rende presenti nel mondo con la sua attività.

Il Segretario ha fatto il punto sul funzionamento della direzione del sodalizio e sui programmi che dovrebbero venir realizzati nel prossimo anno. La tesoriera del Fogolâr, signora Pianina Facchin ha fatto il resoconto del bilancio finanziario annuale dell'associazione al termine dei primi due anni di funzionamento.

A questo punto vi è stata la generale soddisfazione di vedere un bilancio che si chiude con un discreto attivo. Questo attivo verrà utilizzato per opere di assistenza e per organizzare la possibile futura sede del sodalizio friulano dell'Orinoco. Il problema della sede è il primo e più importante problema che si presenta ai soci di un Fogolâr che intendono passare a una fase più impegnativa di realizzazioni e una maggiore capacità operativa. Intanto si è lanciata l'idea per il futuro e se i bilanci manterranno l'utile odierno, anche la sede potrà diventare realtà.

Nel corso dell'assemblea si sono svolte le votazioni per l'elezione della Giunta Direttiva. Lo scrutinio delle schede ha portato a questi risultati: Presidente del Fogolâr: Lino Montico; Vicepresidente, Eliseo Ponta, che già ricopriva la carica di segretario nella Giunta uscente; Segretario, Sandro Felice, tesoriere, Pianina Facchin. Tra i consiglieri abbiamo i nomi di Ines Paniz, Ariello Cesca e Livio Chalvien. In una successiva riunione si è avuto lo scambio delle consegne e di tutta la documentazione e le pratiche dell'Associazione. Al termine delle elezioni i presenti si sono felicitati con gli eletti e hanno ringraziato gli uscenti per la loro opera a favore del Fogolâr, che riunisce i Friulani residenti nella Guayana.

Quattrocento persone a Genk

Il Fogolâr Furlan di Genk continua la sua attività sociale, curando soprattutto le relazioni tra gli iscritti e l'unione della comunità friulana della città e della zona che fa capo a Genk. Tra le manifestazioni che hanno avuto grande successo va ricordata quella dell'Epifania del Fogolâr, anzi Festa della Befana con i tradizionali regali per i più piccini. La manifestazione ha avuto luogo presso la sede del sodalizio friulano con l'intervento festoso di sessanta bambini e dei loro genitori e parenti, tutti soci e simpatizzanti del Fogolâr. Tutti i fanciulli hanno ricevuto il regalo della Befana e sui loro volti si vedeva veramente splendere un sorriso di gioia e di innocenza. Quando la serata è giunta al culmine della festa i presenti, che in principio ammontavano a 250 persone si sono ritrovati in circa 400 e la festa è proseguita per i grandi fino alle ore piccole del nuovo giorno, tra brindisi, danze e canti.

I canti friulani hanno fatto naturalmente la parte del leone. Le villotte friulane con le loro voci corali, piene di soavità e di nostalgia per il Friuli lontano, sono state intonate con crescente commozione fino all'arrivederci finale. La Festa della Befana ha dato l'occasione di ringraziare il vicepresidente uscente, Dominici Mirano, detto Bocia. Egli non fa attualmente parte del direttivo, ma si è prodigato per l'associazione per oltre un quinquennio come dirigente solerte e attivo. Mirano Dominici è stato anche uno dei fondatori del Fogolâr, costituito allo scopo di unire i lavoratori friulani di Genk in una comunità dinamica e conscia delle proprie radici regionali e culturali, una comunità dove il Friuli rivivesse con le sue tradizioni, la sua lingua, i suoi canti, il suo folclore.

Il grazie di cûr a Bocia è stato detto con tanta riconoscenza da tutti i presenti alla Befana friulana. Mirano Dominici, anche se non fa più parte del comitato direttivo del sodalizio, continua ad appoggiare e a sostenere il Fogolâr Furlan di Genk in Belgio con tanto entusiasmo per le sue iniziative e i suoi scopi di cultura e di solidarietà. Il 26 gennaio 1985 è stato sotto tutti i punti di vista una festa, che, se da una parte si rivolgeva alle festività del ciclo natalizio ormai compiuto, dall'altra guardava al futuro del sodalizio alle prese con i programmi sociali da attuarsi nel 1985. La campagna abbonamenti a Friuli nel Mondo ha avuto pure un felice esito, anche per opera di Renzo Londero.

Mirano Dominici, del Fogolâr furlan di Genk, detto « il bocja ».

I bambini in festa del Fogolâr furlan di Genk.

Sante del Bianco friulano in Colombia

Sante Del Bianco

Del Bianco Sante, nato ad Azzano Decimo (Voline) il 5 febbraio 1909 e giunto in Colombia nel lontano 1927 per partecipare alla costruzione della Cattedrale di Manizales, città situata nella regione caffeicola e fondata solo 120 anni fa.

Del Bianco giunse in Colombia a bordo della nave « Venezuela » e sbarcò a Buenaventura nel Pacifico. Lavorò in tutti questi anni nell'edilizia ritirandosi successivamente a Sucre. Non è mai ritornato in Italia.

Friuli nel Mondo desidera far pervenire a Sante Del Bianco un caloroso saluto e, nell'ambito del possibile, cercherà di interessarsi per un intervento pubblico o privato a suo favore.

Saluti dalla Colombia, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia, invia al Fogolâr Furlan

Il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Rovigo: da sinistra, in piedi, Domenico Pradal (segretario), Renato Pertoldi (consigliere), Luciano Pittini (vicepresidente), Franco De Colle (presidente), Teodora Burgassi Tommasi (consigliere) e Onelio Vicario (consigliere): a tutti buon lavoro.

Presenza a Rovigo

Carnevale friulano a Rovigo? Meglio sarebbe dire Carnevale di Rovigo con partecipazione e presenza del Fogolâr Furlan polesano, che si è ottimamente inserito nell'ambiente culturale e sociale rodigino al quale apporta il suo contributo di esperienze e di iniziative. Quest'anno il Carnevale è stato contrastato dalle piogge persistenti che non sono quasi mai mancate all'appuntamento nei giorni festivi. Ma le condizioni atmosferiche non hanno impedito la volontà e l'entusiasmo degli uomini. La quinta edizione del Carnevale Rodigino ha avuto egualmente luogo il 17 marzo 1985 e la Piazza Vittorio Emanuele ha visto sfilare carri allegorici e maschere in perfetta libertà e allegria. L'Assessorato allo Sport e Tempo Libero del Comune di Rovigo ha organizzazto la manifestazione carnevalesca, che rappresenta da diversi anni a questa parte una piacevole tradizione cittadina.

Alla manifestazione hanno presenziato oltre duemila cittadini che assiepavano la piazza e le strade adiacenti e che lasciavano lo spazio per il percorso dei carri e dei gruppi mascherati. Oltre ai cittadini di Rovigo, era venuta ad assistere al Carnevale Rodigiano molta gente dai comuni limitrofi. Il Fogolâr Furlan di Rovigo ha per il terzo anno consecutivo assegnato il suo trofeo Fogolâr Furlan, un emblema-premio appositamente modellato, al carro che per la sua originalità, fantasia ed espressione rappresentava un fatto storico, tuttora di attualità. Questo carro mascherato o allegorico era il carro che aveva per tema «La Mafia». Al di là dei risvolti morali di un problema tuttora vivo come un cancro nella società italiana, specie in certe regioni del nostro Paese, l'attualità e la storicità della mafia sono incontestabili.

La rappresentazione allegorica era ben fatta e rappresentava molto bene la realtà di questa piovra cancerosa della società. Il Presidente del Fogolâr Furlan, geom. Franco De Colle, ha consegnato di persona il trofeo ai costruttori e agli attori del carro «La Mafia». Da parte sua la cittadinanza di Rovigo ha molto apprezzato il gesto del sodalizio friulano rodigino e ha fatto dono all'Associazione di una targa con il sigillo del Comune di Rovigo. L'Assessore allo Sport e Tempo Libero di Rovigo, dott. G. Osti, con appropriate parole ha sottolineato per l'occasione la presenza fattiva dei lavoratori friulani residenti in città e nel Polesine, ricordando come le due popolazioni quella polesana e quella friulana abbiano avuto i loro problemi con le calamità naturali, i Polesani con le alluvioni e i Friulani con il terremoto.

Si tratta di due popoli cui non sempre la terra è benefica e che devono trarre spesso da sè le doti di coraggio e di reazione alle avversità per costruirsi un avvenire più degno e soddisfacente. Una manifestazione folcloristica e tradizionale come quella del Carnevale Rodigino può sempre servire a collegare la gente e a farla sentire sempre più unita, per un dono migliore.

Lavoro a Cesano Boscone

Sono ormai otto anni che il Fogolâr Furlan di Cesano Boscone in provincia di Milano svolge la sua attività sociale, che, secondo gli schemi statutari dall'Associazione, collegata alla famiglia di Friuli nel Mondo, sono quelli di riunire fraternamente i friulani tra di loro, renderli partecipi della propria cultura, coscienti della loro storia e civiltà, interpreti delle proprie civili e religiose tradizioni popolari.

In questo spirito il sodalizio friulano di Cesano Boscone ha sempre operato con i suoi dirigenti e i suoi soci. Nel gennaio scorso è stato aperto per l'ottava volta l'anno sociale del Fogolâr. E' stata celebrata la S. Messa in lingua friulana, officiata da don Battista Del Frari, giunto appositamente a Cesano Boscone da Fratta di Maniago una delle tante località che in questi anni celebrano il millenario di esistenza storica. Maniago si trova in provincia di Pordenone a ridosso delle Prealpi Carniche. La celebrazione eucaristica è stata seguita anche da amici e parrocchiani attirati dall'insolita liturgia. Diversi soci indossavano il costume folcloristico friulano. Durante il rito sono stati ricordati don Paolo Varutti e Antonio Ortis, che l'anno scorso erano presenti alla manifestazione annuale. Dalla preghiera alle mense.

Il Presidente del sodalizio, Basso, ha porto un caloroso benvenuto a tutti i presenti e ha letto agli intervenuti al pranzo sociale un telegramma di adesione alla manifestazione, inviato dal Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, il quale oberato da vari impegni non è potuto essere presente alla simpatica festa del Fogolâr.

Oltre ai presidenti delle varie associazioni e dei Fogolârs della Lombardia, sono intervenuti il Sindaco di Cesano Boscone, sig. Ferruccio Fabbri, l'assessore alla cultura, sig.na Bruna Brambilla, che hanno portato il saluto dell'Amministrazione Comunale. Ospite d'eccezione era il prof. Ardito Desio, festeggiato per il trentesimo anniversario della conquista del K2; Desio ha ricevuto una targa-ricordo consegnatagli dal Presidente del Fogolâr. Da parte sua il prof. Ardito Desio ha consegnato una targa commemorativa alla vedova di Antonio Ortis, deceduto l'estate scorsa per un male incurabile, in omaggio alla sua opera di socio, fondatore, del Fogolâr Furlan di Cesano Boscone, quale segretario del Consiglio Direttivo. Pure festeggiata è stata l'entrata del nuovo parroco nel quartiere don Luigi Conti.

NUOVI DIRETTIVI

Un gruppo di friulani di Bahia Blanca (Argentina) che recentemente hanno ricostituito, con un'assemblea di soci regolarmente istituita, la Famiglia friulana di quella città.

ROMA

Per il triennio 1985-1988 è stato riconfermato alla presidenza del Fogolâr furlan di Roma il dr. Adriano Degano. Nel consiglio direttivo gli sono accanto i vcepresidenti, gen. Italo Pascoli e arch. Rodolfo Grassi; il tesoriere dr. Emilio Lazzaro e i membri del comitato esecutivo cons. cav. Eros Andreoli, Giuseppe Baruzzini, dr. Paolo Bassi, Carlo Gerosa, dr. Antonio Maurich, dr. Luciano Miurin e Antonio Sottile, nominato segretario. Il collegio sindacale risulta composto dal comm. Vittorino Frittaion, presidente; Alda Bertossi, Maurizio Di Lazzaro, sindaci effettivi; Ferdinando Pradisitto e Paolo Vivan, sindaci supplenti; il dr. Alvise Savorgnan di Brazzà è presidente dei probiviri, con Teresa Dabbene e il conte Corrado Masetti de Concina. Al sodalizio della capitale i nostri più cordiali auguri di buon lavoro.

CESANO BOSCONE

Il prossimo biennio sarà responsabilità del consiglio uscito dalle recenti elezioni e formato dalle seguenti persone: Guerrino Mario Basso, presidente; Giovanni Tomè, vicepresidente; Mariarosa Ortis, segretario; Walter Tissino, cassiere; consiglieri: Elda Tami in Maggi, Graziano Della Pietra, Piergiorgio Bragagnini, Liliana Rosolen in Colombani, Genesio Zucchet, Germana Franco in Metta e Giovanni Bagnarol. A tutti auguriamo tante soddisfazioni.

BAHIA BLANCA (Argentina)

La nuova Società Famiglia Friulana, in una sua recente assemblea si è data la propria commissione direttrice che risulta composta dalle seguenti persone: presidente, Vincenzo Domini; vicepresidente, Giovanni Nino Fabris; segretario, Ruben Bini; prosegretario, Adriana Blasoni; tesoriere, Renzo Petris; protesoriere, Franco Martin; vocali, Luigi Tonial, Vittorio Moro, Norma M. Bini in Pesta, Marcello Turolo, Roberto Schincariol, Santiago Rugo; vocali supplenti, Rosa Tonello, Filiberto Domini, Bruno Franz; controllori di cassa, Amorino Rossi, Gino Nadalin, Armando M. Fanna. Gli obiettivi della ricostituita Società Famiglia Friulana sono: riaggruppare tutti i friulani, discendenti e familiari, essere punto di riferimento per tutti i friulani emigrati della città, collegarsi con le altre comunità friulane, in Argentina e nel mondo, promuovere la conoscenza della terra d'origine e dei suoi valori. Per tutto questo, come la nuova società chiede, Friuli nel Mondo offre tutta la sua disponibilità.

GRAN BRETAGNA

Il Fogolâr furlan di Gran Bretagna, nell'assemblea generale tenutasi a Londra nella chiesa di St. Peters, ha eletto il suo consiglio direttivo nelle persone di Lorenzo Corincigh, presidente; Adriano Cerdo, vicepresidente; Nella Cristofoli, tesoriere; Lorenzo Corincigh, segretario; Caterina Tossut, Adriana Maddalena, Giovanni Stellon e Vittorio Di Pol consiglieri. Ricambiamo i saluti con auguri di buon lavoro.

MONZA

Per il biennio 85-86, l'assemblea dei soci del Fogolâr ha eletto il direttivo con le seguenti persone: Luigi Galvani, presidente; Graziano Citossi, vicepresidente; Ernesto Merati, tesoriere; Rita Villa, segretaria; Eligio Clarotto, Dino D'Orlando, Max Kravina, Enrico Pioltelli e Domenico Rigoni, consiglieri. Auguri cordiali di buon lavoro.

FOGOLAR FURLAN DELL'ISERE

Nell'assemblea generale degli aderenti che si è tenuta il 23 febbraio 1985 presso la sua sede, 10 rue Anthoard - 38000 Grenoble, oltre che a essere la tradizionale festa dei «Crostui» si è proceduto a delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, per il biennio 1985-87. Dal responso delle urne, il nuovo consiglio direttivo è così composto: presidente, Armando Valentinuzzi; vice presidente, Corrado Parussini; segretario, Silvio Treppo; cassiere, Fernando Cella; consiglieri: Fulvia Tonin, Pia Treppo, Carla Filiputti; consiglieri supplenti: Maria Valentinuzzi, Lidia Nascimbeni, Merina Treppo; revisori dei conti: Giovanni Cescutti, Giacomo Filiputti; presidente d'onore, Augusto Strazzaboschi. La più viva riconoscenza e la stima di tutti vanno all'ex presidente Augusto Strazzaboschi, agli ex consiglieri Angela Dreina, Aurora Strazzaboschi, Luciano Cozzi, Modesto Treppo, Eugenio Nascimbeni, e all'ex revisore dei conti Guglielmo De Reggi, che per il lavoro compiuto con dedizione e solerzia, hanno contribuito al buon funzionamento del sodalizio. Nel corso della manifestazione gli astanti sono stati onorati dalla presenza del rappresentante del governo italiano, il dottor Giuseppe Valdevit, console d'Italia in Grenoble, a cui va un grazie friulano, un grazie di cûr.

LUSSEMBURGO

Seguita da una cena sociale, si è tenuta recentemente l'assemblea generale dei soci che, dopo un'ampia relazione sul passato triennio, hanno eletto le cariche sociali come segue: Franco Bertoli, presidente; Osvaldo Cescutti e Renato De Cecco, vicepresidenti; Alcide Del Guerzo, cassiere; Leopoldo Moro, segretario; avv. Carlo Revoldini, pubbliche relazioni; Amedeo Bidoli, coordinatore; Elda Picco, responsabile feste e teatro; Luigino Michelini, corale e Vittorio Selan, revisore dei conti. Da parte nostra tanti cari saluti e auguri di buon lavoro.

LIEGI

Per il prossimo biennio, il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Liegi risulta così composto: presidente onorario, Maurizio Masut; presidente, Achille Clignon; vicepresidente, Sergio Bearzatto; segretario, Bruno Martinig; vicesegretario, Luciano Zavagno; tesoriere, Mario Tonon; vicetesoriere, Vittorio Dalla Vecchia; revisori dei conti, Sergio Di Pol e Gioacchino Tomat; redattore, Umberto De Cecco; consiglieri, Fosca Sabucco, Luigi Bidino, Gino Franzil, Francesco Pittano e Giovanni Roman. A tutti auguriamo buon lavoro.

MONTEVIDEO

La Famèe furlane della capitale uruguayana ha dato vita alla nuova commissione direttiva che è composta dalle seguenti persone: presidente, dott. prof. Guido Zannier; vicepresidente, ing. Giorgio Zania; segretario, Mario Bravin; prosegretario, Nelly Fratta; tesoriere, Mario Pribaz; protesoriere, Antonio Di Marco; consigliere anziano, Pietro Moruzzi; vocali, Enrico Arman, Giuseppe Stinat, Carlo Fratta (notaio) e Maria Pia Arman; collegio dei sindaci, Furio Percovich, Albino Pribaz e Carlo Kustin; delegato al comitato d'intesa, Alessandro Vidigh. Con cordiali auguri di buon lavoro.

BRUXELLES

La recente assemblea generale dei soci ha eletto il comitato direttivo, dividendo le responsabilità del sodalizio di Bruxelles come segue: dr. Domenico Lenarduzzi, presidente; Domenico Del Turco, vicepresidente; Beppina Barazzutti Pitton, segretaria; Renata De Stefano Scagnol, vicesegretaria; Guido Romanin, tesoriere; Silvano Romanin, responsabile giovanile; Dario Grimaz, delegato e consiglieri: Iginio Scagnol, Santo Pontel, Luigino Franzil, Giuseppe Pitton, Francesco Camilotto, Elena Del Turco, Maria Brussa Toi Moruzzo, Maria Luisa Del Turco, Luigina Grimaz e Carmen Grimaz. A tutti i nostri affettuosi saluti.

FOGOLAR DEL TESSIN

La recente assemblea dei soci ha eletto il nuovo comitato direttivo, indicando per le responsabilità di gestione le seguenti persone: presidente, Silvano Cella; vicepresidente, Antonio Ticò; segretario, Giuseppe Vit; vicesegretario, Giuliano Malisan; cassiere, Arviotti Alberto; consiglieri: Leonida Baldassari e Vario Pitton; supplenti, Eleonora Frigerio, Aldo Pezzetta e Gio Batta Schinella. A tutti, sincere cordialità e buon lavoro.

Il nuovo comitato del Fogolâr furlan di Canberra (a cui aderiscono anche i friulani di Cooma) con tutte le aiutanti che si danno da fare per la riuscita delle molte attività del sodalizio: e noi auguriamo a tutti tanti successi (e grazie al sig. Leonardo Da Pozzo che ci ha portato questa foto e altre notizie).

Udinese-Napoli 2-2. Anche contro i partenopei Zico ha fornito un'ottima prestazione, ma non è bastata a conquistare la vittoria. Con ogni probabilità il brasiliano il prossimo anno vestirà di nuovo la casacca del Flamengo.

Salvezza per l'Udinese

L'Udinese si è dunque salvata. La certezza matematica si è avuta con la vittoria, importantissima, ottenuta dai friulani ad Ascoli, nello scontro in cui i marchigiani dovevano giocare tutte le proprie carte per poter restare in serie A. Se il gol di Tesser, che è valso lo 0-1 finale, ha dato una notevole spinta all'Ascoli verso la retrocessione, l'Udinese, grazie a quel gol, ha conquistato la salvezza con tre giornate di anticipo sulla fine del campionato. Meno male che è andata così, poiché nelle restanti gare (Fiorentina, Napoli, Cremonese), l'undici friulano ha conquistato la bellezza di... un punticino.

A dir la verità, qualche scusante si può addurre per giustificare i deludenti risultati della ultimissima fase del campionato. Nella gara interna contro il Napoli, ad esempio, l'Udinese aveva impostato la partita in modo davvero vincente ed era riuscita a ribaltare un risultato che sembrava compromesso da un meraviglioso gol su punizione, proprio in fase di avvio, del fuoriclasse Maradona. Galparoli e De Agostini (splendida, per la cronaca, la gara del tricesimano) avevano portato il risultato sul 2-1. Ma quasi allo scadere ecco che l'argentino Maradona, sempre lui, tanto bravo con i piedi quanto furbo ad usare le mani, insaccava un pallone aereo con un colpo di... pugno. Dell'astuzia si accorgevano subito tutti i quarantamila del « Friuli », meno purtroppo la persona giusta. La gara si chiudeva dunque sul 2-2 e le successive, vivaci quanto inutili proteste del nostro capitano Zico (condite, sembra, con qualche riferimento alla genealogia dell'arbitro) costavano al brasiliano ben sei giornate di squalifica.

L'ultima partita del campionato, giocata a Cremona, risultava poi del tutto senza storia. A un'Udinese senza alcuno stimolo, si opponeva una Cremonese da tempo già retrocessa. Ma mentre i friulani erano già con la testa in vacanza, i lombardi affrontavano la gara con orgoglio e serietà, desiderosi di ben figurare davanti al pubblico amico. E' così maturata l'ennesima sconfitta per i bianconeri, sottomessi da un 2-0 finale e senza neanche l'onore delle armi.

Messa una pietra sopra a questo travagliato campionato, lo staff dell'Udinese è quindi partito per una tournée in Australia dove saranno incontrate squadre inglesi, brasiliane e naturalmente australiane.

In Italia intanto si sta animando il calcio mercato, quest'anno ancor più interessante dato l'ampliamento dello svincolo, quindi con molti giocatori liberi di accasarsi presso la squadra preferita (cioè più generosa). Le voci di corridoio, ognuna delle quali è sufficiente a riempire di illazioni una intera pagina di giornale, sono all'ordine del giorno ma lasciano naturalmente il tempo che trovano. Qualche esempio? Rossi al Milan, Fanna e Marangon all'Inter, G. Galli e Hateley alla Juve, Tardelli alla Fiorentina, Garella, Pecci e Giordano al Napoli e così via all'infinito.

Uno dei dati che però sembrano certi riguarda proprio l'Udinese: è dato per scontato che Mauro andrà alla Juve e che Gerolin vestirà il giallorosso romanista. In casa bianconera si danno anche per partenti Selvaggi, Tesser, Cattaneo e Montesano: staremo a vedere. Poco di nuovo invece sul fronte degli acquisti. Dovrebbero arrivare diversi giovani (Baroni dal Padova, Cuccovillo dal Bari, Corino e Abate dal Benevento, Lucci dall'Avellino) che, guidati dall'esperienza di qualche anziano (Buriani? Occhipinti?) darebbero l'impostazione all'Udinese 85-86. Niente più quindi primedonne, niente nomi illustri, nessuna ambizione di alta classifica. L'Udinese sembra rientrare nei ranghi a recitare il ruolo di sana e onesta provinciale. Pare concluso il periodo delle grandi aspirazioni finita l'era-Zico. E' proprio grazie al campione brasiliano che Udine e l'Udinese sono tornate sulla prima pagina dei giornali.

Zico ha subito il primo grado del processo in cui lo si accusava di aver costituito un capitale all'estero con i proventi di un suo contratto pubblicitario senza rispettare come avrebbe dovuto essendo già residente in Italia, la legislazione fiscale italiana. A torto o a ragione in buona o in cattiva fede non ci interessa né su questo ci vogliamo soffermare. Fatto sta che Zico si è beccato 8 mesi di reclusione (senza condizionale) e un multone di 1.650 milioni. Naturalmente ora ci sarà il ricorso in appello ed eventualmente in Cassazione. Il giocatore intanto è già volato in Brasile, deluso e amareggiato dalla sentenza e deciso a non tornare più in Italia.

Pur orfana di Zico l'Udinese si godrà comunque la sua sospirata salvezza; ma il fatto di aver conquistato la permanenza in serie A non deve esimere la squadra e tutta la Società dall'interrogarsi sul perché di una stagione, tutto sommato, deludente. Non bisogna dimenticare infatti che all'inizio della stagione l'Udinese era quotata alla pari di Sampdoria e Verona quali forze emergenti del nostro campionato. La strada però di queste due squadre è stata decisamente diversa da quella dei bianconeri. I veronesi han vinto lo scudetto entrando così a far parte dell'élite del calcio europeo. La Sampdoria ha conquistato invece l'accesso alla Coppa Uefa dopo aver ottenuto il quarto posto in campionato. Come mai invece per l'Udinese è stata solo una sofferta salvezza?

G. L. PICOTTI

Un anno con Aprilia

Il Fogolâr Furlan di Aprilia inizia le sue attività sociali annuali con il Carnevale del Fogolâr. La manifestazione ha acquistato il volto di una gara festosa tra i diversi gruppi regionali presenti nella città di Aprilia, con carri mascherati, sfilate in costume, recite. Se guardiamo il bilancio dell'annata 1984 dobbiamo dire che il sodalizio friulano di Aprilia ha lavorato sul serio. Il Carnevale è riuscito dal lato organizzativo e dal lato spettacolare. Il Fogolâr ha ripresentato il carro dell'anno precedente per ricordare il compianto consigliere del sodalizio, Franco Mardero, proponendolo fuori concorso. E' stato istituito il « Trofeo Franco Mardero » che verrà annualmente assegnato al migliore carro allegorico del Carnevale di Aprilia.

La serie delle manifestazioni in calendario è proseguita con la Carciofata cui hanno partecipato tutti i soci che si sono radunati nella Azienda Agricola Mardero il 29 aprile 1984. I rappresentanti del Fogolâr di Roma, di Latina, di Aprilia e molti simpatizzanti hanno reso omaggio alle ceneri di Menotti Garibaldi, primogenito dell'Eroe dei Due Mondi, tumulato a Carano di Aprilia. Menotti Garibaldi ha partecipato a numerose battaglie con il padre per l'unità e l'indipendenza d'Italia. L'incontro al sepolcro garibaldino è stato illustrato dall'on. Battistuzzi. Nel mese di giugno i soci del sodalizio friulano di Aprilia hanno partecipato, forti di un centinaio di persone, alla tradizionale « Fragolata », che viene regolarmente organizzata ogni anno dal Fogolâr di Latina. I soci erano stati espressamente invitati dal Presidente di quell'Associazione friulana pontina, comm. Ettore Scaini. L'incontro è stato veramente bello, anche perché permette di ritrovarsi a tutti i Friulani dei diversi Fogolârs laziali.

E in ottobre una quarantina di membri del Fogolâr di Aprilia si sono recati alle celebrazioni del Cinquantenario di Fondazione della Città di Sabaudia. La cerimonia ha avuto luogo nella sede del municipio di Sabaudia con la presenza delle Autorità Civili Comunali, Provinciali e Regionali. E' intervenuto il sen. Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Un'altra iniziativa da ricordare con viva soddisfazione è stata la gita turistico-culturale ad Assisi e a Spello in Umbria, con la visita-pellegrinaggio alla tomba di San Francesco, Patrono d'Italia. I luoghi francescani possiedono una mistica suggestione religiosa e poetica e grandi artisti vi hanno tratto feconda ispirazione. Il 10 novembre del 1984 ha visitato Aprilia il Coro di Cervignano, della Bassa Friulana. I coristi arrivati con due pullman si sono incontrati con le autorità di Aprilia e con i dirigenti e i soci del sodalizio friulano apriliese nella sede del Comune. Erano presenti nella sala consiliare il vicesindaco Giuseppe Siragusa, gli esponenti della Pro Loco, rappresentanti dell'Associazione Bersaglieri, dell'Associazione Commercianti e Artigiani. Vi è stato uno scambio di doni.

Fra le manifestazioni annuali ricordiamo il Cinquantesimo Anniversario della fondazione di Borgo Hermada, in comune di Terracina. Ma il più sentito appuntamento del Fogolâr di Aprilia è stato quello della festa di Santa Lucia del 9 dicembre. La manifestazione vede coinvolte le altre forze culturali e associative della città. Al mattino si è esibito per le vie e le piazze cittadine il gruppo folcloristico « La Pometina ». E' seguita la celebrazione della Messa da parte di Mons. Garlato, Segretario Generale della Curia di Roma, con accompagnamento del Coro di Latina. I festeggiamenti sono proseguiti nel teatro cittadino « Europa » con canti e recite. Sono stati particolarmente applauditi i fanciulli e i loro insegnanti per le belle esibizioni. Il Coro friulano di Latina ha completato lo spettacolo con canti alpini e natalizi.

CI HANNO LASCIATI ...

TERESA MUCHINO

Era nata a Vedronza di Lusevera il 3 febbraio 1910 ed è scomparsa, a Wilson, W.A., il 13 febbraio scorso: donna esemplare in tutte le sue espressioni, per la sua famiglia e per quanti le hanno voluto bene è stata veramente una perdita accetata per quei disegni che solo Dio sa e conosce. Friuli nel mondo esprime a tutti le sue più sincere condoglianze. Il marito Vittorio Muchino, le figlie Gemma, Maria, Silvana e il figlio Graziano con le loro famiglie, la ricordano con immutato amore. Il Fogolâr furlan si associa alle condoglianze, con la famiglia Sinicco, la famiglie Speace, la sig.ra Del Vecchio con il figlio.

GIOVANNI DANELUTTO

Il quattordici aprile scorso, è morto a Resistencia Giovanni Danelutto: una figura di emigrante di stampo, se ci è permesso la parola, storica nel nostro mondo di Piccola Patria. In Argentina, tra le centinaia di migliaia di friulani residenti in tutte le città di quel paese, era conosciuto come un amico e da molti stimato e amato come un fratello maggiore. Fu tra i fondatori del Fogolâr di Resistencia e ne rimase fino all'ultimo tenace e attivissimo collaboratore: presidente per tanti anni, seppe dare alla comunità friulana un'impronta che difficilmente sarà dimenticata. Era nato a Chiusaforte il 29 marzo 1907 e la sua esistenza può rappresentare uno dei migliori esempi della nostra dispersione come popolo: tenace, retto e sempre legato a quella terra che aveva dovuto lasciare. Mandi, Giovanin!

LUIGI FERUGLIO

Era nato a Fagagna, nel 1923 e da circa 25 anni lavorava come operaio specializzato presso la ditta Wifach di Berna. Fu uno dei fondatori del Fogolâr furlan di Berna, attivissimo collaboratore e cassiere nella Associazione Avis di Berna, istruttore presso la scuola Cisap arte e mestieri di Berna.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto lo hanno stimato ed amato: ha sempre dato tutto quello che era nelle sue possibilità per la comunità italiana all'estero, specialmente per quella friulana.

La sua morte è avvenuta a Berna all'ospedale Insel, lunedì 25 febbraio 1985.

Il Fogolâr di Berna, l'Avis e quanti l'hanno conosciuto, serberanno del caro Luigi Feruglio un ricordo perenne. Alla moglie Marisa ai figli vanno le più sentite condoglianze. Friuli nel Mondo è vicino, in questo momento alla famiglia col Fogolâr.

VITTORIO QUAI

E' scomparso a Perth, in Australia, Vittorio Quai, emigrato da San Daniele del Friuli, dove era nato il 20 agosto 1922: in quel lontano continente era sbarcato negli anni Cinquanta (era in attesa di pensione, quando la morte lo ha rubato ai suoi cari nel marzo di quest'anno). Lavoratore esemplare, aveva dimostrato qualità eccellenti anche nel suo modello di vita, con un amore particolare alla famiglia: e gli era rimasto il desiderio di rientrare in patria, in quella San Daniele che non aveva mai dimenticato. Il Fogolâr furlan e Friuli nel Mondo sono vicini a tutti i suoi cari e ne tengono viva la memoria.

LUIGI LUNARI

All'età di 77 anni, a Liegi, in Belgio, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, per causa di una breve malattia il caro « Gigi » Lunari nato a Porcia (Pordenone). Sposato con Anna Roveredo, a Montereale Val Cellina il 23-4-1932, gli erano nati quattro figli: Bruno, Silvano, Mara e Roberto, tutti sposati. Un uomo di grande virtù, e nell'arco della sua cristiana esistenza si è dedicato al durissimo lavoro di tantissimi emigranti, e alla sua famiglia. Testimonianza di questa lodevole condotta di vita morale è l'alto grado di professionalità che hanno raggiunto i suoi figli, stimati e apprezzati nei specifici campi di attività umana. Friuli nel Mondo esprime tutta la sua solidarietà alla famiglia e a quanti gli hanno voluto bene.

FRANCESCO CHIARANDINI

Francesco Chiarandini era nato il 7-4-1921 a Orgnano di Basiliano. Emigrato in Lussemburgo nel 1929 con la famiglia con l'occupazione tedesca era stato fatto prigioniero e deportato in Germania dove è stato adibito al lavoro coatto nelle miniere di Blumberg. Dopo la liberazione era rientrato in Italia nel paese natio, dove si era sposato. Dopo qualche anno era di nuovo emigrato in Lussemburgo, lavorando come minatore. Dopo lunghe sofferenze è deceduto il 12 febbraio 1985, a Bettembergo, lasciando la moglie Olga e due figli, Renato e Mirella.

In vita è stato uno dei principali collaboratori alla fondazione del Fogolâr furlan del Lussemburgo e attivo nella Corale del Fogolâr stesso. Friuli nel Mondo esprime alla signora Olga e alla famiglia le sue più cordiali condoglianze e ne ricorda con affetto la carissima figura di uomo friulano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

FABRIS Severino - FAIRVIEW - E' stato tuo fratello Tarcisio di Udine ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

FOGHIN Maurizio - JOHANNESBURG - Ti ha abbonato Agosti per il 1985 (via aerea).

GUERRA Ottavio - GLENMORE - Abbiamo ricevuto da parte di tua moglie il saldo per l'abbonamento biennale (via aerea) per il 1986 e il 1987.

PASCOLO Emilio - TROYEVILLE - Tuo cognato Tarcisio Fabris ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

FANTIN Gino - KOGARAH - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1986.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Tua madre ti ha saldato l'abbonamento per il 1984.

GALAFASSI Mario - AUBURN - Tuo fratello Leo ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GASPAROTTO Pietro - HABERFIELD - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

GIORGIUTTI Angelo - MARRYTATVILLE - E' stato tuo cugino Maurizio a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GONANO Arno - BEVERLY HILLS - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.

GONANO Auro - WPLLONGONG - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GONANO Erno - KINGSGROVE - Come per Arno e Auro è stata la sorella Maria a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 con tanti saluti da papà e da Croci di Prato Carnico.

GONANO Pio - BEVERLY HILL - Tuo fratello Lorenzo da Toronto (Canada) è venuto a trovarci e nell'occasione ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 mandandoti carissimi saluti.

GRILZ Rina - MOSS VALE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

GRUER Angela - TAMWORTH - Tuo fratello Luigi e tua cognata Pia ti salutano e ti abbonano al nostro giornale per il 1984 e il 1985.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di VERVIERS - La segretaria Maria Salvador ci ha inviato il seguente elenco di abbonati al nostro giornale per il 1985: Bean Jean, Candolo Marino, Del Mestre Giuseppe, De Ros Arnaldo, Heyeres-Monte, Iogna Silvia, Losso Marianna, Magermans-Candolo Dina, Marson Francesca, Marson Giovanni, Marson Italia, Mirolo Elio, Mirolo Angelo, Qualizza Renzo, Salvador Angelo, Scaini Beatrice, Scaini Ugo, Zamolo Italo, Zoccolante Roberto.

FOGOLAR di LIEGI - Il presidente Achille Clignon ha trasmesso questo elenco di abbonati per il 1985: Cavan Gianni, Stefanutti Ferruccio, Di Lenardo Lucillo, Frisan Emilio, Floram Eligio, Sabucco Ermes, Cudizio Silvio, Zanelli Giovanni, Zanelli Livio, Zilli Paolo.

FABRO Norina - ON - Tuo fratello Pietro da Coloredo di Monte Albano ti ha abbonata per il 1985.

FACCHIN Giovanni - FLERON - Sei abbonato per l'annata corrente.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Sei abbonato per il 1985 e il 1986; abbiamo preso nota che vieni a trascorrere l'estate a Usago di Travesio.

FORTE-TAMI Rosina e Bepi - GOEGNIES - Diamo riscontro al vostro abbonamento per il 1985.

GERETTI-PIVIDORI Giuseppina - WANLIN - Il tuo abbonamento è per il 1984.

Una preziosa occasione di incontro fra amici friulani emigrati a Sudbury, in Canada: è arrivato l'amico Midena e Gian Pietro Ziraldo con Bulfon, Zuliani, Contaro e Candusso sono pronti a passare un'ora insieme, alla friulana.

FRANCIA

De MARTIN Romolo - TOULON - La zia Rina ti abbona per due anni (1985-1986) e ti invia tanti cari saluti.

FABBRO Giuseppina - LUTTERBACH - Ci è giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento 1985.

FABRIS Jean - MENTON - E' giunto il vaglia internazionale a copertura dell'abbonamento per il 1984.

FACHIN Sante - ARLES - Il tuo abbonamento è per il 1985.

FACHIN Maria - ARLES - Tuo cognato Sante ha voluto abbonarti al nostro giornale per il 1985.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Gigi « Tonis » da Vivaro ti manda tanti saluti e ti abbona per il 1985.

FIOR Marisa e Aldo - CHATILLON - Riscontriamo il vostro abbonamento per l'anno in corso.

FIOR Giacomo - BOURG LA REINE - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

FONTAINE Ines - ARLEUX - Sei abbonata per l'annata corrente.

FORNASIERE Marcello - CERNAY - Tua moglie è venuta nei nostri uffici di Udine per saldare l'abbonamento per il 1984 e il 1985.

FRACAS Ettore - MARCQ EN BAROEUL - Sei fra gli abbonati per l'anno in corso.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Tuo cognato Nicolò da Tarcento ha saldato il tuo abbonamento per il 1985.

FRITZ Mario - ST. JEAN DE MAURIENNE - Hai saldato personalmente l'abbonamento per l'annata in corso.

GABINO Remo - GRASSENDORF - Con i saluti da Bepi, Ameris, Aligi ed Enrico è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

GANZITTI Domenico - DAMONT - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'annata in corso.

GARLATTI Alberto - CLICHY SOUS BOIS - Hai rinnovato l'abbonamento sino a dicembre 1985.

GARLATTI Zaira e Daniele - LE PONTOUVRE - Valentino Bellina ha provveduto ad abbonarvi per il 1985 e il 1986.

GARLATTI Leonardo - LE RANCY - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

GASPAROLLO Genoveffa - HAUILLES - Contraccambiamo i tuoi cordiali saluti e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

GASTEL Francois - CHILEY MAZARIN - Personamente hai fatto nei nostri uffici l'abbonamento 1985.

GOI Anna - ST. ELOY - Sei abbonata per l'anno in corso.

GONANO Bruno - BARNEVILLE - Il vaglia inviatoci è a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

GRILLO Oliva - ASTEFFORT - Tua sorella Anna ti ha abbonata per l'anno in corso.

GERMANIA

FABBRO Severina - BOUS - Sei abbonata per l'anno in corso; i tuoi saluti a Clauzetto e a Pradis.

FRANCESCON V. - HAMBURG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

GALANTE Eugenio - HAAN - Sei abbonato per l'anno in corso.

GENTILINI Otello - ALBSTADT - Quando sei venuto a trovarci abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

GIUSTO Amadio - LOHMAR - Con tanti saluti al papà, ad Alba, Vilma e Irene di Nimis è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

INGHILTERRA

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL - Riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986, fatto quando sei venuto a trovarci assieme alla famiglia.

FOSSALUZZA Fulvio - LONDON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985 con i saluti ai familiari di Sequals e ai coscritti della classe 1925.

SARTOR Fiore - LONDON - Ernesto da Cavasso Nuovo ti ha abbonato per l'anno in corso.

SECCHI Giuseppe - LONDON - E' stato Ernesto Sartor ad abbonarti per il 1985.

GUALDI Nadila - KENTON - Anche per te è stato Ernesto Sartor ad abbonarti per l'annata corrente.

ITALIA

FOGOLAR di ROVIGO - Hanno rinnovato il loro abbonamento per il 1985 i seguenti soci: Bortoluzzi Luigi, Floram Dario, Macignato Paolo, Zagato Guido.

FOGOLAR di BOLZANO - Ci giunge questo elenco di abbonati per il 1985: Del Piccolo Bruno, Cigliani Alberto, Buttus Enzo, Buttus Renato, Olivotto Elsa, Degano Ulderico, Di Lanzo Oliviero, Del Mestre Silvio, Roseano Mario, Bulfon Orlando, Filippin Piero, Patat Albino, Cecutti Romualdo, Lenisa Susanna, Pevere Elio, Brauss Amadio, Candusso Rudy, Guerrato Giuseppe, Colonnello Gianni, Trentadue-Comelli Angelica, Salvalaio Giuseppe, Roman Ida, Lenna Gregorio, Bulfon Eligio, Colombatti Giacomo, Velnt Francesco, Simonitto Giuseppe.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Maria Rosa Ortis ci comunica l'elenco dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per il 1985. Eccolo: Artico Caterina in Vezzosi, Basso Mario Guerrino, Bianchi Italia, Bagnarol Giovanni, Barbuio Giovanni, Bianco Enzo, Borean Valentino, Bussi Ferroli Maddalena, Barbot Corrado, Butazzoni-Boni Angelo, Baraldo Natalia, Bragagnini Piergiorgio, Cattaruzza Luciano, Chiabà Giancarlo, Cipollat Gianni, Cevolatti Aldo, Caron Lucia, Della Pietra Graziano, De Benedetti Sandra, Del Frari don Battista (parroco), Ebner Ugo, Fabretti Luigi, Francescutti Aldo, Franco Germana in Metta, Garaboldi Maria, Gasparotto Giovanni, Gargnel Dario, Intorre Gioacchino, Innocente Diletta, Jus Dino, Leban Franca, Liva Mario, Lenardon Jole, Macor Alfonso, Mamolo Beniamino, Morettin Asnaghi, Ortis Mariarosa, Odorico Santin, Odorico Jolanda, Palamini Ettore, Paludetto Ferdinando, Petracco Lidia, Pines Adriano, Rosolen Liliana in Colombani, Rositto Bruno, Sgubin Giovanna, Spangaro Aldo, Sina Domenica in Adinolfi, Tissino Alberto, Turello Gianni, Taboga Roberto, Tissino Walter, Tomè Giovanni, Trevisanut Claudio, Tami Elda in Maggi, Turoldo Concetta in Adinolfi, Tararan Luciana, Vivarelli Giannantonio, Vrech Giovanni, Zucchet Genesio, Zanier Vittorio, Zaina Vito, Maroni Remo, Mior Luigi, Tion Adriano, Di Floriano Michele.

FOGOLAR di GARBAGNATE e di CESATE - Il presidente Giuseppe Baldo ci ha inviato il suo abbonamento e quello dei seguenti soci (tutti abbonati per il 1985): Baldo Giuseppe, Demonte Libera, Demonte Laura, Pugnale Mario, Paoluzzi Ferino, Brun Alfredo, Tauzber Carlo, Di Barbora Vittoria, Tonello Silva, Disint Domenico Guadagnin Sara, Batello Rina, Corso Francesca, Topatig Giovanni, Marcuzzi Esterina, Lorenzi Angelo, Martini Luciano, Modena Elvira, Piccotti Giuseppe, Sonesi Faustino, Parutto Gino, Flaugnatti Erta, De Zorzi Giorgio, Cecchini Lino, Passera Giuseppe, Topatig Pia, Pirovano Antonio, Cargnelutti Franc., Marini Giovanni, Cividin Giancarlo, Nimis Domenico, Vizzuti Sala Elsa, Piani Amelio, Pessatto Luigia, Plos Elvio, Brovedani Benito, Gigante Galliano, Ceccotto Luisa, Sedran Gelindo, Menossi Romano.

FOGOLAR di VARESE - Questo è l'elenco degli abbonati per il 1985: Anzile Bruna, Battiston Licia-Margarini, Benedetti Aldo, Bertoni Giovanni, Besseghini Protasio, Boccato Giuliana-Sandalo, Bolzanella Sergio, Borgato Ileana-Gianni, Braida Valda-Tassanelli, Bressan Mario, Brida Giovanni, Cappellari Miralda, Cattaruzza Giuliana, Chiari Lidia, Chini Angelo, Colussi Mariella-Vitali, Colussi Redenta-Bigi, Comelli Bruno, Cucignatto Alma, Cucignatto Elsa, Dapit Caty-Gelfi, Dapit Lorenzo, De Candido Renato, Dell'Acquia Maria-Borgato, Della Putta Antonio, Fabiani Jole-Carrera, Fabris Giuseppe, Fedrigo Ennio, Filippin Beatrice-Paganini, Flaugnacco Gigermo, Flebus Manlio, Fornasir Anna, Galanti Marcella, Giammatteo Lodovico, Gottardo Lucia, Guerzoni Giancarlo, Larghi Piergiorgio, Lotto Evelina, Marcolina Lido, Mazzolini Riccardo, Mentasti Ettore, Mio Armando, Michilini Guerrino, Mio Giulio, Molinaro Giuliana, Mori Franco, Nigris Lilia-Meneghin, Ortis Tecla, Pelizzo Bruno, Pelizzo Jolanda-Boscariol, Pelizzo Ferruccio, Pelizzo Mario, Pelizzo Nadia-Rodella, Pelizzo Silvano, Petrizio Antonio, Piccini Italo, Piccini Luigi, Pradissitto Alberto, Pradissitto Denise-Montaudo, Pradissitto Lucio, Quarino Walter, Riboni Carlo, Salvadori Raimondi, Sbrugnera Armando, Scubla Giovanni, Siniguglia Giacomo, Stupar Viviana, Tassan-Din Domenico, Tel Mario, Toniutto Luigia-Gottardo, Treu Giuseppe, Turolla Albertina-Felloni, Volpatti Ermes, Zucchiatti Giuseppe.

ABBONATI 1985 - Cargnelutti Renata ved. Bertossi, Osoppo; Catullo Clelia, Camogli (Genova); Comunità Valli del Natisone, S. Pietro al Natisone; Dal Forno Roberto, Marano Lagunare; De Martin Rina, Pordenone; Dri Mario, Taranto; Fabbro Renato, Udine; Fabretto Francesco, Zoppola; Fabris Erminio, Udine; Fabris Severina in Tonitto, Toppo di Travesio; Fabris Tarcisio, Udine; Fabro Desiderio, Flumignano; Facchin Domenica (abbonamento-sostenitore), Tramonti di Sopra; Facchin-Pezzotti Augusto, Costa Mezzate (Bergamo); Fachin Danilo, Bargagli (Genova); Fachin Gino, Milano; Falzago Tarcisio, Borgo S. Michele (Latina); Fadi Giuseppe, Venzone; Faion Dina, Torino; Faion Ida, Pinzano al Tagliamento; Fantoni Bianca ved. Tonini, Milano; Fedeli Bruna, Prato Carnico; Felice Carlo, Verona; Felici-Del Pin, Meduno; Ferigo Verdiana Rossiglione (Genova); Ferrarin Marcellina, Sequals; Ferraro Alfea, Udine; Feruglio Sara, Udine; Filipuzzi Angelo, Provesano; Filipuzzi-Dell'Asin, Udine; Filipuzzi Maria, Cosa di S. Giorgio della Richinvelda; Fior Adelchi, Milano; Fior Licia, Udine; Fior Daliso, Verzegnis; Fiorin Arnaldo, Elmas (Cagliari); Floreani Adelchi, Baselga di Pinè (Trento); Floreani Guerrino, Tricesimo; Floreani Alma, Udine; Florian Rosina, Alpignano (Torino); Flocco Belfiore, Attimis; Foletto Rodolfo, Lecco (Como); Forabosco Giovanni, Scario (Salerno); Forgiarini Gino, Viaso di Socchieve; Forgiarini Giovanni (abbonamento-sostenitore), Termoli (Campobasso); Fornasier Gino, Dignano; Fornasiere Vittorio, Milano; Forte Dante, Biella; Franco Franco, Muggia (Trieste); Franz Emilio, Spilimbergo; Franz Felice, Moggio Udinese; Franz Nicolò, Tarcento; Franz Valentino, Tarcento; Franzolini Anna, Roma; Fratta Luisa (abbonamento-sostenitore), Novate Milanese (Milano); Fraulin Bruno, Roma; Frezza Marcellina, Verzegnis; Frontini Angelo, Milano; Fruch Franca, Ludaria di Rigolato; Fumagalli Sergio, Taranto; Furlanis Teresa, Fanna; Gabbino Mario, Basaldella di Campoformido; Gaddi Gina, Mestre (Venezia); Gaiba Giulio, Latina; Galante Giovanni, Sequals; Galante Graziella, Clauzetto; Galina Mauro, Buia; Galina Pietro, Buia; Gallina Disma, Beinasco (Torino); Galliussi Luigi, Remanzacco; Galvani Luigi, Monza; Gambogi Maria e Walter, Udine; Garlatti-Costa Cleto, Pasian di Prato; Garlatti-Costa Silvia, Torino; Geretti Angelo (abbonamento-sostenitore), Como; Gerosa Giuseppe, Paniga (Sondrio); Gerussi Bartolomeo (abbonamento-sostenitore), Treppo Grande; Giabbai Ferrante, Roma; Giacomelli Giovanni, Poffabro; Gibellato Giuseppe (abbonamento-sostenitore), Venezia; Giordani Angela, Maniago; Girardo Natale (per il 1986), Casarsa Gnesutta Amelia, Torino; Gobessi Frugolino (solo 1984), Colugna; Gonano Dante, Croci di Prato Carnico; Gori Fiori (abbonamento-sostenitore), Ivrea (Torino); Gortana Lea, Novara; Gover Franco, Varmo; Graffitti Osvaldo, Roma; Graffitti Sebastiano, Roma; Grassi Luigi (abbona-

Le sorelle Maria, Idolina e Rosa Picco mandano un caro saluto ai fratelli Antonio e Innocente residenti a Vancouver (Canada).

Dante Maraldo e Mario Pontello, veterani dell'emigrazione in U.S.A. e Inghilterra, assieme ad amici di Cavasso Nuovo, inviano un caro saluto a tutti i colleghi in ogni parte di mondo.

mento-sostenitore), Milano; Gravina Elena, Roma; Gregorutti-Gerussi Amabile, Raspano di Cassacco; Gregorutti Giovanni, Brescia; Grosso Donatella, Mestre (Venezia); Grosso Gigliola, Vicenza; Gruppo folkloristico «Marisa» di S Quirino; Guerra Adriano, Baranzate di Bollate (Milano); Guerra Anna (abbonamento-sostenitore), Valle Sauglio (Torino); Gurisatti Nino, Verona; Gurisatti-Picchi Giulia, Roma; Mian Clelia, Meduno; Salvador-Guglielmi Angelina (dal fratello Angelo dal Belgio) Barcis; Villa Nereo, Piacenza; Lomasti Luciana, Pontebba; Todero Osvaldo, Toppo di Travesio, Zucchiatti Alma, San Tomaso di Maiano.

LUSSEMBURGO

FABRIS Lino - DUDELANGE - Sei abbonata per il 1985.

OLANDA

GIACOMELLI Franco - L'AJA - E' stato Rigutto ad abbonarti per il 1984.

URLI Giovanni - BENNEBRDEK - Con i saluti alla mamma residente a Tarcento, al fratello Paolo di La Spezia, alla sorella Rosina negli Stati Uniti ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

ROMANIA

DELLA CASE Maio - BACAU - Luigi Grassi da Milano ci ha inviato il tuo abbonamento per l'annata corrente.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il cassiere Renzo Paron ci ha trasmesso l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1985: Zancanaro Rina, Venuto Valentino, Binna Rita, Cannellotto Beppino, Musto Felice, Moro Giovanni, Gianotti Angelo, Benincasa Anna, Filippini Franca, Canton Aldo, Visentin Bruno, Pierobon Adriana, Camera Antonio, Bernardini Silvano, Casetta Angela, Ermacora Luciano, Candotti Maria, Frisan-Tisato Pierina, Benzoni Bernardo, Zatti Angelo, Cappellaro Santo, Mian Claudio, Buzziol Virginio, Bucco Luciano.

FOGOLAR di WINTERTHUR - Il presidente Elvio Chiapolini, oltre al proprio abbonamento per il 1985, ci ha inviato gli abbonamenti di: Michelutti Remo, Maltempi Regina, Tob Leandro, Galantin Dario, Pascolini Alma, Meneghetti Bruno, Visentin Angelo, Rosa-Valentinus Annibale. Tutti ci raccomandano di mandare un caro saluto ai loro familiari in Italia.

FABRO Giancarlo - NEUCHATEL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FACHIN Pietro - ZURIGO - Con vaglia postale internazionale è stato saldato il tuo abbonamento per il 1985.

FASANO Bruno - LUCERNA - Con i saluti a Sammardenchia di Pozzuolo ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FIOR Flavio - ZURIGO - Sei abbonato per il 1985.

FONTANIELLO Franco - ZURIGO - Il tuo abbonamento è per il 1985.

FRISANO Adriano - LA CHAUX DE FONDS - Tua moglie nel farci visita ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1985 e il 1986.

GALLO Giovanni - BIRSFELDEN - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

GARLATTI-COSTA Fiorentino - WORB - Grazie per i complimenti al giornale; inviamo i tuoi saluti ai fratelli residenti a Forgaria e a tutti i parenti e ti annoveriamo fra gli abbonati per il 1985.

GATTI-MERLUZZI Onelia - ZUG - Diamo riscontro al tuo abbonamento biennale (1985-1986).

GAVIN Orlando - LUGANO - Ti abbiamo iscritto fra gli abbonati per l'anno in corso.

GEROMETTA Giovanni - LOSANNA - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

GOLOP Giuseppe - FAIDO - Sei abbonato per il 1985.

MENEGON Riccardo - PREVERONGES - Silvana Gerometta da Losanna ti ha abbonato per l'anno in corso.

TONITTO Luigi - DIETIKON - La mamma da Toppo di Travesio ti saluta e ti abbona per il 1985.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di WINNIPEG - La segretaria Roberta Novel ha provveduto ad abbonare la sede al nostro giornale (via aerea) per l'anno corrente; non mancherà di trasmetterci anche l'elenco dei soci abbonati. *Mandi.*

DAL FRE Bruno - SAULT S.TE MARIE - Abbonato 1995 (via aerea) da Bepi Simonitto di Bolzano con un *mandi di cûr.*

All'inaugurazione della Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi a Mendoza, nello scorso aprile, erano presenti anche queste graziose bambine in costume friulano.

FABRIS Rina - MONTREAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

FACCA Matilde e Sante - MAIDSTONE - Siete abbonati (via aerea) per l'anno in corso.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Con i saluti ai parenti di S. Martino al Tagliamento è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

FERIGUTTI Romano - CHARLESBOURG - E' stato tuo cugino Fantuzzi ad abbonarti (via aerea) per l'annata in corso.

FEREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Ci è giunto il tuo abbonamento biennale (via aerea) per quest'anno e il prossimo.

FOGOLIN Renato - DOWNSVIEW - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 con i saluti ai parenti in Australia, in Francia e a Santa Marizza di Varmo.

FOGOLIN Rosa - CASTLEGAR - Tutto regolare: abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

FRANCESCUT Mario - EDMONTON - Il versamento da te fatto è a copertura dell'abbonamento per il 1984 e di quello di Luigi Cristante.

GAMBIN Toni - WESTON - Tanti saluti dall'«Ombrello del sole friulano» che gusterebbe volentieri la minestra di «siòre» Pine e da tutto Codroipo; abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

GARDIN Gelindo - MONTREAL - Il nostro vice-presidente ci ha passato la somma da te versata per abbonarti (via aerea) al nostro giornale sino al 1992 con tanti auguri a noi e a te per questi sette prossimo anni. *Mandi di cûr.*

GASPAROTTO Carmela - WINDSOR - Tuo cognato da Azzano X ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

GASPAROTTO Nilla e Gino - TORONTO - Ezio Lovisa da Cordenons ci ha inviato il vaglia a saldo del vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GIAVEDONI Alfredo - WINNIPEG - Con i saluti ad Attilio, Maria e Leoncina di Sedegliano è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

GIOVANATTO Giovanni - SAULT S.TE MARIE - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

GONANO Lorenzo - TORONTO - Ti ringraziamo della visita fattaci a Udine e riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Speriamo di averti accontentato, inviandoti la carta geografica del Friuli; il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) è per il 1986.

GRIS Amelio - HANNON - L'amico Silvano Soramel ti ha abbonato (via aerea) per il 1984 e il 1985.

TOSO Benito - LAMBERTH - Sei abbonato (via aerea) per quest'anno.

TOSO Mario - LAMBERTH - Anche per te è stato rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

TOSO Umberto - LAMBERTH - Come per Benito e Mario anche per te sono state le sorelle Maria Fides e Adele ad abbonarti (via aerea) per il 1985; non mancano i loro cari saluti a tutti.

STATI UNITI

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Con i saluti ai parenti di S. Martino di Codroipo, e S. Vito al Tagliamento, nonché accompagnato dai tuoi bei versi, è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Pietro e Maria ti mandano tanti saluti da Tramonti di Sopra e ti hanno abbonato sino al dicembre 1987.

FERRARIN Adelico - SAN DIEGO - Puntuale è giunto il tuo abbonamento per il 1985 con i saluti a tutti i sequalsesi sparsi per il mondo.

FERRARIN Gioconda - TRENTON - Ti ringraziamo per i complimenti e gli auguri che fai al nostro giornale; sei stata posta nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1986. *Mandi di cûr.*

FILIPPI Marcello - MASPETH - Nel farci visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

FIORITTO Rino - TOLEDO - Hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986; i tuoi saluti vanno a Cavasso Nuovo.

FLOREANI Marino - BLOOMINGDALE - Tuo padre da Tricesimo ti abbraccia e ti abbona (via aerea) per l'anno in corso.

FUCCARO-MORRONE - PITTSBURGH - La nipote Maria Di Val vi ha abbonati per il 1985.

GAGLIONE Giulia - ELMONT - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

GALASSO Ligio - ORANGE - Sei abbonato-sostenitore per il 1985.

GIACOMELLI-ROSA Romana - PHILADELPHIA - Silvio da Poffabro ti ha abbonata per il 1985.

GIROLAMI Silvio - STERLING - Riccardo De Marco nel farci visita ti ha abbonato per il biennio 1985-1986.

GOUGH-URLI Rosina - HOMESTEAD - E' stato tuo fratello Giovanni dall'Olanda ad abbonarti (via aerea) per il 1985: ti manda tanti cari saluti.

GRAFFITTI Luigia - ATLANTA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985; i tuoi saluti vanno ai parenti e amici di Cavasso.

HUNTING-GURISATTI Lucia - CHULA VISTA - Antonio dala Colombia ci ha mandato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

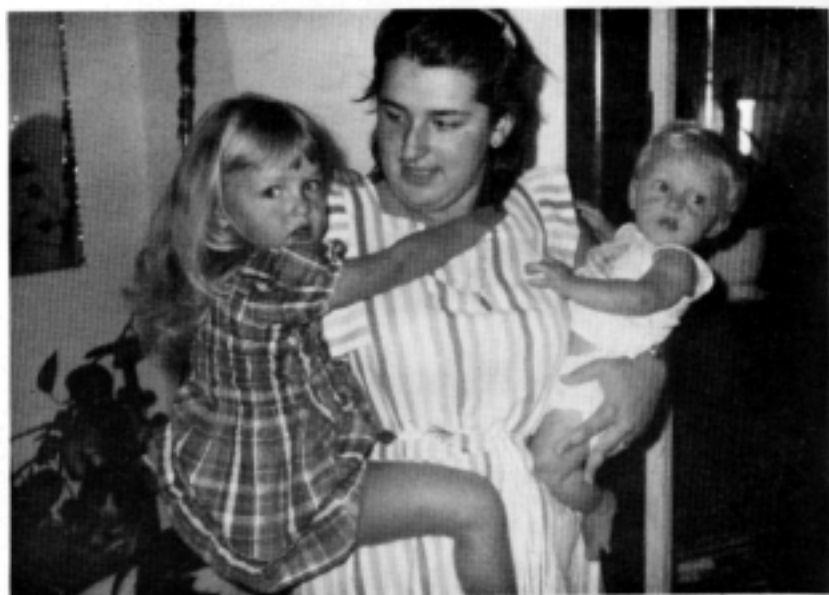
PACINI Mario - PARK RIDGE - Tuo suocero Guerrino da Tricesimo ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

TODERO Antonio - NEW YORK - Da Toppo di Travesio tuo fratello Osvaldo e tutti i tuoi parenti ti inviano un saluto affettuoso e ti abbonano al nostro giornale (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Ernesto - BAUFIELD - E' stato Giovanni Foi a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

Un gruppo di friulani del Fogolâr dell'Isère (Grenoble, Francia) che hanno recentemente rinnovato il loro consiglio direttivo per il prossimo biennio. L'assemblea ha eletto i suoi responsabili attuali, con un particolare ringraziamento a quelli che li hanno, in qualsiasi modo preceduti.

Con questa foto, inviataci dal cav. Carlo Del Gallo da Sydney, i piccoli John e Katie Del Gallo desiderano salutare la bisnonna Gisella Tonitto, gli zii Moretta e Eugenio, i cugini Gisella e Giampietro, tutti residenti a Toppo di Travesio.

CESCON Isilio - MUNRO - Don Adolfo ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CRISTANTE Luigi - DON BOSCO - Mario Francescut dal Canada ti ha abbonato (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti a S. Giovanni di Casarsa, alla sorella Angela, al cognato e al nipote.

FABBRO Pietro - PUERTO MAR DEL PLATA - Anche per te ha provveduto don Adolfo ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

FACCHIN Pascolino - VILLA MARTELLI - Ciro e i Concina di Mediis ti salutano e ti abbonano al nostro giornale (via aerea) per l'anno in corso.

FACINI Ennio - SALTA - Tuo cognato Fabris di Udine ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

FAVOT GioBatta - GONZALES-CATAN - Tuo cognato Giovanni Bertolin ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

FERINI-GIUSTO Giovanna - BUENOS AIRES - E' stato don Vito Ferini a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

FERRO Attilio - BERNAL - Tuo fratello Albino ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

FILIPUZZI Silvio - HAEDO - Tua sorella Maria da S. Giorgio della Richinvelda ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

FINOS Alfredo - ZARATE - Abbiamo ricevuto da tua madre l'importo a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

FIOR Angelina - S. FERNANDO - Tua sorella Felicita ha provveduto a versare l'importo pari all'abbonamento (via aerea) per i 1985.

FIOR Maria - BECCAR - Sei stata abbonata (via aerea) da tua nipote per l'annata corrente.

FLOREANI Achille - SANTA FE' - Tuo cugino Dino ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

FONTANINI Lionello - CASTELAR - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

FRANZ Baci - ITUZAINGO - E' stato Sergio a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1984.

FRANZ Sergio - QUILMAS - Gradita è stata la visita della tua famiglia alla nostra sede di Udine; diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Tua sorella Rina dal Canada ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

GERVASI Giuseppe - CASTELAR - Tua nipote Paola ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - Liliana De Fanti ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

GHIRARDI Umberto - ROSARIO - E' stata tua cognata Liliana ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

GOLOSETTI Ado e Ciliano - CARAPACHAY - Giovanni Foi da Colugna vi ha abbonato al nostro giornale (via aerea) per l'annata corrente.

GORASSO Camillo - CASTELAR - Tua sorella Franca ti saluta e ti abbona (via aerea) per il 1985.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - E' stato Volpetti ad abbonarti per quest'anno.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - La zia Luigia e il cugino Bruno ci hanno fatto visita per abbonarti (via aerea) per il 1985.

GROSSUTTI Javier Paolo - REMEDIOS DE ESCOLADA - Tua cugina Lorenza ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

GUERIN Eduardo Bruno - BUENOS AIRES - Lina Lanzi-Ciussi ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MORETTI Romano - ROSARIO - Guerrino Floreani di Tricesimo ti saluta e ti abbona (via aerea) per il 1985.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Bianca Fantoni da Milano ti ha abbonato (via aerea)per l'anno in corso.

SCAINI Giorgio - OLAVARRIA - Beatrice da Verviers (Belgio) ti ha abbonato (via aerea) per il 1985 e ti manda tanti saluti.

SCHIAVO Liduina - GENERAL RODRIGUEZ - Sei stata abbonata (via aerea) da don Adolfo.

TOMADA Aurelio - I.L. SUAREZ - Ermondo Deganis ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

COLOMBIA

GURISATTI Antonio - CALI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

VENEZUELA

FABBRO Edoardo - MARACAIBO - Da Sottocostoia di Buia Anna Maria ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

FACCHIN DE ANTENUCCI Pianina - PUERTO ORDAZ - E' stata molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine; l'occasione è stata per abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

FALOPPA Roviglio - BARQUISIMETO - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FIORENZA Mario - BARQUISIMETO - Diamo riscontro al tuo versamento a saldo dell'abbonamento biennale 1985-1986 (via aerea).

FOGHIN Domenico - CARACAS - Abbiamo ricevuto sia l'abbonamento (via aerea) per il 1984 che quello per l'anno in corso.

FRATTA Angelina e Luigi - MARACAY - Rina Zanutti è venuta da noi per regolarizzare il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.

MISSIO Ettore - BARQUISIMETO - Tua suocera ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZUCCATO Palmira - PUERTO ORDAZ - E' stata la signora Facchin a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 368
Supplemento
giugno 1985
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 . TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Ritrovarsi a Cormons

Ritorna con una attesa particolare l'annuale incontro che il nostro Ente promuove per i lavoratori friulani che rientrano per un periodo di ferie nella piccola patria: e per l'estate prossima è fissato a Cormons, in provincia di Gorizia, per domenica 28 luglio. Un'intera giornata da vivere insieme tra gente che proviene da tante nazioni: il richiamo ad un riconoscersi che non è fatto certo per un puro sentimentalismo che vorrebbe nascondersi dietro l'ombra troppo debole di una festa, ma è invece — come sempre stato — il voluto, concreto e positivo momento di autocoscienza che il Friuli vuol creare per questa gente che, da lontano, ha sempre fatto parte di un popolo unito, mai incrinato dalle necessità di crescere fuori dei propri paesi, spesso con difficoltà mai superate e sempre con il ricordo di un sogno tenuto caro anche se impossibile, il ritorno. Questo appuntamento annuale, che si sposta ad ogni stagione, ora in pianura, ora in montagna, ora al di qua ora al di là del Tagliamento, entra questa volta in provincia di Gorizia.

Se qualcuno si ponesse la domanda del perché di un ritrovarsi quasi ai confini orientali della friulanità, quasi sulle sponde dell'Isonzo, avrebbe facile risposta nel ripensare ad una precisa unità storica di questo nostro popolo friulano che da sempre, dal suo nascere con un volto preciso e inconfondibile ha tenuto come sua terra esistenziale lo spazio delle nostre tre province: Gorizia, Pordenone e Udine. E che sia stato scelto Cormons come appuntamento per il prossimo convegno annuale ha esattamente questo significato: sottolineare una continuità storica ininterrotta anche per quel Friuli che — quantitativamente forse maggiore — ha trovato radice nei diversi continenti e che, in questo secondo dopoguerra, ha dato vita a questa tradizione dell'incontro. A Cormons come a Casarsa o come a Villa Santina o in qualsiasi centro « friulano ».

Dicevamo di una certa attesa per questo appuntamento annuale a Cormons e non certo per un dubbio di poca riuscita o di altre difficoltà. L'attesa è data da un fatto che ci sembra — e lo è per tutti i nostri friulani all'estero, anche per quelli che non avranno la fortuna di essere presenti — di eccezionale portata: la vicinanza, quasi la vigilia della terza conferenza regionale dell'emigrazione che il Friuli-Venezia Giulia celebrerà a Grado a fine settembre (27, 28 e 29). L'incontro di Cormons non può non trasformarsi in una specie di confronto, di esame e di dibattito per la vasta problematica che sarà oggetto di analisi alla terza conferenza: che anzi, quest'anno come non mai gli emigrati devono porsi come protagonisti di una spinta positiva e costruttiva nei confronti di una regione già tanto sensibile alle nuove frontiere della sua

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Incontro annuale degli emigrati presenti in Friuli

Possiamo dare conferma a tutti gli emigrati nostri lettori che l'incontro annuale promosso dal nostro Ente avrà luogo a Cormons, come illustriamo nell'editoriale, domenica 28 luglio prossimo. E' a disposizione di tutti i presenti l'amministrazione comunale del centro isontino che, con particolare e squisita sensibilità, si è fatta carico dell'organizzazione in piena comunione di intenti con il nostro Ente. La giornata si aprirà al mattino, alle ore 10, nella sala del Teatro Comunale, con i saluti delle autorità locali, del sottosegretario agli Esteri, on. M. Fioret e con la relazione dell'assessore all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, avv. Vinicio Turello.

Alle 12.30 i partecipanti deporranno una corona d'alloro al monumento ai Caduti e sarà poi servito il pranzo, dietro presentazione di un buono a condizioni estremamente accessibili. Il buono sarà documento per ottenere l'omaggio che il Comune di Cormons consegnerà ad ogni emigrato presente. Il pranzo sarà preparato al cinema Italia. Dalle 15 alle 18, in Piazza Libertà, si esibiranno una nota banda locale e il gruppo folcloristico di Lucinico. In queste ore saranno aperti chioschi di vino: siamo nel cuore dei famosi vini friulani. Alle ore 18, per quanti vorranno assistervi, sarà celebrata una S. Messa, accompagnata dall'ottetto « I amis dal Friûl ».

Nel raggio di cento metri da questi posti di appuntamento e di raduno c'è possibilità di parcheggio per centinaia di macchine. E i nostri lettori, ne siamo certi, vorranno estendere questo invito a tutti i loro amici emigrati e non, per la grande riuscita di questa festa di amicizia, di fratellanza e di solidarietà.

La meccanizzazione dei lavori agricoli, soprattutto dopo i non sempre felici riordini fondiari del Friuli, hanno reso estremamente infrequenti immagini come questa: era una fatica che, dopo aver pagato un prezzo altissimo, rendeva anche poco. Oggi è possibile vedere raramente le mani di un contadino stringere la zappa e toccare la terra: questo è un « modello » decisamente perduto per un'agricoltura più a misura d'uomo e più remunerativa.

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE TURELLO

Verso la conferenza regionale

Ci stiamo avvicinando alla celebrazione della Terza conferenza regionale dell'emigrazione che il Friuli-Venezia Giulia terrà al Palazzo dei Congressi di Grado nei giorni di fine settembre e precisamente venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 dello stesso mese. Mentre scriviamo, i nostri Fogolârs, come tutti gli altri sodalizi di corregionali in Italia e all'estero, hanno quasi terminato le consultazioni di base per l'esame del documento preparato dal Servizio Autonomo regionale dell'emigrazione e, in buona parte, sono state tenute le preconferenze di secondo grado, a livello territoriale per nazione o stati, dove la presenza dei nostri emigrati è notevole e particolarmente organizzata. Queste preconferenze, come altre volte abbiamo avvertito, hanno il compito di stendere una mozione legata ai problemi particolari di un'emigrazione che, facendo capo alla regione Friuli-Venezia Giulia, presenta notevoli differenziazioni di situazioni sociali, culturali, economiche e politiche, oltreché, naturalmente geografiche.

Saranno, queste mozioni, il materiale e la vera documentazione che entrerà nella relazione ufficiale elaborata da una commissione di esperti, e che sarà approvata dal Comitato regionale dell'emigrazione. Vale ancora la pena di ripetere ai nostri sodalizi che è determinante la loro presenza a questa fase di preparazione alla conferenza: perché non è soltanto un tempo di pura organizzazione burocratica ma si tratta di dare contenuto concreto e indicazioni operative ai lavori della conferenza stessa che non potrà disattendere queste sollecitazioni provenienti dall'esperienza diretta del mondo dell'emigrazione. Tutto un ventaglio di proposte differenziate secondo le condizioni vissute oggi o prevedibili in un futuro a breve scadenza deve trovare voce precisa in questi incontri di preconferenza, se si vuole realizzare una politica « con l'emigrazione » come si è indicato e voluto per questa assise regionale.

Alla conferenza ha diritto di par-

L'assessore regionale all'emigrazione avv. Vinicio Turello.

(Continua in seconda)

Ottavio Valerio ringrazia gli amici

La scomparsa della sig.ra Elvira Valerio, consorte del nostro presidente emerito Ottavio, ha commosso quanti — e sono tantissimi — hanno consuetudine, amicizia e stima per l'uomo che ha dato a Friuli nel Mondo, e in maniera particolare ai friulani emigrati, oltre vent'anni della sua attività: non c'è stato Fogolâr o associazione friulana, sia in Italia che all'estero, che non abbia voluto esprimere al prof. Ottavio Valerio la sua cordiale e affettuosa vicinanza e solidarietà in questo doloroso momento della sua vita. Centinaia di lettere e telegrammi sono arrivati al prof. Ottavio Valerio da ogni parte del mondo, senza contare le attestazioni di viva partecipazione che gli sono pervenute dai suoi ex allievi del Toppo e da tutto il Friuli.

Impossibilitato a farlo personalmente, per evidenti ragioni, il prof. Ottavio Valerio ci prega di estendere il suo più grato ringraziamento a quanti hanno avuto, nei suoi confronti, una parola o un gesto di conforto. Lo facciamo volentieri, anche pensando al dovere che lega Friuli nel Mondo alla gratitudine per quanto ha ricevuto da Valerio in tanti anni di presidenza. E siamo ben lieti di prestare la nostra voce per rispondere con un grazie di cuore a tutti quelli che non hanno dimenticato il prof. Valerio: il quale vorrebbe ancora essere presente tra i friulani di tutto il mondo, con lo stesso spirito che ha caratterizzato la sua azione nel promuovere e far crescere l'anima friulana dei Fogolârs. A nome suo, porgiamo un grazie sentito a tutti quelli che sono stati in qualsiasi modo vicini in questo doloroso momento di lutto per il nostro prof. Ottavio Valerio.

Il grande incontro a Parigi dei friulani con il Fogolâr

L'emigrazione friulana a Parigi data dal secolo scorso e si è svolta in maniera massiccia nei primi decenni del secolo. Molti sono quindi i friulani e i figli e nipoti di friulani presenti a Parigi, molti dei quali conservano la lingua e il ricordo del Friuli. Anche attualmente parecchi friulani si recano per lavoro nella regione parigina. Non fa meraviglia quindi che in occasione delle manifestazioni annuali i friulani si presentino in modo affollato ai loro incontri. E' accaduto per l'appuntamento con la Befana. In una sala capace di mille posti, quella del Teatro Jean Vilar, a Suresnes, centinaia di friulani, anziani, bambini e loro familiari si sono incontrati per un pranzo sociale gratuito e per la distribuzione tradizionale dei doni. L'Epifania è una delle feste più sentite in Friuli. La tradizione del falò epifanico o pignarûl accende di innumerevoli fuochi le pendici delle Prealpi e i versanti e le sommità delle colline. Nelle cittadine più insigni passano sfilate di magi, di antichi castellani, di patriarchi. Per l'Epifania in Friuli anche la cucina ha le sue caratteristiche, legate all'autunno e all'inverno.

A Parigi questa atmosfera non è riproducibile se non nella nostalgia e nel sentimento. I nostri residenti nella capitale francese con la loro festa della Befana hanno voluto provarci. Il pranzo è stato interamente alla friulana e ne ha curato la preparazione M.me Della Turca. A Parigi tutti sanno ormai che se si vuole gustare un pranzo o una cena tipicamente friulana bisogna andare al «Tiepolo», nel Quartiere Latino in Rue des Ecoles 7. Accanto alle vivande era friulano anche l'accompagnamento musicale con villotte, canti corali vari, danze folcloristiche. Ai fanciulli sono stati distribuiti i graditissimi doni delle gubane, del pandoro, di libri e caramelle.

In questa occasione si è visto come i friulani ricordino la loro terra con tanto amore e come sanno affratellarsi. I vecchi operai e professionisti friulani hanno detto chiaramente: «Nô j' vin respirât cun dut il cûr l'âjar dal nestri Friûl». Era la prima volta che il sodalizio friulano di Parigi offriva un pranzo a tutti gli anziani della diaspora friulana della città e dei dintorni.

L'esperienza pienamente riuscita stimola, nonostante il non lieve carico finanziario dell'associazione, a ripetere l'iniziativa. E' auspicabile che gli aiuti non vengano a mancare in futuro. Il problema degli anziani si fa sentire specialmente dove l'emigrazione data da molti anni per il naturale trascorrere del tempo e il passaggio delle generazioni. Far incontrare i due volti di una comunità: il suo passato e il suo avvenire nel gioioso presente di una manifestazione simpatica e familiare favorisce la continuità delle tradizioni e il mantenimento dei valori della propria gente e della propria terra di origine. Davanti a iniziative del genere così umane e così promozionali si è manifestata la riconoscenza dei festeggiati e si rivela il positivo contenuto degli organizzatori.

Il 16 febbraio ha avuto luogo, sempre nella grande sala del Teatro Jean Vilar di Suresnes, che è il cuore degli incontri dei friulani parigini, il tradizionale veglione del carnevale. Il ballo si svolge ogni anno e richiama molta gente. Anche quest'anno, di sabato, il tradizionale ballo carnevalesco è stato molto frequentato. A rendere ancor più straripante del solito la partecipazione ci ha pensato il famosissimo Trio Pakai e Stefano, un complesso ammirato e apprezzato in Friuli e presso tutti i Fogolârs che hanno avuto modo di ascoltarlo o di sentirne parlare. Dal sabato alle luci mattinali della domenica le danze non hanno avuto sosta, anche perché la gente arrivava in momenti diversi e una parte del pubblico si succedeva ad un'altra. In particolare si è notata la presenza di un foltissimo gruppo di giovani, tutti figli di emigranti friulani o nipoti, che si sono entusiasmati alle musiche friulane e alle canzoni del Trio Pakai.

La musica ha un potere di rievocazione e di suggestione, cui non sfuggono neppure le nuove generazioni di friulani, nati e vissuti all'estero, nelle loro patrie di adozione. Certamente i giovani friulani, come tutti quelli dell'attuale civiltà musicale, amano le frenetiche e caprioleggianti danze moderne, ma a Parigi si è visto che oltre al rock sanno realizzare spunti folcloristici e cantare le nostre belle villotte. Il Grand Bal des Frioulains si è svolto in quello che è il Centro Culturale dell'Ovest Parigino, con finalità dei proventi eventuali per le opere sociali del sodalizio della capitale. Ad animare la serata vi era pure il valido «Trio Furlan de Paris», con le sue battute.

Inutile aggiungere che alla serata danzante e musicale e anche spettacolare ha recato un notevole contributo la cucina friulana, genuina espressione del Friuli e delle abilità culinarie e gastronomiche della sig.ra Della Turca. Tra i vini risaltavano il merlot, il tocai, il pinot, i quali si mescolavano fluidamente ai buoni bocconi di polenta, polente rustide, polenta e formaggio, polenta e catechino lesso (muset), polenta e bravode o broade, rape inacetite e conservate con vinacce, ridotte in filamenti e cucinate. Il sapore dei tipici piatti friulani, che fanno colore e sapore anche in moltissime sagre friulane, dava alla sala un profumo di autentica casa friulana e concorreva a rendere l'atmosfera della manifestazione sociale ancor più familiare del solito. Il sodalizio friulano di Parigi ha avviato con la Befana e il Grande Ballo di Carnevale il ciclo delle sue attività sociali, che coprirà tutta l'annata del 1985. Sono previste altre interessanti manifestazioni, gite e incontri sociali, concerti, gare, cori, conferenze culturali sugli aspetti storici, geografici, etnici e linguistici della realtà del Friuli. Il Fogolâr furlan di Parigi ha finora riscosso una grossa fetta di successo per le sue capacità organizzative.

Il grande convegno organizzato dal Fogolâr furlan di Parigi.

DALLA PRIMA PAGINA

Ritrovarsi a Cormons

gente all'estero. Che si debba cogliere questa occasione per dare maggiori contributi al discorso già in atto per la prossima conferenza, è fuori dubbio: sarebbe colpa sprecare questo giorno difficilmente ripetibile.

Lo diciamo in questo numero del nostro mensile, con un notevole anticipo, perché ogni nostro emigrato possa dare alla sua presenza a Cormons non soltanto un'adesione fisica ma un suo personale apporto di esperienza vissuta e oggi in una fase di estrema delicatezza per quelle transizioni difficili che il mondo dei lavoratori all'estero sta attraversando. Ci saranno ore di impegno: non per fare di quella giornata un lavoro o un convegno di studio, che sarebbe oltre tutto fuori posto, né per togliere all'incontro annuale quell'affettuosità che l'ha sempre caratterizzato. Le ore di impegno faranno più positivo il resto della giornata che sarà vissuta nella serenità di un voluto clima di festa. Perché ogni incontro annuale ha la commozione del rinnovarsi di affetti, di ricordi, di riscoperte e di tante novità. Sono i Fogolârs di tutto il mondo che, in questo giorno, riprendono possesso ideale del loro Friuli, quasi una riappropriazione spirituale da cui usciranno più ricchi. Lo è sempre stato.

A Cormons, quest'anno dovrebbe esserci più folla che negli anni passati, non per un fatto di privilegio per quello o questo centro di appuntamento: la vigilia, il 27 luglio, sabato, a Udine è stata fissata la riunione del Comitato regionale dell'emigrazione, momento importante di preparazione alla terza conferenza. Ci saranno tutti i rappresentanti della nostra gente sparsa per il mondo. E forse, lo speriamo con viva cordialità, saranno già in Friuli presidenti o delegati dei singoli sodalizi che parteciperanno di diritto ai lavori della conferenza. A tutti estendiamo, non un invito ma una certezza che siano presenti anche all'incontro annuale dell'Ente: e per i lavori del mattino e per le manifestazioni del pomeriggio, che avranno un'articolazione di tempo familiare. Diamo, a questo incontro un'importanza che, in più delle altre nel passato, offre una specie di aggiornamento ufficiale sulla vasta serie di iniziative che la politica regionale metterà in atto con la conferenza di Grado. Non abbiamo mai avuto bisogno di sollecitare i nostri amici alla partecipazione: tanto meno quest'anno per Cormons. Ne siamo sicuri.

Ci sono, con l'organizzazione di Friuli nel Mondo, autorità regionali e locali: e l'amministrazione comunale di Cormons ha messo a disposizione di questo prossimo incontro tutte le sue possibilità. Questo centro della provincia di Gorizia vuole ricordare, con questa giornata, tutta la sua emigrazione e quella dei paesi del Friuli orientale, di cui forse si parla troppo poco e che invece ha una sua storia da non perdere. Conta poco l'essere al centro o ai confini del Friuli storico: conta l'impegno di dedicare una giornata, quasi una «festa nazionale», alla nostra gente dispersa ma non dimenticata in tutto il mondo. Ed è giusto che questo lo si faccia in paesi diversi: perché tutte le zone del Friuli hanno dato all'emigrazione un proprio contributo di pari dignità e di eguale sacrificio. Quest'anno ci si trova a Cormons: ed è ancora motivo per un'unità di popolo, fortificata e rinnovata.

O. B.

Verso la conferenza regionale

tecipazione un rappresentante per ogni Fogolâr o circolo organizzato e riconosciuto: può essere il presidente o un suo delegato, per il quale deve essere compilata e spedita al Servizio regionale autonomo dell'emigrazione la scheda già inviata agli stessi circoli. I lavori avranno inizio venerdì mattina, 27 settembre, e proseguiranno con relazioni e dibattiti fino a domenica pomeriggio, 29 settembre. Naturalmente è obbligatoria la presenza a tutte le giornate di lavoro: il rappresentante del circolo dovrà documentare la sua personale partecipazione alle tre giornate, con vincolo di identificazione per aver diritto alle agevolazioni programmate dall'assessorato regionale. Ci sarà un pomeriggio, e precisamente quello di sabato 28 settembre, che verrà dedicato alla visita delle zone terremotate e ricostruite del Friuli (o, per quanti lo volessero, alla città di Trieste e dintorni).

Friuli nel Mondo invita i presidenti (o loro delegati) dei Fogolârs a notificare all'Ente la propria venuta in Friuli con una certa tempestività, ma soprattutto con precisione di date di arrivo e di ritorno. Si sta vagliando l'opportunità di un incontro, presso la sede dell'Ente, di tutti i rappresentanti dei Fogolârs, con data che verrà comunicata con relativo anticipo: è la prima volta che si rende possibile un incontro del genere e, se non ci saranno contrarietà insormontabili, è vivo desiderio di ritrovarsi almeno una mezza giornata presso l'Ente: un desiderio formulato dai responsabili di Friuli nel Mondo, con una particolare sottolineatura del suo presidente, sen. Mario Toros, ma è anche un desiderio che ci è stato segnalato da diversi presidenti di Fogolârs. Ogni delegato dei nostri sodalizi dovrebbe, in tempo utile, farci conoscere luogo e data della sua presenza in Friuli per renderci possibile una comunicazione che faremo avere direttamente per questo incontro da concordarsi, per ovvie ragioni, prima dello svolgimento della conferenza di Grado. Ulteriori notizie e particolari saranno pubblicati nei numeri del nostro mensile di giugno, luglio, agosto e settembre.

Abbonamento anonimo

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ci ha accreditato una quota di lire cinquemila in data 24 aprile scorso, a favore del nostro mensile: ci rimane però del tutto sconosciuto il nominativo di chi ha fatto il versamento, né sappiamo da dove venga e tanto meno a chi dovrebbe essere intestato l'abbonamento, che può essere anche un rinnovo. Preghiamo lo sconosciuto che si metta in contatto con i nostri uffici amministrativi.

Il Duomo di Pordenone, costruzione tardo-gotica innalzata tra la fine del XIV e la metà del XV secolo sui resti della costruzione precedente, con successive elaborazioni.

E' MORTO A TORONTO

Don Ermanno Bulfon una perdita per i friulani

La notizia, anche se da tempo eravamo a conoscenza del male incurabile che avanzava, è arrivata, come sempre troppo presto: don Ermanno Bulfon, sacerdote friulano dei friulani e degli italiani di Toronto e di tutto il Canada, ha lasciato questa terra per la chiamata del Padre nella grande famiglia della Chiesa dei santi. Serenamente, così come coscientemente aveva accettato il suo soffrire, ha dato l'addio alla sua famiglia, alle migliaia e migliaia di amici che lo stimavano e soprattutto gli volevano bene e particolarmente ai Fogolârs furlans del Canada, dei quali era ormai non soltanto guida spirituale e morale, oltreché civica per le sue qualità, ma autentica anima di friulanità nel senso più nobile della parola. Si è spento a Toronto il 16 maggio: aveva appena quarantatre anni: il momento di piena attività che Dio, nei suoi misteriosi disegni ha preferito trasformare in un'altra presenza.

Don Ermanno era nato a San Martino di Codroipo il sei luglio 1942 e dopo gli studi fatti nei due seminari di Castellerio e Udine, era stato ordinato sacerdote nel 1967. Ed era partito subito per il Canada, dove già risiedeva il papà, emigrato come muratore anni prima, come migliaia di altri friulani. Ma questa sua permanenza canadese a Toronto, per quasi diciotto anni, non aveva scalfito minimamente il suo attaccamento al Friuli, di cui era orgoglioso in tutto e del quale conosceva quasi giorno per giorno la vita sociale, religiosa e economica e culturale. A Codroipo e nel circondario, la sua immagine era affettuosamente di casa e il suo ricordo, particolarmente tra il clero friulano, era vivissimo, come fosse ancora operante in Friuli.

Don Ermanno Bulfon alla seconda conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia (Udine, 1979).

Nei suoi anni intensissimi di impegno sacerdotale e culturale tra le comunità friulane in Canada, da Toronto a Vancouver, oltreché conosciuta, apprezzata, cercata e sempre amata, presenta un bilancio sconcertante di attività, di iniziative, di intelligenti proposte caratterizzate da un sano realismo e da nobiltà indiscusse di intenzioni. Animatore instancabile della Famèe furlane di Toronto, era conosciuto soprattutto per il suo impegno culturale dalle vecchie e nuove generazioni dei friulani. Nell'ambito della Federazione dei Fogolârs del Canada si era prodigato con un delicatissimo ruolo di mediatore e di equilibratore per ogni iniziativa, usando un prestigio e un'autorità che gli derivavano dalle sue qualità di sacerdote e in egual misura di uomo. (In occasione del terremoto del Friuli, nel 1976, in pochi giorni, con una sottoscrizione a Toronto, aveva raccolto sei miliardi di lire, inviati sollecitamente alle popolazioni colpite). Per dichiarazioni esplicite e per lavoro quotidiano, il suo impegno si realizzava nella valorizzazione del patrimonio rituale e culturale delle nostre genti in Canada. Ma altrettanta stima e ascolto aveva presso le autorità di Toronto e dell'Ontario, nelle cui realtà soprattutto educative si era fatto stimare come prezioso promotore e collaboratore.

I Fogolârs del Canada perdono con don Ermanno Bulfon uno dei più importanti sostegni della loro attività: e certamente quello che lascia sarà gelosamente custodito come programma di un futuro vicino e lontano. Friuli nel Mondo — che ricorda con grande e commossa riconoscenza la sua partecipazione ai Congressi dei Fogolârs del Canada, alla conferenza regionale dell'emigrazione a Udine nel 1979 e a tante altre iniziative di notevole valore — è vicino in questo momento di dolore a quanti vollero bene a « pre Ermanno », sacerdote e friulano. Lo ha ricordato i la messa celebrata a Codroipo, sabato 18 maggio e con quella celebrata a San Martino, domenica 19 maggio: ma il suo ricordo vivrà come esempio di dedizione sacerdotale e di disponibilità sempre disinteressata per i nostri emigrati.

Per conoscere meglio Pordenone

E' un luogo comune, ormai, che Pordenone non abbia una sua storia, non presenti cose interessanti di un passato più o meno prossimo da vedere, che non abbia, insomma, quelle attrattive turistiche che hanno altri centri.

Che Pordenone non sia un centro di interesse turistico è sicuramente vero: ma è altrettanto vero che al visitatore attento non sfuggiranno quei gioielli, piccoli o grandi, che la città racchiude nel suo centro storico o che si trovano in molti centri ad essa vicini. Si tratta, insomma, di saper mettere in mostra ciò che esiste, di far conoscere la storia della città, di dare a questa quella « dignità » che troppo spesso manca al suo volto « giovane ».

Questo compito se l'è assunto l'Azienda del Turismo di Pordenone-Porcia, che vuole riuscire a far conoscere Pordenone in modo diverso alle migliaia di persone che quotidianamente vi soggiornano o la frequentano per motivi di lavoro o di studio e che possono costituire non già dei turisti nel vero senso della parola, ma dei potenziali conoscitori di un volto diverso della città che li ospita. Ecco, allora, nascere tre nuove pubblicazioni, tre «guide», che illustrano, come meglio non si potrebbe, Pordenone e la sua provincia. Tre pubblicazioni agili, che il « turista » o il semplice visitatore di Pordenone potrà agevolmente consultare per riempire così i momenti liberi.

Vi è la « Storia e cronaca di una città dalle origini ai nostri giorni », che l'Azienda del Turismo ha affidato alla penna sicura del prof. Giosuè Chiaradia. In poche pagine, con rapidi e precisi cenni, il Chiaradia riesce a dare una panoramica della storia pordenonese e un senso al fluire dei secoli, senza fermarsi ai grandi avvenimenti del buon tempo passato, ma dando un'immagine anche della città di oggi, a quella che costruisce la propria storia con il lavoro, lo studio, il divertimento di ogni giorno.

Come seconda pubblicazione ecco « Una guida breve della città e dintorni »: brevi didascalie vanno ad integrare le numerosissime e belle fotografie a colori di Guido Cecere, Elio Ciol, Cesare Genunzio e Riccardo Moretti. Grazie a queste immagini il lettore si fa un'idea pressoché completa della città, dei suoi dintorni (in pratica tutta la Provincia), dei suoi membri di vita.

Magari — ha detto qualcuno — le immagini sono più belle della realtà! Certo, le immagini sono molto belle, ma sta all'occhio e al sentimento del visitatore integrare la visione singola con il contesto che la circonda e la racchiude. Magari, questo contesto, non sarà sempre egualmente bello, ma sarà anch'esso la testimonianza del fluire del tempo, dei guasti prodotti dal medesimo, dalle avversità e, purtroppo, soprattutto dagli uomini. Non per questo un territorio va rifiutato: va conosciuto e capito. Infine la pianta della città con gli indirizzi utili completa la serie.

Sembra di poter affermare che questa iniziativa dell'Azienda del Turismo si rivelerà utile e che potrà colpire l'obiettivo che si è prefissa: e ciò perché ha realizzato un qualcosa di valido e di duraturo, di cui si sentiva la necessità, senza perdersi in discorsi inutili e affidando soprattutto all'immagine la facoltà di colpire la fantasia e la curiosità dell'ospite-turista.

NICO NANNI

Guido Zannier accademico

Sono molte le storie di emigrati friulani che all'estero hanno avuto notevole successo nei loro rispettivi campi di interesse ed impiego, ma fra tanti imprenditori « fatti da sé », commercianti e ristoratori alla moda nelle capitali estere, merita una doverosa segnalazione il claunzettano Guido Zannier il quale recentemente è stato nominato membro effettivo, con il titolo di « académico nacional », nella « Académia Nacional de letras del Uruguay ».

E' questa la prima volta che tale istituzione, corrispondente alla nostra accademia dei Lincei e alla spagnola « Real académia de la lengua », accoglie nel suo seno uno straniero. Il prof. Guido Zannier, infatti, ha mantenuto la nazionalità italiana dopo che, nell'immediato dopoguerra, si trasferì a Montevideo per insegnare alla facoltà di « Humanidades y Ciencias » nella locale università.

In precedenza a Spilimbergo era docente nelle scuole medie. La nomina a membro dell'accademia uruguaiana è venuta per il notevolissimo impegno scientifico e didattico del prof. Zannier specialmente nel campo della linguistica romanza.

I lavori e gli studi che ha portato a termine, e che hanno trovato pubblicazione e ampia diffusione e successo negli ambienti universitari non soltanto latino-americani, si segnalano per la chiarezza espositiva e la profondità culturale. La qualificata attività pubblicistica si accompagna poi alla partecipazione e seminari e conferenze di alto livello come, citando l'ultimo esempio in ordine di tempo, le « terceras jornadas de linguistica ».

Tra i volumi pubblicati, la profonda ricerca di Guido Zannier è legata alla magnifica raccolta di monografie dal titolo « Evolucion y estructura de las lenguas indoeuropeas » (con studi di Pedro Luis Heller e Nicolas Altuchow) mentre fra gli altri sono da segnalare « L'italiano prima di Dante » del 1967, « El italiano » del 1971, « El friulano » del 1972 (ristampato con aggiornamenti nell'82), «El provenzal» del 1975, « El catalan » del 1976, « Cincuenta textos hispanorromanicos antiguos » del 1979, « El gallegoportugues » del 1979 e il recentissimo « La escritura romana » dello scorso anno.

A Guglielmo D'Andrea del Limburgo

La sua decisa e ferma presa di posizione nei confronti di una delle recenti disposizioni che regolano il settore fiscale della pensione in Italia e in Belgio, nell'ambito del contratto CEE, sarà oggetto di una risposta precisa da parte dell'esperto che cura, per il nostro Ente, questa vasta e tanto delicata problematica. In una prossima pagina del nostro giornale troverà adeguata risposta.

Ditta Gris e Gos prestigio e valore

Danny Gris, uno dei collaboratori dell'azienda.

In Canada Amelio Gris è assai noto fra i friulani dei Fogolârs ma la sua azienda è assai nota anche fuori del Canada e dell'ambiente friulano. Il suo prestigio è infatti in un continuo crescendo a livello internazionale e ciò è dovuto soprattutto alla bontà del prodotto: formaggio Montasio.

Il simpatico e ospitale Gris è a Hamilton dal 1953 e produce ottimi formaggi lavorando una media giornaliera di 150 quintali di latte. Da notare che all'Istituto Musicale « J. Tomadini » di Udine aveva conseguito il diploma in organo!

Oltre che dal socio Gos, nell'azienda è coadiuvato dalla consorte signora Elvira e dai due figli Danny e Steven.

L'Azienda ha conseguito moltissimi premi a livello internazionale e recentemente ha fatto centro per la seconda volta portandosi via a pieno diritto il primo premio mondiale con medaglia d'oro per il Montasio. A Milwaukee, nel Wisconsin (U.S.A.), su 93 concorrenti di tutto il mondo la «friulana» GRIS & GOS si è classificata prima assoluta in una concorrenza aperta per diverse qualità similari di formaggi di pasta semimolle.

Nella foto che pubblichiamo è giustamente meritata l'espressione soddisfatta del figlio Danny Gris con le insegne del premio appena ricevuto.

Il primo premio mondiale conseguito in precedenza era stato attribuito alla GRIS & GOS per una forma stagionata di Montasio superando per 1/100 di punto addirittura un « Parmigiano-Reggiano » dei più noti.

Il Lunari di Verona
e tante altre iniziative

Il Fogolâr Furlan di Verona, la dinamica città sulla sponda dell'Adige, sede della rinomata Fiera dell'Agricoltura, ha svolto un'intensa attività negli ultimi mesi del 1984, realizzando il suo programma societario. Il 13 settembre il Coro «Santa Cecilia» di Toronto, costituito da emigranti in Canada e diretto dal maestro Bruno Deoitto ha fatto visita al sodalizio friulano veronese. Dopo aver compiuto un giro turistico per ammirare le bellezze monumentali e architettoniche della città, si sono esibiti con due esecuzioni nell'Arena di Verona per poter posare in questo tempio della lirica e recare in Canada la foto ricordo del grande avvenimento. Il concerto del coro si è svolto quindi nella Sala Teatro del Centro di Cultura «Toniolo».

La sala era gremita, le signore friulane indossavano il tipico costume folcloristico della regione friulana. Era presente il vicesindaco di Verona che ha elogiato la manifestazione corale. Al termine si è svolta la cena sociale nel Fogolâr. Il 14 i soci del Fogolâr si sono recati a Merano in gita per la «Festa dell'Uva» e un incontro con i membri del Fogolâr di Merano. L'iniziativa ha avuto un esito lusinghiero. Il 6 novembre il prof. Ardito Desio, capo della famosa spedizione al K 2 e del recente viaggio «Attraverso il Tibet» ha tenuto una conferenza presso la sala «Goethe» nella Civica Biblioteca di Verona. La conferenza, reclamizzata a dovere dalla stampa locale, ha richiamato numeroso pubblico, soprattutto giovane. Il prof. Ardito Desio che ha illustrato tutta una serie di diapositive documentarie sul Tibet ha risposto ai quesiti postigli in maniera esauriente e brillante.

Il coro Santa Cecilia di Toronto ospite del Fogolâr furlan di Verona.

Il 15 di dicembre ha avuto luogo l'incontro natalizio del Fogolâr. E' stata celebrata la Messa natalizia in friulano da parte del cappellano dell'associazione con l'accompagnamento canoro della corale di Fagagna, che è stata ospite del sodalizio per tutta la giornata. La celebrazione rituale si è svolta nella suggestiva cripta della chiesa di S. Fermo. Al rito erano presenti i soci e numerosi simpatizzanti veronesi, attratti dal bel canto religioso natalizio. Gli auguri sono stati scambiati nella sede, dove un candido e barbuto Babbo Natale ha distribuito ai bambini dei soci i suoi graditissimi regali di Natale. Per il 1985 c'è da registrare il Veglione di Carnevale presso il Ristorante «Florida» di Bussolengo. I convenuti al veglione carnevalesco sono stati ben centottanta e tutti si sono ritrovati soddisfatti per l'ottima organizzazione. Si è cenato con allegria e ci si è dati alle danze, accompagnati da una orchestra, che conosceva tutti i generi di balli, in modo da accontentare giovani e meno giovani.

Continuano presso il Fogolâr le riunioni del sabato, ogni quindici giorni, con gli ottimi pasti che le socie del Fogolâr sanno approntare con amore e bravura encomiabili. Si sta intanto allestendo la biblioteca del sodalizio friulano veronese con la schedatura dei volumi e il loro collocamento nel mobile di stile carnico, realizzato dal dott. Paolo Girolami oriundo di Fanna, abitante da quarant'anni a Londra, che ogni tanto giunge a Verona per un bagno di friulanità. Il dott. Paul Girolami è dirigente di primo grado di una industria farmaceutica che ha sedi in tutto il mondo. Il Fogolâr Furlan di Verona ha presentato per l'anno 1985 il suo «Lunari pal 1985», un simpatico calendario che reca quale frontespizio un disegno del castello di Udine con il campanile dell'angelo (l'agnul dal cjscjel) e in piccola riproduzione gli stemmi del Friuli e del sodalizio.

Il calendario è naturalmente scritto in friulano e nei vari mesi compaiono le illustrazioni grafiche sui panorami di Gemona del Friuli, la pieve antichissima di San Pietro di Carnia, la pieve dove si svolge la cerimonia del bacio delle croci, su Cividale, Colloredo di Monte Albano, sulla basilica di Aquileia, simbolo della continuità storica e spirituale della regione, sul Castello di Gorizia. Ogni illustrazione vale per due mesi abbinati. E' anche questa una iniziativa che l'Associazione friulana veronese ha messo in cantiere per mantenere la friulanità nei suoi membri e ricordare in ogni famiglia dei suoi soci il Friuli lontano, con visioni che sono care al cuore di tutti i lavoratori che hanno lasciato la terra d'origine tra le Alpi e l'Adriatico. E' intanto in fase di elaborazione il programma per questi prossimi mesi che prevede conferenze, incontri, gite, visite artistiche e culturali. Il Fogolâr di Verona prosegue con slancio nella realizzazione della sua attività sociale.

In ritardo da Aprilia

La festa di Santa Lucia, celebrata in Aprilia a fine dello scorso anno dal Fogolâr furlan, è stata osannata come non mai. L'intera cittadinanza ha recepito questa manifestazione come uno delle poche degne di restare acclamate nel calendario delle ricorrenze annuali di Aprilia.

Fin dal primo mattino la manifestazione ha trovato piena accoglienza da parte di migliaia di cittadini accalcatisi nella piazza centrale per presenziare alle esibizioni di apertura dei festeggiamenti da parte del Gruppo folkloristico «La Pometina». Il loro repertorio musicale e le danze hanno accolto successivamente l'alto rappresentante della Curia Romana monsignor Pietro Garlato, segretario generale della Diocesi di Roma.

E' seguita la cerimonia religiosa alla presenza dei fedeli che gremivano al rigurgito la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo. Le note soavi del coro friulano di Aprilia hanno serenamente coronato la Santa Messa con profonda emozione di tutti gli intervenuti.

Il calendario della celebrazione è seguito, poi, in veste civile presso il Teatro Europa, luogo consueto di ogni incontro importante dei friulani di Aprilia. Gremitissimo anche qui l'intero teatro fin dalle prime ore del mattino.

Sono intervenuti moltissimi cittadini, soci, simpatizzanti, e popolo sensibilizzato dalla ricorrenza. Il tutto è stato onorato dalla presenza delle autorità civili del Comune di Aprilia, di quelle militari, dai rappresentanti delle associazioni Bersaglieri, Pro-Loco, Avis, Commercianti ed Artigiani, e dall'Ente Friuli nel Mondo con il dott. Adriano Degano.

Il presidente del Fogolâr furlan di Aprilia Romano Cotterli ha illustrato il significato della festa di Santa Lucia, che si perde nel profondo della tradizione friulana. Festa mai scalfita dall'accavvallarsi delle tradizioni eterogenee importate in questa città di Aprilia, perchè con la «Santa Lucia» il Gruppo friulano rivive affettuosamente l'amicizia, il folklore e la convinzione della propria appartenenza ad un popolo laborioso e progredito in ogni settore in cui viene costantemente chiamato ad operare.

Dopo l'applauditissima esibizione del Coro friulano di Latina, maestralmente diretto da padre Vitiello, e diligentemente impersonato da tutti i cantori, sono seguite le recite dei bambini delle scuole elementari di Aprilia.

Gli alunni dei tre Circoli didattici inseriti nella nostra città, per nulla emozionati dal palcoscenico e dai riflettori, hanno entusiasmato il pubblico presente con le loro recite attinenti al «Natale e Santa Lucia». Gli applausi sono piovuti abbondanti da parte dell'intera platea, diretti a questi piccoli attori ed alle insegnanti Crucini, Romiti, De Quattro e D'Alterio, che con maestria e sacrificio hanno saputo presentare il cartellone migliore dell'intera festa.

La bandiera a Edmonton

Quando a Edmonton, nell'Alberta, hanno ricevuto questo simbolo della piccola patria (si è preoccupato il comm. Libero Martinis, consigliere dell'Ente) hanno avuto un momento di commozione: un nodo alla gola per un richiamo a quella terra che il Fogolâr mantiene viva anche se ci sono migliaia di chilometri di distanza. Adesso, dicono, si sentono più vicini e ce l'hanno scritto con il cuore che, questo singolare e carissimo ricordo, lo terranno come un prezioso patrimonio della propria anima. Con il ringraziamento per la bandiera, ci hanno inviato anche il nuovo direttivo, uscito dalla recente assemblea generale dei soci. Eccone i responsabili: presidente, Domenico Tomat; vicepresidente, Giuseppe Benvenuto; tesoriere, Marina Martin; segretaria, Lidia Biasutto; consiglieri: Mario Francescut, Claudio Bottos, Bruno Benvenuto, Pietro Segatto, Isidoro Bertoli, Teodoro Cuciz e Romano Lenarduzzi.

Fatto dai bambini

Rodolfo Bortolotti, Silvia Cargnelutti, Sonia Contessi, Christian Copetti, Nicola Copetti, Marco Copetti, Tiziana Dal Zilio, Denis Del Bianco, Diego Forgiarini, Carla Iob, Orietta Marini, Giulio Pittini, Mirella Pittini, Andrea Raffaelli, Paolo Rizzi, Lisa Sabidussi, Roberto Sabidussi, Barbara Stafutti, Mauro Venturini, Monica Venturini non sono davvero nomi famosi, o almeno non lo sono ancora, anche perché appartengono a ragazzi che oggi hanno quindici anni, e all'epoca in cui realizzarono questo libro ne avevano appena nove. Ciò non toglie che la loro opera, compiuta sotto la guida della loro insegnante, Lina Zulian, con la collaborazione di Marina Forgiarini, sia veramente degna di plauso per l'esattezza storica e per l'esposizione molto fluida e amabile, in parte in lingua italiana e in parte in lingua friulana, sempre con la relativa traduzione.

Come hanno lavorato i venti alunni della IV classe elementare di Gemona?

Innanzi tutto hanno applicato sulla parete dell'aula un grande pannello di polistirolo e con la carta colorata vi hanno vivacemente rappresentato montagne, colline, pianure, corsi d'acqua, paesi e strade. Avevano così davanti agli occhi una immagine completa del Friuli: dalla geografia alla storia il passo è stato immediatamente sentito come una necessità. Sono corsi a cercare nei libri della biblioteca scolastica: Leicht, Menis, Ellero, Maniacco, Fornasir, pre Josef e pre Checo, Pieri Piçul... tutte opere belle e utili per i grandi, ma un po' troppo difficili per i bambini. Che cosa fanno allora gli scolari della maestra Zulian? Da ciascuno di quei libri prendono dati e notizie, poi li rielaborano in un discorso semplice e chiaro, alla loro portata. Ne sono infine tanto soddisfatti da fare di questo nuovo «libro» molte copie ciclostilate per regalarle ad altri scolari e ad amici. Tutto sembra concludersi con questa bella soddisfazione, ma un'altra, e ancora maggiore, si profila per i venti piccoli «storici» del Friuli.

A fine d'anno scolastico, la maestra Zulian riceve una visita dall'amica Gigliola Della Marina Ivinich, segretaria regionale dell'Unicef, le mostra il «libro», e insieme decidono di darlo alle stampe, completato per la parte grafica dall'architetto Ferruccio Montanari. Si rivolgono al prof. Giancarlo Englaro, che ottiene dalla Giunta Provinciale, da lui presieduta, la concessione del patrocinio per pubblicare l'opera, destinata a insegnare ai bambini friulani la storia della loro regione e ad aiutare, tramite l'UNICEF, i bambini di altri paesi meno fortunati.

«Sul prin svôl dai secui il Friûl al ere ancjmò tal scûs... Quando, cioè, i secoli iniziarono il loro volo, il Friuli non era nato...». Assistiamo qui al suo sorgere e possiamo seguire tutte le sue vicende, fino al sisma del 1976, al momento in cui «l'orologio del Castello di Gemona ha battuto le nove della sera. Per l'ultima volta». Di nulla si sono dimenticati i nostri piccoli autori: hanno trattato con scrupolo e diligenza gli aspetti politici, economici, la vita culturale, la vita quotidiana, le costumanze delle varie epoche, la saggezza popolare. Qui dentro, insomma, c'è l'anima friulana: ci sono — come giustamente osserva nella premessa il prof. Bruno Ceron, presidente del Comitato Provinciale di Udine per l'UNICEF — tutti i valori antichi e nuovi, ricavati dall'esame dei problemi della società del passato.

Un poeticissimo disegno occupa metà dello spazio di ciascuna pagina. Tutte le tavole sono di una sola mano: il pittore (o la pittrice) non ha però messo la firma, perché non vuole segnalarsi per meriti speciali in un'opera compiuta da tutta la scolaresca. Giusto. Anche in questo «anonimato» si scorge il segno di una grande generosità comunitaria.

Con questa «Storia del Friuli» anche i giovanissimi abitanti della Regione, quando desiderano sapere come si viveva una volta, possono direttamente consultare un valido strumento di conoscenza, dove magari anche gli adulti possono trovare qualcosa che non sapevano. E, piccoli e grandi, tutti vi ravviseranno — come scrive il prof. Englaro nella presentazione — «i più profondi significati umani e morali della vita».

ANTONIO DE LORENZI

Il presidente del Fogolâr di Como, prof. Moro, con il friulano premio Nobel per la fisica prof. Rubbia.

AL FOGOLAR DI COMO

Incontro con il Nobel Rubbia

Una relazione del presidente prof. comm. Piero Moro e l'elezione del consiglio direttivo per il nuovo anno sociale hanno dato contenuto alla riunione del Fogolâr furlan di Como, convocato in assemblea generale nella sede sociale. Il presidente Moro, più di parole, è stato fino ad oggi uomo di fatti: quello che con il comitato direttivo si era proposto di fare nel corso dell'anno, nell'ambito del possibile è stato fatto. E ci sono, a dimostrarlo, la disponibilità dello stesso consiglio ad offrire ogni servizio per chiunque avesse avuto bisogno di suggerimenti o di indicazioni, la particolare attenzione verso i problemi scolastici dei figli dei soci, i problemi del lavoro in questo momento particolarmente critico. Non tutto si può sempre fare: ma il fatto che all'assemblea erano presenti ottantaquattro dei centodieci soci (e sono nuclei familiari, non persone singole!) sta a provare che il Fogolâr di Como, con le sue attività e le sue iniziative di ogni genere si rivela punto di riferimento e di valido strumento di unione per i friulani della città.

La relazione del presidente Moro è stata approvata all'unanimità, come la relazione finanziaria del presidente dei revisori dei conti. Si è poi passati all'elezione del nuovo consiglio che ha dato i seguenti risultati: presidente, prof. comm. Piero Moro; vicepresidente, ing. Silvano Marinucci; segretario, cav. Odoacre Lelli; tesoriere economo, rag. Raffaele Pizzotti; pubbliche relazioni, sig.na Luciana Pascolo; consiglieri: Pietro Bellotti, Egidio De Piante, Eugenio Bertoz e Aurelio Rovis. A questi responsabili vogliamo augurare di cuore buon lavoro e tante soddisfazioni per l'impegno che metteranno certamente nelle loro attività. Anche ai revisori dei conti estendiamo il nostro cordiale saluto: rag. Francesco Sorrentino, rag. Benvenuto Fazzutti e rag. Giorgio Civati.

Al termine dell'assemblea, i convenuti hanno assistito ad un brillante spettacolo di friulanità, condotto da Beppino Lodolo che aveva al suo fianco il notissimo Titilitti (Luigi Mestroni) e il maestro Belviso. Un'ora di sano e divertente sapore friulano, cui ha fatto seguito, in un clima di serenità e di autentica familiarità, la cena preparata con prodotti friulani.

Ci sembra importante e simpatico segnalare anche l'incontro che i friulani di Como hanno avuto con il corregionale premio Nobel per la fisica prof. Rubbia: è stata una occasione per festeggiare un friulano ormai conosciuto in tutto il mondo e che a Como ha ricevuto il saluto di tante autorità unite ai friulani. Il presidente del Fogolâr, Moro, ha offerto all'illustre ospite il «duetto» di pura seta, composto da una cravatta e da un foulard ideati a Como. Il disegno del foulard ha come raffigurazione centrale il Fogolâr, l'aquila della regione Friuli-Venezia Giulia e gli stemmi delle tre province friulane di Gorizia, Pordenone e Udine.

Nel ricordo di Domenico Facchin

Claudia Roggio, 24 anni, da Colonia Caroya, è apparsa emozionata e felice nel ricevere dal sindaco di Tramonti di Sopra, Urban, una targa d'argento da portare in Argentina al Circolo friulano del suo paese. L'omaggio non era casuale: a Tramonti di Sopra nacque il comm. Domenico Facchin, un emigrato che ha fatto fortuna in Argentina, nella provincia di Cordoba: prima di morire ha voluto costruire per i suoi conterranei, proprio a Colonia Caroya, paese che segnò l'inizio dell'emigrazione friulana in Argentina, la «Casa del Friuli», albergo per le vacanze estive, e una casa di riposo per gli anziani rimasti senza famiglia.

La semplice cerimonia si è avuta davanti alla «Residenza Domenico Facchin», edificio costruito a Tramonti di Sopra dopo il terremoto con le offerte di tutti i «fogolârs furlans» del mondo. E' stato uno dei momenti della visita in provincia di Pordenone dei 33 giovani di famiglie friulane venuti dall'Argentina a soggiornare un mese in Friuli per conoscere la cultura friulana e imparare la lingua italiana.

Accompagnati dal vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo Renato Appi, a Pordenone sono stati ricevuti nella sede dell'amministrazione provinciale dal presidente Dario Valvasori, il quale, fresco da un viaggio in Argentina, ha avuto per i nostri emigrati parole di elogio per quello che hanno fatto e di incoraggiamento per il futuro.

Poi i giovani hanno visitato gli stabilimenti Zanussi a Porcia, per raggiungere più tardi Meduno, dove sono stati accolti con entusiasmo dal presidente Minin e dagli altri dirigenti della Comunità montana dell'alto Spilimberghese, assieme all'assessore regionale all'agricoltura dott. Antonini, che è nato da genitori friulani negli Usa, e che sente molto i problemi dell'emigrazione. Successivamente si è avuta la visita della Valtramontina, con soste nei due Comuni, dove gli onori di casa sono stati fatti dai sindaci Urban e Ronzat.

Igor Zorzi (al centro, nella foto) con la cugina Francesca a sinistra e il cugino Marco a destra: invia, con questo suo primo sorriso, tanti baci alla zia Mariucci, residente in Argentina e tanti saluti ai parenti in Canada.

Cinquant'anni di lavoro nelle terre della Pontinia

E' giusto ricordare come cinquant'anni fa e, precisamente, negli anni 1932, 1933 e 1934, in tre ondate successive, ben 300 famiglie friulane sono partite per l'Agro Pontino, come coloni bonificatori di quella terra appena riscattata dalla palude e dalla malaria.

Pochi dati, ma significativi. Alla bonifica dell'Agro Pontino, che corrisponde grosso modo all'attuale provincia di Latina, avevano posto mano i Romani ancora nel 160 a.C., Cesare, gli imperatori Augusto e Traiano, Teodorico, i Papi nel 1500, Pio VI nel 1777, Napoleone, Pio IX, ma con scarsi risultati, dati i modesti mezzi a disposizione e il successivo abbandono delle terre parzialmente riscattate.

Il problema si fece impellente nel 1930. C'erano in vista la battaglia del grano e la campagna dell'autarchia. La soluzione del problema fu affidata all'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.). Per la soluzione globale della bonifica vennero usati mezzi potenti e si pensò di ancorare saldamente alla terra le famiglie dei coloni, reclutati soprattutto nel Veneto, in Romagna e in Friuli. In poco più di due anni si compirono opere colossali. Si dissodarono 41.600 ettari di terreno, si tracciarono 416 chilometri di strade, si scavarono 1.756 chilometri di canali e 9.800 di scoline, si costruirono 2.447 case coloniche, disseminate in tutto l'agro. Si fondò, nel 1932, la città di Littoria, chiamata poi, dopo il 1945, Latina, come centro vitale, alcune città minori e un'infinità di borghi, chiamati con i nomi prestigiosi delle località più notevoli della prima guerra mondiale.

Il costo fu notevole per le finanze di allora, ben 167 milioni di lire, con un impiego medio giornaliero di 13.500 operai per 480 giornate lavorative.

Fra le famiglie di coloni, carichi di speranza e, soprattutto, di buona volontà e di spirito di sacrificio, non mancarono i friulani. Personalmente ho visto partire da Tavagnacco, il 5 novembre 1934, i fratelli Domenico e Alberto Moro con le rispettive famiglie e i Gazzino.

Agro Pontino, 1934: «a cavallo» di un bue maremmano.

Ma lasciamo al comm. Ettore Scaini, originario di Varmo, attuale presidente del Fogolâr Furlan di Latina, la descrizione del primo impatto con la nuova terra promessa. Lo abbiamo incontrato a Terracina e Latina, in febbraio, in occasione dell'ingresso del secondo vescovo friulano in quella diocesi. E' una testimonianza di prima mano, molto significativa.

«La grande emigrazione dal Friuli nell'Agro Pontino, ci dice il comm. Scaini, avvenne negli anni 1932, 1933 e 1934. Ad ogni famiglia venivano assegnati una casa colonica e da 10 a 18 ettari di terreno, a seconda del numero delle unità lavorative delle famiglie stesse, che, in genere, non contavano meno di quattro maschi al di sopra dei diciott'anni.

«Il compito dell'assegnazione ai vari poderi veniva svolto dall'Opera Nazionale Combattenti, tramite le sue numerose aziende agrarie. Ricordo quel lontano febbraio del 1933, quando la mia famiglia giunse alla stazione ferroviaria di Latina. Mi si presentò davanti agli occhi una vasta landa deserta e mi si strinse il cuore. Avevo allora 18 anni. La mamma disse desolata al papà: *"Tin, dulà nus âtu puartâz? Isal mont chist?"*. Mio padre, chiuso in sè stesso, non rispose. Da uomo intelligente e pratico, preferì il silenzio, mentre caricavamo le masserizie sui camions messi a disposizione dall'ON.C.

«Vedo ancora le strade appena tracciate, i canali non ancora attivati, i cumuli di terra e le altre opere in via di ultimazione.

«Quando Dio volle, continua ancora Scaini, giungemmo nei pressi di Borgo Hermada, in via della Cava, nella casa assegnataci. Non era molto comoda, ma discretamente confortevole. Odorava ancora di calce fresca. Consumammo, sempre in silenzio, il primo pasto con il resto delle poche cibarie portate dal Friuli. La sera ritirammo il quantitativo di grano assegnatoci per l'intero anno, 2,80 quintali pro capite e la somma di 120 lire mensili per le prime necessità.

«Il giorno dopo ci assegnarono due buoi e due vacche maremmane per il lavoro dei 18 ettari della nostra colonia. Il terreno era già stato sottoposto a una prima aratura con delle macchine potentissime a vapore che azionavano degli aratri enormi, trainati da funi d'acciaio, che penetravano nel terreno da un metro a un metro e venti. Il bestiame e le scorte morte (paglia e fieno) venivano stimati e condotti a mezzadria e così il grano. Quest'ultimo veniva conferito nei granai dell'O.N.C., e il controvalore della metà dell'intero quantitativo veniva accreditato su un libretto, intestato al conduttore del podere. I conti in realtà non erano mai esatti, e non c'era la possibilità di trattare con i contabili e i dirigenti, che si davano le arie di padreterni. Si lavorava sodo e si produceva. A poco a poco la stalla aumentava di qualche capo, si cominciava a respirare e a vedere qualche lira.

«Dopo due anni le cose cambiarono. Le aziende agrarie dell'O.N.C. ebbero personale più qualificato e competente e le direttive furono più precise. Dette aziende portavano il nome degli attuali borghi: Borgo Carso, Borgo Podgora, Borgo Piave, Borgo Faiti, Borgo Pasubio, Borgo Hermada, Borgo Montello, ecc. Sorsero le città di Pomezia, Aprilia, Pontinia, Sabaudia, Latina. Quest'ultima città, inaugurata nel 1932 (due anni fa celebrò il suo primo cinquantenario) aveva la sede generale dell'O.N.C.

«I figli dei coloni non potevano aspirare agli studi superiori e dovevano accontentarsi della licenza elementare. Questa regola li ancorava al podere paterno. Del resto non c'era altra possibilità d'impiego.

«A partire dal 1938 i coloni ebbero la possibilità di riscattare il podere, contro un canone annuo in denaro o il controvalore in grano. Le cose allora cambiarono. Con la esperienza acquisita, date la bontà del clima e la fertilità del terreno, si introdussero altre colture, oltre al grano e all'allevamento del bestiame, che prima erano d'obbligo. Nell'agro redento si videro allora i vigneti, i frutteti e la coltivazione di ogni genere di ortaggi. La libertà e la competitività del lavoro premiò i sacrifici dei coloni bonificatori, che, salve rare eccezioni, nonostante i disagi dell'ultima guerra, fecero tutti fortuna».

Così termina il racconto del commendator Ettore Scaini, attuale presidente del Fogolâr Furlan di Latina e titolare di un rinomato vivaio di piante a Cisterna di Latisana.

Nonostante la pioggia quasi intermittente dei due giorni trascorsi nell'Agro Pontino e, precisamente, a Terracina e a Latina, ho riportato un'ottima impressione di quella terra e, soprattutto, di quella gente.

In una nota precedente terminavo con un'osservazione che mi piace ripetere. Se il Friuli, secondo la classica definizione del Nievo, è un piccolo compendio dell'universo, la terra pontina è un piccolo compendio del Friuli, non solo per la sua configurazione geografica. Colà i friulani sono di casa con migliaia di discendenti delle 300 famiglie originarie, seri, positivi, intraprendenti e rispettati. Danno vita ai fiorenti Fogolârs di Latina, di Aprilia e di Roma, i cui dinamici presidenti, il comm. Ettore Scaini, Romano Cotterli, il dr. Adriano Degano tengono alta la fiamma, lo spirito e le tradizioni del Friuli lontano, ma sempre presente nel cuore di tutti.

ERMES MUNINI

Nel novembre dello scorso anno, nella sede della Società friulana di Buenos Aires, è stato celebrato il 57mo anno di fondazione del sodalizio più « vecchio » dell'Argentina: per la circostanza è stata donata al cav. uff. Remo Sabbadini una targa come riconoscimento per il lavoro svolto in quasi vent'anni del Fogolâr. La foto ricorda la consegna della targa da parte dell'attuale presidente Giuseppe De Marchi al cav. Sabbadini.

Il bersagliere friulano Francesco Pittana (al centro nella foto) residente in Belgio dedica questa fotografia a tutti i bersaglieri del 27° Battaglione con un affettuoso saluto e con incancellabili ricordi.

Il cavaliere di Vittorio Veneto commendatore Giuseppe Trentadue, generale di P.S. in congedo, e la signora Angelica Comelli hanno festeggiato recentemente a Bolzano le nozze di diamante. Attorniati dai figli Raffaello-Umberto contrammiraglio in pensione e Giuliano agente generale di una Compagnia assicuratrice, dalle nuore Lara e Carla e dai nipoti Luciano e Paolo, i coniugi Trentadue hanno tagliato il prestigioso traguardo di 60 anni di matrimonio ricordando con gioia e nostalgia quel lontano 18 febbraio 1925 in cui si misero « la vêre in man » nella Basilica Patriarcale di Aquileia. Teresa e Tullio Liuzzi, assieme agli amici del Fogolâr furlan di Bolzano, dalle colonne di Friuli nel Mondo desiderano rinnovare agli zii Angelica e Giuseppe i loro affettuosi auguri.

A Zeglianutto, con una cerimonia semplice ma sentita, Lino Venaruzzo e Marisa hanno festeggiato il venticinquesimo del loro matrimonio: le figlie Gigliola e Patrizia, con Remo, salutano e augurano nuovi traguardi.

A London, nell'Ontario rivivono i ricordi di Sequals

A London, Ontario (Canada), non c'è un vero e proprio Fogolâr Furlan ma i friulani sono ugualmente uniti e colgono ogni opportunità per stare assieme. Ed ecco che si ritrovano tutti nelle grandi occasioni del biennale Congresso della Federazione oppure, come i sequalsesi dell'Ontario, ogni prima domenica di luglio s'incontrano all'ormai tradizionale picnic di Elora Park: puntualmente ogni anno una sessantina di friulani si ritrovano festosamente all'insegna del motto « Par no dismenteâ » proposto a suo tempo da Aldo Toso (rientrato a Sequals con la moglie Rina dopo oltre 30 anni di Canada) e portato ora avanti da Poldo e Terry Mongiat.

Qui la foto testimonia un altro incontro di sequalsesi riunitisi per una lietissima circostanza al Marconi Club. Si tratta delle nozze d'oro di Aldo Facchin e Irene Mander di Solimbergo attorniati da sette figli, nipoti, parenti e amici giunti da ogni dove: dagli Stati Uniti d'America, dall'Uruguay, dal Friuli una sorella ottantenne della signora Irene...

« Ci hanno commossi tutti quei parenti e paesani... — scrive la 'sposa d'oro' e aggiunge, con un sospiro che ci sembra di sentire tanto vicino — « Quante cose son passate da quel lontano 1935! ». Ecco, in quest'espressione che sembra così comune si compendiano le pene, i sacrifici, le rinunce, le vicissitudini e la cocente nostalgia dell'emigrante. Per questo « Friuli nel mondo » ancora la fa propria e la rilancia come monito per non dimenticare, per non dimenticarli, mai, i cari lontani.

La signora Irene, nostra affezionata lettrice, di animo particolarmente sensibile, appassionata di poesia, più di qualche volta ha donato al nostro giornale taluni suoi componimenti così vibranti di amore per il proprio paese. Ora non può più scrivere perché la vista fa i capricci ma noi siamo riusciti a cogliere alcuni patetici quadretti paesani da lei descritti con espressioni semplici ma che nel loro profondo racchiudono e ripetono, come un'eco che si perpetua nell'anima, l'intenso amore per la propria terra e per tutte quelle cose attorno al campanile del proprio paese che affollano i pensieri nella mente e i più caldi ricordi nel cuore. Ma ecco la sua poesia:

Emigrati sequalsesi al recente incontro per non perdere la memoria.

Ricordo il mio paesetto
protetto dai colli e dal torrente,
ricordo quant'era l'allegria
quando eravamo in compagnia
fra la nostra gente.
Ricordo che d'estate
l'acqua mancava di sovente
ed era un guaio
ma con i secchi d'un tempo
sulle spalle
si tornava al vecchio pozzo
quasi penitenti sotto il saio.
Il nostro paese è piccolino
ma non privo di storia
di poeti, di artisti e di santi
che per noi lontani
sono come uno sprone
a guardare avanti.
E sempre è viva
nel pensiero mio
la bella chiesa
con la sua facciata
di mosaico d'oro
(opra del paesano Avon Andrea)
in onor di Dio.
Ogni cantuccio del paesello ameno
per noi solimberghesi è tutto bello
e dall'alto del colle
sotto il ciel sereno
sembra ancora proteggerci
l'antico, storico castello.
E tutt'intorno ecco si spande
per la gioia di quei che son vicini
il profumo dolcissimo e fragrante
dei nostri mughetti e ciclamini.
Quanti vivi ricordi in noi lontani!
Vivi sperando sempre in quel domani
che ci veda tornar fra i nostri monti
a respirare l'aria del paesello...
Quanti sogni di fatati ponti
che ci riportino all'ombra del castello!

IRENE MANDER FACCHIN

E' morta Emma Marpillero

« Care immagini perdute / insieme con la mia giovinezza / ove il mio cuore si rifugia / per trovare la pace ».

Sono alcuni degli ultimi versi che la signora Emma Marpillero Corradi, presidente onorario del Fogolâr furlan dell'Umbria, recentemente scomparsa, ha scritto in una dei tanti momenti che Ella, residente ormai da anni a Terni in Umbria, ha dedicato al Friuli, Sua terra d'origine. Il suo era un attaccamento amoroso, devoto, pieno di ricordi e forse anche di rimpianti e certo di dolore negli anni del terremoto.

Fu in quella occasione che invocò: « Il tuo volto, mia terra, è devastato / come avrò forza per rivederti? / Nel cuor pur sempre vivi / sono i ricordi: immagini serene / di rosati paesi su verdi prati / di vecchi castelli sulle dolci colline... / Ma se l'animo mio nel dolore / è ripiegato, pur troverà il coraggio: / ritornerò, ritornerò.. ».

La signora Emma Corradi ci ha lasciato, non senza averci insegnato, come lo aveva fatto tanti anni prima con gli alunni della sua scuola, che la Patria è Una, anche quando le vicende della vita ci possono aver portato altrove.

La signora Emma, dopo una lunga e travagliata vita, si è spenta dolcemente, in silenzio, con la delicatezza che le era abituale.

La sig.ra Emma Marpillero Corradi, presidente onorario del Fogolâr furlan dell'Umbria.

Riceveva regolarmente e leggeva con interesse il giornale dell'Ente « Friuli nel Mondo ». Era rimasta in corrispondenza con amici e conoscenti della sua infanzia in Friuli, dove « ogni anno ritornavo — sono ancora le sue rime — e nulla era cambiato / i monti familiari olezzanti di resina / i vecchi tranquilli paesi / le poche parole della gente / e i pochi gesti / e quel grande silenzio.

Il suo ultimo respiro, lo immaginiamo, è stato per il suo Friuli per « Priola, il piccolo borgo — ha scritto recentemente — nascosto fra i declivi / del monte selvoso / e i verdi prati. / Minimo mondo... / a te son sempre tornata / per saziarmi di verde / e appartarmi / nel tuo silenzio, / ma stavolta riparto e sarà l'ultima sera... / nel tramonto silente la campana / reciterà ogni sera la consueta preghiera. / Ora sembra richiamare per me / le creature rimpiante / per darmi l'addio. / E' l'ora del distacco / e ne piango ».

La presidenza, i friulani del Fogolâr dell'Umbria con vivo e commosso rimpianto esprimono alle famiglie della signora Emma Marpillero Corradi i sentimenti del più sentito ed affettuoso cordoglio.

CARLO ALBERTO BERIOLI
segretario del Fogolâr dell'Umbria

Il canto friulano a Trento

Il maestro Famea presenta la corale di Tapogliano; a fianco il presidente del Fogolâr di Trento, Roseano e, alla destra, il presidente nazionale dei cori, Giorgio Cogoli.

Nella serie di inziative volte ad illustrare il Friuli nelle varie componenti che definiscono la sua particolare identità, dopo la significativa celebrazione del millenario di Udine, la visita alla longobarda Cividale ed alla recente manifestazione con i Ladini della Val di Fassa, non poteva mancare, a chiusura del primo biennio di attività, un « incontro » con il canto popolare friulano.

Così, recentemente, invitata dal Fogolâr di Trento, si è esibita — nei caratteristici costumi friulani — la corale di Tapogliano che la sera precedente aveva partecipato ad una rassegna nella vicina Mezzolombardo.

Nella gremitissima chiesa di San Antonio, dove il parroco con toccanti parole ha ricordato l'amicizia ed il fraterno aiuto al Friuli, la Corale ha eseguito alcuni canti religiosi durante la S. Messa.

Poi, nella attigua sala-teatro, gentilmente messa a disposizione dalla parrocchia, dopo che il preside del Fogolâr, Emilio Roseano, ha illustrato le origini e le caratteristiche del canto friulano e sottolineato l'importanza di conservare e tramandarne il significato popolare, il vice presidente del Fogolâr, dott. Daniele Bornancin, ha presentato i singoli canti e le Corale che, diretta dal m.o Famea, ha esordito con canti di sole voci virili.

C'è quindi stato un significativo intermezzo nel corso del quale il Fogolâr di Trento ha voluto fare un particolare omaggio alla « friulanità » del poeta Fabrizio Da Trieste il quale ha recitato alcune sue poesie in friulano, in dialetto gradese e trentino.

La Corale di Mezzolombardo, gradita ospite della manifestazione friulana, ha quindi eseguito due suggestivi canti trentini. Ha poi proseguito, al completo con voci miste, la corale di Tapogliano che ha eseguito altri canti ed una rapsodia di villotte concludendo così una rassegna di canti (In che sere; Lis sisilis; La roseane; Ho, tu stele; Cjant de Filologiche, ecc.) in una atmosfera di particolare attenzione e commozione dei presenti ed in particolar modo dei friulani. Un lungo e meritato applauso ha concluso una manifestazione che ha dato modo anche ai trentini di conoscere il nostro canto popolare.

Fra gli altri, era presente il presidente della federazione nazionale dei cori, Giorgio Cogoli, il quale ha donato al maestro Famea una medaglia ricordo.

Alla fine di una manifestazione pienamente riuscita nei suoi intenti, c'è stato uno scambio di doni tra il Fogolâr e la Corale.

Nel pomeriggio, la Corale è stata ospite delle Cantine Donati di Mezzacorona dove, con squisita cortesia, è stato offerto un brindisi con i vini della casa.

A Berna si è tenuta, organizzata dal locale Fogolâr, una riuscitissima festa che ha chiuso le manifestazioni del carnevale: questa, che presentiamo, è solo una parte della sfilata dei magnifici costumi che si sono esibiti.

Alessio Valentinuzzi, emigrato a Mar del Plata, è orgoglioso di posare per una foto ricordo con la figlia Alida Silvia, il giorno in cui si è laureata in architettura. Salutano insieme nonna Margherita di Casarsa, gli zii Anna e Primo di Valvasone e tutti gli amici e i parenti sparsi nel mondo.

I figli del vicepresidente del Fogolâr di Berna, Alberto e Manuela Della Schiava hanno presenziato il giorno 16 marzo scorso, all'apertura dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio di serie B a Friburgo (Svizzera) rappresentando onorevolmente l'Italia e il Friuli: ammirati e lodati per la loro serietà ed eleganza.

Auguri per un friulano in Brasile

Nel 1949 un friulano, Guido Marega, partiva dal suo nativo Friuli e raggiungeva la grande e vastissima terra del Brasile, dove si stabiliva nella città di Marília e dove avrebbe formato la sua famiglia. Oggi il nostro emigrante può andare giustamente orgoglioso non solo del proprio lavoro, anche dalla meritata soddisfazione offertagli dal figlio Flavio, che si è aperta la strada della carriera diplomatica in Brasile. Guido Marega ha ancora due figlie che si sono fatte strada, Marisa, che è giornalista nella televisione « Globo » di S. Paolo, e Flavia, diplomata in belle arti. Ma parliamo del ventiquattrenne Flavio.

Nel febbraio prossimo avrà inizio il corso di preparazione definitiva alla carriera diplomatica dell'Istituto Rio Branco, che renderà finalmente concreti i sogni di oltre quaranta giovani che con impegno notevole e molto sforzo di dedizione supereranno gli esami stabiliti.

Tra essi — osserva il giornale brasiliano « Correio de Marilia » — ci sarà un Mariliense, Flavio Marega di 24 anni, figlio di Guido Marega e di Olga Dal Bem, classificatosi al ventitreesimo posto in un esame di concorso al quale si sono presentati millecinquecento aspiranti di tutto il Brasile. Marega ha concesso una intervista al Correio de Marilia, facendo una relazione della sua scalata all'Itamaraty (Ministero degli Affari Esteri) e dando informazioni a quelli che desiderano seguire la carriera diplomatica. In essa il giovane friulano ha detto che ha sempre avuto attitudine per le scienze umane come la storia, la geografia, l'inglese, il che gli ha permesso già durante gli studi classici di pensare ad affrontare l'esame, ben sapendo che ciò sarebbe stato molto difficile. Nel 1978 incoraggiato dalla sorella Marisa, giornalista a S. Paolo, Flavio Marega ha deciso di frequentare la terza classe di classico in una scuola speciale dello Stato della Capitale, quando ha preso contatti con fogli informativi e di istruzione sopra l'esame per il corso all'Istituto di Rio Branco. Così allo scopo di ottenere una base maggiore di cultura ha fatto due corsi superiori nello stesso tempo: di diritto alla Facoltà della Pontificia Università Cattolica di S. Paolo (PUC) e di Storia all'Università Statale di San Paolo (USP). Quattro anni dopo, nel 1982, ha deciso di fare l'esame per saggiare il grado di difficoltà della prova.

In quel periodo Flavio Marega era tirocinante nel ramo di Diritto Commerciale presso lo studio Pinheiro Neto e, pur avendo superato le prove di portoghese e d'inglese, lingua che già dominava con facilità in virtù dei corsi che aveva fatto anteriormente, si è preso 0,8 di francese e così ha potuto partire per la Francia, dove per quattro mesi ha fatto il corso di perfezionamento in francese orale e scritto. Nel secondo semestre del 1982 il nostro ha iniziato a studiare per prepararsi all'esame e ha studiato per tutto il 1983. I suoi studi più recenti si sono svolti a Brasilia al corso preparatorio istituito per diplomatici.

Con questo corso Flavio Marega ha ricevuto una migliore preparazione e un più utile orientamento nelle discipline di Storia del Brasile, di Storia Generale, di Geografia del Brasile, di Geografia Generale, di Diritto e di Economia. Ma parallelamente frequentava un corso particolare con professori dell'area di lingua portoghese (con un terzo segretario dell'Itamaraty) e di lingua inglese, con una professoressa del Rio Branco.

Si è giunti così all'esame. Flavio Marega era in un gruppo di 1500 concorrenti, che nella prima fase delle prove si ridussero a 53, composizione e riassunto di lingua portoghese, inglese e francese, con traduzione per ogni lingua. Per accedere alla seconda fase bisognava conseguire cinquanta punti e c'erano soltanto quaranta posti disponibili per l'assegnazione. Alle prove di Storia del Brasile e Storia Generale, Geografia del Brasile e Geografia Generale, Diritto ed Economia passarono con meritato punteggio in 44 e questi posti nonostante il quoziente di 40 furono mantenuti. Dei concorrenti undici erano donne, che dovettero superare gli esami psicologici e di attitudine fisica.

Il corso di studi diplomatici terminerà nell'ottobre del 1986, ma sarà considerato effettivo nell'aprile del 1987. Durante l'intervallo viene praticato un tirocinio di 45 giorni obbligatorio presso una ambasciata dell'America Latina. Alla fine di questo apprendistato, i diplomati inizieranno la loro carriera diplomatica nel Ministero degli Affari Esteri con l'incarico di Terzo Segretario di Ministero. Per un figlio di emigranti friulani il traguardo è veramente positivo e lusinghiero.

I responsabili del Fogolâr Furlan di Caracas

Riceviamo notizia della recente assemblea dei soci del Fogolâr furlan di Caracas (Venezuela) che ha eletto i membri della Giunta direttiva per il prossimo biennio. A scrutinio completato, sono risultati eletti: presidente, ing. Giorgio Simonutti; vicepresidente, ing. Luigi Martinello; tesoriere, Franco Costantini; vicetesoriere, Giovanni Zanini; commissario, ing. Renzo Zanin; direttori: Gianfranco Nicoloso, Gino Scatton, Davide Sangoi, Romano Urbani e Siro Facchin; rappresentanti del gruppo dame, sig.re Daniela Facchin e Luciana Nicoloso; rappresentanti del gruppo giovanile: Loita Sangoi e Fabrizio Da Prat; direttori supplenti: Ottorino Cudicio, Roberto Nicoloso, Felice Magris e Bruno Ava. Per l'impegno di segretario del Fogolâr è stato confermato il sig. Enzo Triches, mentre per il ruolo di gerente, con la funzione di coordinare le attività dell'Associazione, è stato designato il sig. Romano Urbani. Ai carissimi amici di Caracas, con il ricordo di giornate indimenticabili, vogliamo fare un augurio di buon lavoro e un arrivederci con affetto.

Romano Rossi (oriundo di Castelnuovo) e Natalia Divora (oriunda di Cercivento), coniugi a Bolzano, soci fedeli di quell'attivo Fogolâr e lettori affezionati del nostro mensile, hanno recentemente, celebrato il cinquantacinquesimo anniversario del loro matrimonio. Si sono sposati a Milano: ma a Bolzano la festa è stata un'autentica solennità. Erano presenti i cinque figli, venuti dalla Svizzera, dalla Carnia e dal Veneto. E noi auguriamo a questi sposi « d'oro massiccio » il traguardo del « diamante » con altrettanta salute.

Con questa foto i coniugi Luigi Guerra e Margherita Londero, da Gemona, desiderano salutare con tanto affetto i parenti Gubiani residenti a Vancouver, in Canada: ai saluti e agli auguri si uniscono i fratelli, le sorelle e i nipoti.

Un paese al giorno

Questo stupendo bambino friulano è Francesco Maria Fontana, figlio di Uberto e di Marisa Arban: il suo sguardo promette un futuro che certo « nol bastarde la rase ». Alla carissima Marisa, per tanti anni attivissima segretaria del Fogolâr furlan di Bruxelles, oggi con il marito residenti per motivi di lavoro (sono dipendenti della Cee) in Mozambico, tante e cordialissime felicitazioni e auguri.

TOPPO
I tanti anni della Società di mutuo soccorso

Quest'anno ha celebrato il suo novantunesimo compleanno la Società di mutuo soccorso di Toppo di Travesio: ma questo traguardo quasi centenario non ha fatto altro che confermare la sua giovinezza, documentata da una vitalità che non è mai venuta meno. La storia del paese e quella dell'istituzione benefica, hanno camminato insieme in questi decenni: con iniziative che si sono realizzate in tutti i settori della vita comunitaria, da quello dell'assistenza a quella del tempo libero. Ma è soprattutto rimasta costantemente ed efficacemente un punto saldo di riferimento per i numerosissimi emigranti di questo stupendo paese. Di Toppo ci sono più abitanti in giro per il mondo che non residenti oggi nelle case dei padri. La fanfara della Mantova, il sindaco, i responsabili della Società e tutta la popolazione hanno partecipato a questa giornata di sentita e cordialissima solidarietà.

OSOPPO
La fortezza riavrà la strada di accesso

Era naturale che in questo comune, dove il terremoto ha distrutto con particolare violenza, si pensasse in maniera prioritaria alla ricostruzione delle case, dei servizi pubblici e delle strutture di convivenza: ed è stato fatto così, tanto che ormai si può guardare al futuro con tranquillità. Resta però l'intervento per restituire al Forte di Osoppo quella dignità e quel ricordo storico che merita: il paese non può privarsi, ma nemmeno lasciar in abbandono questo monumento che appartiene alle genti del Friuli per quello che simboleggia nel passato e nel recente ieri, quando il nome di Osoppo era legato alla lotta per la libertà. Una particolare commissione, con rappresentanti della Provincia e dell'amministrazione comunale, ha fatto visita ai luoghi del Forte, con particolare attenzione alla strada di accesso, ancora inutilizzabile dopo le lacerazioni del terremoto. Il Consorzio strade turistiche della Provincia di Udine è interessato alla ripresa dei lavori per rendere transitabile questa strada: c'è da liberarla dai danni provocati dalla caduta di massi, da rifare il manto d'asfalto consumato e ricostruire il porfido che attualmente presenta larghe sfaldature. Il Comune spera che si possa arrivare in breve tempo alla soluzione di questo problema.

MOGGIO UDINESE
Ancora (forse le ultime) «portatrici»

Quest'anno, il quattro novembre, Moggio ha avuto una particolare solennità: è stato celebrato con gli stessi sentimenti di sempre in tutto il Friuli che non riesce a dimenticare quella prima guerra mondiale che l'ha fatto protagonista e teatro principale di una guerra cui ha partecipato, in qualche maniera, tutta la popolazione, con Udine definita capitale di quella tremenda esperienza. Cerimonie di ricordo e di nobile significato sono state tenute a Dordolla e poi a Moggio: e qui sono state consegnate le onorificenze di Cavaliere di Vittorio Veneto a ventun « portatrici » (di cui nove scomparse) che forse sono le ultime a ricevere questo riconoscimento. Sono le adolescenti e le giovani degli anni di guerra 1915-1918 che, con uno spirito di sacrificio e con amore alla propria terra del tutto eccezionali, hanno aiutato i nostri soldati attestati sulle montagne: « portatrici » a spalla di bombe e di qualsiasi genere di necessità per quei coraggiosi che avevano bisogno della solidarietà della gente per continuare a difendere le loro posizioni. E queste « ragazze » allora non hanno risparmiato il rischio che conoscevano gli stessi combattenti di prima linea.

Severino Bortolussi con la moglie ha celebrato a Toppo di Travesio il suo cinquantesimo di matrimonio: la foto ci è stata spedita dalla figlia Fernanda di Maniago per salutare i molti parenti emigrati e, particolarmente Giuliana D'Agnolo, in Canada.

TRIVIGNANO
Un grande banchetto per gli Ottocento compleanni

La villa di Trivignano viene citata per la prima volta in un documento che il prof. Luigi De Biasio ha scoperto nell'archivio capitolare di Udine e che porta la data del 1184: è un diploma originale di Gotifredo, mantenutosi intatto. Nello scorso anno, per celebrare questi ottocento anni di vita «storica» documentata, l'amministrazione comunale ha organizzato una serie di manifestazioni culturali con docenti universitari e storici e critici d'arte. E' stato un anno di celebrazioni a cui ha partecipato tutta la popolazione: e, quasi per concludere in maniera comunitaria, tutto il paese ha partecipato ad un convivio in cui sono state rivissute queste manifestazioni, con interventi dei vari studiosi che hanno percorso il cammino di Trivignano dalle nebbie della romanità, alle diverse esperienze del medioevo, fino ai nostri giorni, con una rassegna delle più caratteristiche tradizioni della gente, i suoi lavori e le sue qualità. Alla fine, con un gesto di grande simpatia e gradito a tutti, il sindaco ha consegnato targhe di riconoscenza ad alcuni cittadini che si sono distinti a favore della comunità nei diversi settori di iniziative culturali e religiose e sociali.

ARBA
Ancora lavori per completare il paese

E' stato fatto molto in questi ultimi anni, ma per una popolazione che vuol riprendersi tutta la sua dignità abitativa per rispondere a precise esigenze comunitarie, sarà necessario qualche importante intervento. E di questo l'amministrazione comunale ha voluto parlare, in un recente incontro con l'assessore regionale ai lavori pubblici per realizzare opere che si ritengono di priorità. Anzitutto c'è bisogno, nel settore dell'edilizia abitativa popolare di una dozzina di alloggi per i quali è già predisposto un piano progettuale, poi si rivela necessario l'ampliamento del cimitero con una più adeguata sistemazione e, chiesto con una notevole sottolineatura, l'adattamento del municipio per una più efficiente funzionalità dei servizi e per una doverosa strutturazione finalizzata ad un risparmio energetico più rigoroso.

Luigi Cappellari e Rina Solari di Pesariis (Udine) hanno il piacere di comunicarci che la loro figlia Adriana ha ottenuto, all'Università Nazionale del Nordeste Argentina, la laurea di medico veterinario nella prestigiosa facoltà di queste scienze.

Marta Quattrin, figlia di Giovanni e Silvia, emigrati di Ovoledo di Zoppola (PN) si è recentemente laureata architetto a Buenos Aires: saluta tutti i parenti di Ovoledo, Milano e quelli residenti in California. Il papà, tesoriere del Circolo Friulano di Avellaneda, saluta tutti gli amici nel mondo.

Renzo Tomat, emigrato da Flumignano a Toronto, in Canada, rinnovando il suo abbonamento, ci invia la foto che lo mostra con il figlio Steve, accanto ad animali costruiti con legno, quasi per un loro divertimento di bravura.

MANIAGO
Quaranta bandiere per quaranta classi elementari

Non soltanto simpatico ma anche commovente è stato l'incontro dei rappresentanti dell'Associazione Alpini di Maniago con tutti gli alunni delle locali scuole elementari: un incontro semplice ma di profondo significato. A tutte le quaranta classi della scuola è stata offerta una bandierina italiana, da collocarsi sul tavolo della classe stessa: un'affettuosa consegna del simbolo della Patria alle nuove generazioni, perché già nell'ambito degli studi primari imparino a riflettere e a ripercorrere i fili delle memorie e dei fatti più significativi che hanno dato vita e sostanza alla storia del popolo italiano. Così si sono espressi il capogruppo dell'ANA di Maniago, Decimo Lazzaro e il sindaco Rigutto. Protagonisti di questa festa sono stati gli alunni che hanno espresso la loro gioia con canti legati alla storia delle penne nere: hanno poi offerto a tutte le autorità disegni e quadretti di loro composizione.

COLLOREDO DI M.A.
Finalmente lo stemma del Comune è stato realizzato

Di solito si pensa che ogni Comune, vecchio o nuovo che sia, ha da sempre il suo gonfalone, presente in tutte le cerimonie pubbliche civili o di altro genere, con lo stemma proprio. E' curioso — per usare una parola abbastanza attutita — che il notissimo Comune di Monte Albano, conosciuto da tutto il Friuli storico, sia stato dal lontano 1947, anno della domanda, fino ad oggi senza un proprio stemma. Ma finalmente, con un decreto di approvazione del Presidente della Repubblica italiano, è stato concesso, con questa definizione: D'argento alla torre di due palchi di rosso, merlata alla ghibellina, il primo palco di cinque, il secondo di tre, chiuse, finestrato di due il primo palco, di una il secondo, di nero, fondato sulla collina al naturale. E' la classica descrizione araldica con cui si definiscono questi distintivi. Con la consegna dello stemma, il Friuli si augura di rivedere il più presto possibile anche l'immagine indimenticabile del Castello: è una delle caratteristiche che segnava in maniera inconfondibile il paesaggio storico locale.

RUDA
La malattia degli olmi che videro lo scienziato Pasteur

C'è un po' di polemica nell'ambito dell'amministrazione comunale di Ruda provocata dal fatto che, nello splendido parco della Commenda, si stanno abbattendo una notevole quantità di piante secolari, testimoni di un passato che, da queste parti, aveva lasciato in eredità un patrimonio invidiabile di alberi: tra questi gli olmi che assistettero ai lavori e alle ricerche, un secolo fa, dello scienziato francese Pasteur sulla vite e sul baco da seta. C'è chi dice che questi olmi sono ammalati in maniera incurabile da un'infezione che viene constatata e confermata anche sul piano nazionale e c'è chi dice che questo abbattimento delle belle piante non dovrebbe essere fatto, rimediando invece con interventi terapeutici per guarire gli olmi dalla «Cerapostisis ulmi». Poche o molte che siano queste piante tagliate, che si dice siano ormai condannate a morte, certo è che questa distruzione — sulla necessità della quale evidentemente non possiamo permetterci un giudizio di competenza — impoverisce un ambiente paesaggistico tipico e divenuto sempre più raro dalle nostre parti. Il patrimonio forestale, in pianura, sta scomparendo e per esigenze edilizie e soprattutto per il grande riordino fondiario in atto.

Mamma Maria Bortolussi di Toppo di Travesio: classe 1893, con questa foto è vicina al figlio Giovanni Cargnello che da venticinque anni risiede a Toronto, ma ritorna spesso nel suo indimenticabile Friuli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Sempre più frequenti le testimonianze romane

E' da vent'anni che lo storico locale Celin perlustra e analizza il territorio di San Vito e dei dintorni e le sue ricerche vengono coronate da ritrovamenti che indubbiamente segnano la presenza di insediamenti romani nelle varie località. L'ispettore onorario alle antichità di questo territorio, Celin, ha affermato recentemente che sono venute alla luce chiare tracce di sepolture romane nel territorio di Villotta: che se come valore archeologico possono avere una relativa importanza, molta ce l'hanno dal punto di vista storico. Sono infatti la garanzia che questi terreni hanno visto e vissuto la presenza della colonizzazione romana e della sua civiltà: il materiale che viene alla luce, subisce purtroppo una dispersione inevitabile e va quasi sempre a finire in mani sconosciute lasciando un vuoto notevole dove potrebbe segnare invece le tappe di una storia interessante. E questo avviene un po' in tutta la bassa friulana. Per questo motivo sarebbe estremamente utile che il Celin, con la sua competenza e avvalendosi di diversi collaboratori, coordinasse una pubblicazione in cui inserire, almeno come garanzia documentata, tutto il materiale di cui si ha memoria recente e passata.

Ente Friuli nel Mondo
CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine